

PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ DI SASSARI



Maggio 2007

INDICE

INTRODUZIONE	iii
1. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA	1
1.1 Premessa	1
1.2 La pianificazione strategica	2
1.3 Il rapporto tra piano strategico e nuova programmazione comunitaria	5
1.4 Il Piano Strategico di Sassari	6
2. LA FASE DI DIAGNOSI	10
2.1 Popolazione	11
2.2 Mercato del lavoro	14
2.3 Base produttiva	18
2.4 Assetti urbani e territoriali	22
2.5 Trasporti e mobilità	26
2.6 Ambiente	28
2.7 Sistema di governance e sviluppo locale	32
2.8 Cultura	34
2.9 Sanità	37
3. LE ATTIVITA' DI ASCOLTO	42
3.1 La "Settimana Strategica"	43
<i>Sassari Competitiva</i>	44
<i>Sassari Solidale</i>	45
<i>Sassari Sostenibile</i>	45
<i>Sassari Universitaria</i>	46
<i>Sassari Vivibile</i>	46
3.2 Il "Forum delle culture"	47
3.3 Santa Maria di Pisa: "Il quartiere parla del suo futuro nella città"	48
3.4 La "raccolta" delle idee dei cittadini	48
3.5 I principali risultati della fase di ascolto	50
4. VISIONE	52
5. METE E DIREZIONI DI INTERVENTO	55
5.1 Mete	55
<i>M1. Sassari città competitiva</i>	55
<i>M2. Sassari città sostenibile</i>	56
<i>M3. Sassari città vivibile</i>	57
<i>M4. Sassari nodo strategico di un territorio più vasto</i>	59
5.2 Direzioni di intervento e macro-obiettivi	61
<i>D1. Accoglienza e solidarietà</i>	61
<i>D2. Ambiente</i>	63
<i>D3. Trasformazione della base produttiva</i>	65
<i>D4. Cultura</i>	66
<i>D5. Formazione</i>	68
<i>D6. Governance</i>	69
<i>D7. Informazione e comunicazione</i>	71
<i>D8. Accessibilità e mobilità</i>	72
<i>D9. Trasformazione e rigenerazione urbana</i>	73

6. SINTESI DEI PROGETTI	75
6.1 Premessa	75
6.2 I progetti	77
<i>D1. Accoglienza e solidarietà</i>	77
<i>D2. Ambiente</i>	81
<i>D3. Trasformazione della base produttiva</i>	85
<i>D4. Cultura</i>	88
<i>D5. Formazione</i>	91
<i>D6. Governance</i>	93
<i>D7. Informazione e comunicazione</i>	94
<i>D8. Accessibilità e mobilità</i>	95
<i>D9. Trasformazione e rigenerazione urbana</i>	97
7. I TAVOLI DI LAVORO	99
7.1 Premessa	99
7.2 Formazione e Cultura	100
7.3 Accessibilità, Mobilità e Ambiente	106
7.4 Informazione, Comunicazione e Governance	111
7.5 Trasformazione/Rigenerazione Urbana - Accoglienza e Solidarietà	114
7.6 Trasformazione della Base Produttiva	120
8. ATTUAZIONE	125
APPENDICI	128
Appendice A	129
Appendice B	133
Appendice C	137
Appendice D	139

INTRODUZIONE

Il Sindaco di Sassari

Gianfranco Ganau

1. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

1.1 Premessa

Una prolungata fase di ristagno economico accompagnata da un progressivo indebolimento del tessuto sociale espone da diverso tempo la città di Sassari e il suo territorio al rischio di un pericoloso declino. Alcuni ritengono questa tendenza inesorabile, altri confidano nel fatto che prima o poi il sistema possa trovare da solo una via d'uscita. Il buon senso e l'esempio di altre realtà impegnate a combattere problemi simili mostrano invece l'esistenza di diversi percorsi alternativi, capaci di ridare slancio tanto alla base produttiva quanto alla coesione sociale della comunità. Al centro di queste esperienze, tuttavia, si ritrova quasi sempre una visione condivisa della destinazione finale e delle principali modalità/azioni attraverso le quali raggiungerla. Nei casi di successo, inoltre, si osserva una capacità di operare in sintonia per un fine comune, indipendentemente dai rapporti formali o contrattuali fra attori e istituzioni, che permette non solo di cogliere gran parte dei risultati attesi ma anche di ottenerli al minimo costo sociale.

Le ragioni che giustificano il timore di un possibile declino sono diverse, ma tre in particolare sovrastano su tutte le altre. Innanzitutto un tasso di disoccupazione a due cifre (14% nel biennio 2002-2003), significativamente più elevato della media nazionale (circa 9% nello stesso periodo), e certamente non meno preoccupante per la circostanza di risultare inferiore al dato regionale (17,7%). In secondo luogo la vulnerabilità della struttura produttiva, limitata e scarsamente diversificata, con vistose lacune nelle attività ad alto contenuto tecnologico e nei comparti caratterizzati da elevati tassi di crescita, punteggiata da filiere ancora ampiamente incomplete anche nei settori relativamente maturi (turismo, agroalimentare etc.). Infine, il progressivo scadimento dell'armatura urbana, del tessuto architettonico e dell'offerta culturale e ricreativa, che ha trasformato la città in un luogo sciatto e provinciale, poco adatto ad ospitare iniziative economiche innovative, siano esse incentrate sul capitale umano creativo (giovani talenti attratti da luoghi

ameni, culturalmente aperti e credibilmente incentrati sul merito) o sullo sviluppo di nuovi prodotti turistici legati alla dimensione ambientale e culturale del territorio.

È evidente che le politiche classiche da sole non bastano a contrastare un arretramento di tale portata, che richiede contemporaneamente l'avvio di meccanismi di rigenerazione fisica, economica e sociale complessi. Non si tratta infatti di promuovere interventi anticiclici o di colmare lacune nell'azione ordinaria, bensì di riposizionare in modo lungimirante, in uno scenario almeno decennale, la città e l'area in cui è inserita, così da assicurare un miglioramento durevole della qualità della vita dei cittadini e uno sviluppo sostenibile della piattaforma produttiva locale.

Alla luce delle esperienze maturate a livello internazionale e nazionale, il Piano Strategico Comunale sembra uno degli strumenti più efficaci per raggiungere tale obiettivo. Infatti, attraverso l'ascolto sistematico degli attori e delle istituzioni locali, esso permette di definire le caratteristiche del riposizionamento e il percorso per realizzarlo, promuovendo nel contempo (con reti di alleanze, partenariati e intese fra i portatori di interessi) un insieme di azioni, progetti e procedure capaci di mobilitare, all'interno di una scala territoriale di area vasta, le sinergie indispensabili allo scopo.

1.2 La pianificazione strategica

Il percorso di pianificazione strategica è un processo creativo finalizzato a promuovere azioni per il conseguimento di obiettivi condivisi di sviluppo del sistema locale.

Esso rappresenta un caso emblematico di riconfigurazione dei ruoli e delle modalità di azione degli enti locali, in linea con i principi di partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza promossi dall'Unione Europea nel suo Libro Bianco sulla Governance europea.

Il modello di pianificazione strategica deriva da un lungo processo evolutivo svoltosi a livello internazionale, che la letteratura suddivide in tre fasi, rappresentate da tre specifiche famiglie di piani strategici:

1. i piani "di struttura", nati dall'esperienza inglese olandese e francese degli anni '60 e '70, miranti a definire gli ambiti entro cui individuare aree urbanizzabili e aree di salvaguardia agricola e paesistica e i sistemi delle reti delle grandi infrastrutture di trasporti e la localizzazione delle funzioni di rilevanza metropolitana;
2. i piani strategici "a carattere aziendale", realizzati inizialmente in alcune città del Nord America e successivamente in Europa nel corso degli anni '80, per accompagnare il passaggio dei sistemi urbani da industriali a post-industriali. Questa famiglia di piani strategici si afferma dunque in un contesto di profondo cambiamento caratterizzato dalla crescente globalizzazione economica e dalla conseguente competizione fra città che porta all'affermazione di un modello di pianificazione ispirato ai criteri aziendali in cui prevalgono i concetti di efficienza, efficacia, competitività e marketing. La sfida imposta alle città è di sapere produrre decisioni rapide e fattive, migliorando la concertazione fra attori e valorizzando le occasioni di partenariato pubblico-privato;
3. i piani strategici di "terza generazione", che iniziano a configurarsi negli anni novanta negli ambiti territoriali che avevano già sviluppato esperienze di pianificazione strategica il cui principale elemento di innovazione risiede nella configurazione partecipata e condivisa della visione metropolitana. Sebbene orientata a continuare a promuovere interventi per la riqualificazione urbana e la rigenerazione dei quartieri sensibili delle città, l'attenzione delle politiche urbane si sposta sui temi di sostenibilità, equità, concertazione.

In Italia la dimensione strategica della pianificazione si afferma relativamente in ritardo, solo nella seconda metà degli anni '90 e con un numero limitato di applicazioni.

Negli ultimi anni le esperienze di pianificazione strategica hanno subito una forte accelerazione: accanto alle città pioniere come Torino, La Spezia e Genova, che si trovano oggi in una seconda fase di aggiornamento e preparazione di un nuovo piano, si sono infatti aggiunte numerose città che hanno realizzato il loro primo piano strategico.

Altre città e altri territori, infine, si stanno oggi avviando sulla stessa strada. Per rafforzare tali processi, si è recentemente costituita la Rete italiana delle città strategiche (ReCS), con l'obiettivo di scambiare esperienze e buone pratiche, interrogarsi sui principali nodi organizzativi e politici ancora non risolti, connettersi alle esperienze di maggior rilievo realizzate a livello europeo.

La Rete, costituitasi nel 2004, sul nucleo delle sette città fondatrici: Torino, Firenze, La Spezia, Pesaro, Trento, Venezia e Verona, intende affermare e sviluppare modelli di governance efficaci per la definizione di strategie urbane e la loro messa in atto, attraverso il confronto tra strumenti e procedure funzionanti, già in corso nelle città europee, e l'individuazione e la sperimentazione di nuovi modelli possibili.

Al fine di istituire una fitta rete di collaborazione e di scambio con le città che hanno già applicato tale strumento di pianificazione anche il Comune di Sassari, in parallelo alla costruzione del Piano strategico ha aderito all'Associazione con delibera del Consiglio Comunale in data 14 Settembre 2006.

Fino a due anni fa non esisteva in Italia alcuna prescrizione normativa che vincolava gli enti locali ad intraprendere un processo di pianificazione strategica. Il quadro è cambiato parzialmente nel corso del 2005 quando sono stati resi disponibili dei finanziamenti pubblici per la preparazione di piani strategici nelle città delle regioni Obiettivo 1, cioè dell'Italia meridionale e insulare. Il Comitato Interministeriale Programmazione Economica (Cipe) ha stabilito, nell'ambito della ripartizione delle risorse degli interventi nelle aree sottoutilizzate (*Fondo Aree Sottoutilizzate* o *Fas*) per il periodo 2004- 2007, una *Riserva aree urbane* di oltre 200 milioni di euro, destinata a finanziare

interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Sud, in attuazione del *Programma di accelerazione* previsto dalla legge finanziaria 2004 (art. 4, comma 130). Dopo la scadenza del 31 marzo 2005 la situazione è passata nelle mani delle regioni, con tutte le differenze del caso. Nella maggioranza delle regioni interessate, se non in tutte, sono stati definiti i criteri di ripartizione dei fondi e lanciati i bandi di assegnazione. La pianificazione strategica ha trovato così un supporto istituzionale che prima non esisteva e che potrebbe aiutare a colmare il divario attualmente esistente, dato che la quasi totalità dei piani strategici italiani è stata predisposta in città del Centro-Nord del Paese.

1.3 Il rapporto tra piano strategico e nuova programmazione comunitaria

Per il periodo di programmazione 2007-2013 l'Unione Europea prevede un approccio strategico alla nuova programmazione per integrare meglio le priorità comunitarie nei programmi di sviluppo nazionali e regionali. In questo modo si individuano indirizzi di sviluppo coerenti con i principi della pianificazione strategica:

- **programmazione** articolata in priorità all'interno di un quadro pluriennale;
- **partenariato** con istituzioni, parti economiche e sociali, altri organismi appropriati;
- **valutazione**, quale elemento cardine della qualità, efficacia e coerenza degli interventi.

Da un punto di vista operativo, i principi e le regole fissati con la politica comunitaria di coesione trovano coerenza programmatica con i principi che stanno alla base della terza generazione dei piani strategici.

Nel pensare al percorso di pianificazione strategica che dia attuazione alle strategie di Lisbona (crescita, competitività e occupazione) e di Göteborg (ambiente e sviluppo sostenibile), la nuova programmazione comunitaria promuove il supporto di strategie integrate e partecipative per far fronte ai

problemi economici, ambientali e sociali. Inoltre contempla un approccio integrato e intersettoriale, a volte avviato con altri strumenti di pianificazione (progettazione integrata), collegato agli obiettivi di sviluppo e competitività.

1.4 Il Piano Strategico di Sassari

Come altre città italiane delle regioni Obiettivo 1, il Comune di Sassari ha attivato il processo di pianificazione strategica grazie alle risorse, messe a disposizione dalla Comunità Europea e con l'approvazione del POR Asse V "Città" Misura 5.1 "Politiche per le aree urbane" e R.A.S. "Riserva aree urbane dei fondi per le aree sottoutilizzate" in attuazione della delibera CIPE 20/04, per la redazione dei piani strategici non solo comunali ma anche intercomunali.

Le caratteristiche salienti del Piano, in linea con le indicazioni del Tavolo Interistituzionale per la "Riserva delle Aree Urbane" sono:

- il carattere negoziato e partecipato del piano attraverso una visione dello sviluppo dell'Ente che trova l'accordo del maggiore numero di attori istituzionali;
- l'ampio orizzonte temporale che consente la costruzione di progetti strutturalmente consistenti e capaci di dispiegare i loro effetti su un lungo arco temporale;
- la dimensione territoriale di area vasta, non limitata al circoscritto territorio di appartenenza dell'Ente Locale, ma che coinvolge diversi livelli di governo;
- il carattere operativo, volto alla promozione di progetti ed anche di azioni, e flessibile, in quanto suscettibile di aggiustamenti nel percorso;
- l'approccio integrativo, in grado di costruire un reticolo di rapporti di diversa natura (economica, sociale, ambientale, culturale) tra una pluralità di soggetti istituzionali attraverso la stipulazione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.
- la ricerca di condizioni di coesistenza con i piani urbanistici comunali, i piani provinciali di coordinamento e gli strumenti di programmazione degli investimenti pubblici.

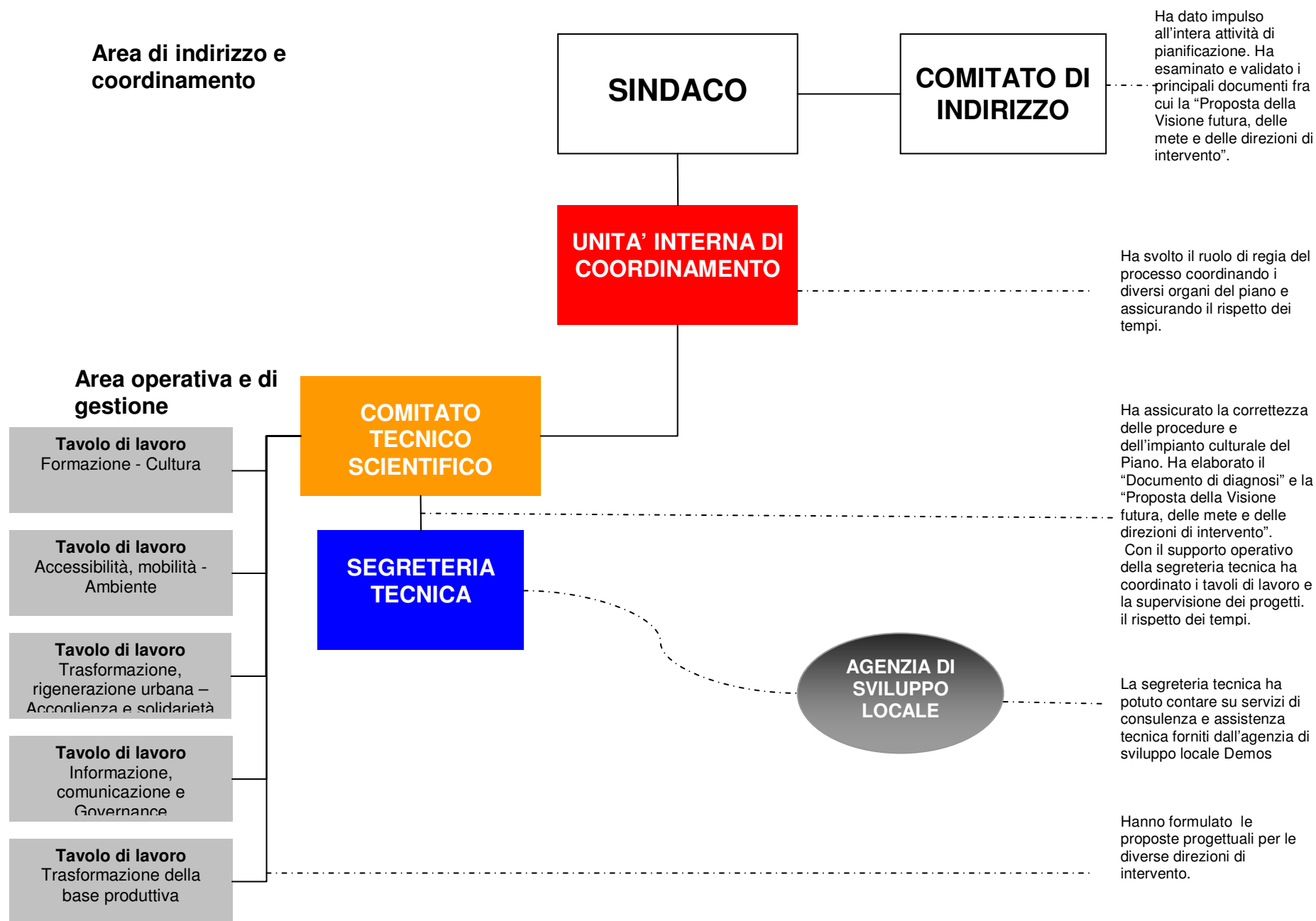
Il Piano assolve inoltre alla sua missione di sostegno e attuazione della programmazione regionale.

Dalla comparazione tra il piano strategico della città di Sassari e i principali documenti regionali si evince infatti una forte coerenza tematica. I principali contenuti di programmazione e alcune scelte rilevanti espresse per esempio nel Documento Strategico Regionale e nel Programma Regionale di Sviluppo 2007-2009 coincidono con le opzioni strategiche previste dal piano di Sassari.

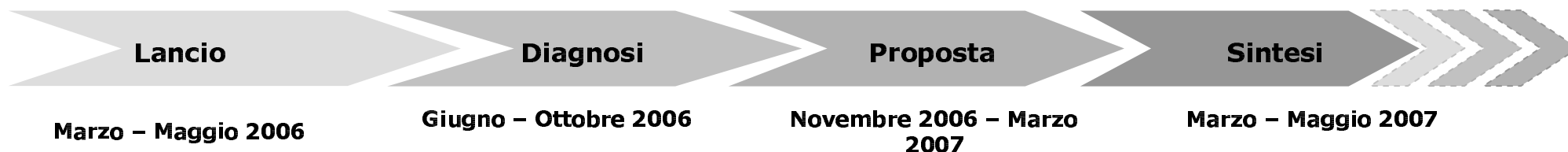
Ci si riferisce in particolare ai temi dell'ambiente (difesa del suolo, gestione dei rifiuti), formazione e cultura, innovazione e ricerca, valorizzazione delle filiere produttive, infrastrutture e reti di servizio (rete stradale, energia, rete telematica, sistema statistico territoriale), governance e sviluppo urbano.

Questa convergenza tematica è fondamentale in quanto le azioni previste nel piano strategico comunale che guidano e disegnano trasformazioni di crescita urbana, uso del suolo e assetto del territorio sono supportate da un apparato programmatorio regionale da cui trarre ulteriore forza.

Attraverso il piano strategico e la realizzazione della visione condivisa **"Sassari cuore di un sistema territoriale competitivo e sostenibile"**, la città intende perseguire lo sviluppo del territorio urbano e di area vasta, nel medio – lungo periodo nel rispetto del capitale sociale e ambientale, ponendosi in equilibrio con il piano urbanistico comunale e con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata.



Le fasi di elaborazione del Piano Strategico



Attraverso la campagna di comunicazione si sollecita la partecipazione attiva della città alla realizzazione del progetto. L'avvio vero e proprio avviene il 22 maggio 2006 alla Camera di Commercio, dove il Sindaco presenta ai rappresentanti di istituzioni, del mondo imprenditoriale, delle associazioni di categoria e del Terzo Settore l'idea, il progetto e il percorso metodologico.

L'analisi del contesto si è realizzata da un lato con la redazione del documento di diagnosi a cui hanno lavorato studiosi ed esperti appartenenti all'Università e alle maggiori istituzioni cittadine, dall'altro attraverso le attività di ascolto dei cittadini, ovvero la Settimana strategica, i Forum delle Culture e di Santa Maria di Pisa, la raccolta delle idee mediante cartoline.

Nella prima decade di novembre, sulla base dei report della Settimana strategica, del Documento di diagnosi e il Catalogo delle idee, il Comitato tecnico scientifico propone una partizione tematica e una prima visione condivisa della città futura intorno alla quale avviare l'attività dei Tavoli di lavoro. Questi ultimi, coordinati dai membri del Comitato tecnico scientifico, si riuniscono nel periodo dicembre 2006 - marzo 2007 coinvolgendo numerosi attori qualificati e rappresentativi e attivando fra di loro un confronto franco e costruttivo. A conclusione dei lavori emergono numerose proposte progettuali, organizzate in schede che indicano contenuti, risvolti strategici, interdipendenze, attori coinvolti, fattibilità e tempi di realizzazione.

Si elabora la versione finale del Piano per la sua approvazione istituzionale, la presentazione alla città e la sottoscrizione delle intese con gli enti. La circolazione del documento servirà a raccogliere ulteriori osservazioni da parte dei soggetti che hanno partecipato alla pianificazione, in particolare di coloro che hanno manifestato l'interesse a sottoscrivere impegni reciproci con altri attori e con l'amministrazione.

2. LA FASE DI DIAGNOSI

Come nei piani strategici aziendali, che utilizzano il metodo STP (Situation, Target, Path), il processo di pianificazione strategica di una città può partire dalle tre domande classiche: dove siamo? dove vogliamo arrivare? in che modo?

Per rispondere alla prima di queste domande e perché il Piano Strategico possa scaturire da una discussione strutturata e ampia in seno alla comunità di riferimento, nella quale ciascun portatore di interessi ha l'opportunità di esprimere le proprie istanze sulla base di una cornice conoscitiva condivisa e comune, la fase di analisi diagnostica per aree tematiche è propedeutica all'"ascolto" e alla "proposta" ed assume una rilevanza tecnica e metodologica notevole nel processo stesso.

Nell'ambito del Piano Strategico comunale di Sassari l'attività di diagnosi è stata condotta sulla base della partizione tematica e sotto il coordinamento e la responsabilità operativa dei componenti del Comitato Tecnico-Scientifico del Piano.

Le attività di analisi e diagnosi hanno dato luogo ad una serie di riflessioni sulla situazione della città in un insieme selezionato di ambiti, corrispondenti grosso modo a quelli definiti nella fase diagnostica dei Piani Strategici classici (es. Barcellona, Torino), che hanno lo scopo di definire un quadro di partenza, uno sfondo entro il quale riconoscere i limiti degli assetti attuali, apprezzare eventuali punti di forza, identificare vincoli e opportunità associati alle grandi trasformazioni dell'ambiente esterno. È chiaro che lo spettro dei temi trattati è parzialmente incompleto, in parte per l'urgenza di passare alla fase propositiva, in parte per aver scientemente rinviato alle successive fasi di lavoro o al tavolo sovracomunale anche alcune attività di diagnosi conoscitiva.

E' importante sottolineare come la finalità del documento di diagnosi, che di seguito andiamo a sintetizzare nei suoi risultati più rilevanti, sia stata quella di aiutare la discussione a identificare i temi strategici, quelli intorno ai quali si sono formati i gruppi di lavoro nella fase propositiva. Si tratta dunque di uno strumento da utilizzare all'interno di una cassetta degli attrezzi che dovrebbe contenere anche tutte le altre analisi prospettiche svolte in questi anni dalle

principali istituzioni del nostro territorio, come il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, il Piano di Sviluppo Integrato del Nord Sardegna della Camera di Commercio, e i vari documenti delle associazioni di categoria, della stessa amministrazione comunale (es. opzioni strategiche del PUC) e dei laboratori di progettazione integrata territoriale.

Una città non può pianificare con consapevolezza il proprio futuro senza un'approfondita conoscenza dei principali fenomeni che attengono alla sua popolazione, ed ai comportamenti sociali della stessa, al tessuto economico-sociale, all'ambiente e alle dinamiche nel quale essa si inserisce nello spazio e nel tempo.

2.1 Popolazione

Innanzitutto, la conoscenza delle dinamiche della popolazione e dei fattori che la influenzano, lo studio delle tendenze in corso e le previsioni sulle caratteristiche dimensionali e strutturali della cittadinanza costituiscono elementi di primaria importanza per i decisori pubblici e per l'intera comunità nell'attività di pianificazione della propria vita futura nel medio-lungo termine.

Oggi, infatti, la consapevolezza della gravità dei problemi demografici locali e dell'isola in generale è ben diversa da quella che solo alla fine degli anni novanta rilevavano due ricercatrici sarde, che scrivevano: *"appare singolare che il grande "allarme" dei demografi italiani per la caduta dei tassi di nuzialità e di fecondità italiani, soprattutto nelle regioni Centro-settentrionali, abbia avuto una risonanza assai scarsa in Sardegna, nonostante il fatto che i dati isolani siano per molti versi più "preoccupanti" (Oppo, Falqui, 1998)"*.

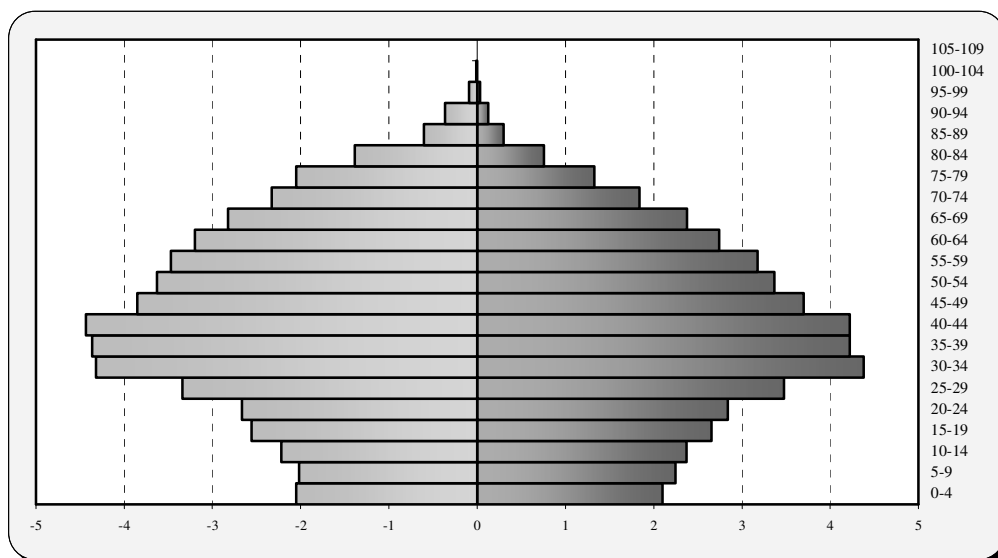
Se è vero, tuttavia, che le linee programmatiche regionali e comunali mostrano ora una maggiore attenzione per la particolare evoluzione delle dinamiche demografiche, i mutamenti strutturali degli ultimi decenni hanno avuto e avranno, sulla vita sociale e sull'economia stessa della città e del territorio, effetti che non possono essere ulteriormente sottovalutati senza interventi di impatto rilevante, sino ad oggi non realizzati.

A partire dalla metà degli anni '60 tutte le province italiane hanno conosciuto sensibili riduzioni di natalità, ma con tempi e ritmi assai differenziati. In Sardegna, dove ancora all'inizio degli anni '70 si registravano i più alti livelli di

fecondità del paese, la discesa si è realizzata con una velocità straordinaria fino a raggiungere i livelli più bassi di fecondità in uno dei paesi a più bassa fecondità al mondo. Il numero medio di figli per donna nel comune di Sassari sembra ora assestarsi stabilmente su un valore leggermente superiore a 1 figlio per donna e, soprattutto, non si avverte la tendenziale e lenta ripresa che caratterizza il contesto nazionale grazie al contributo degli "immigrati". In particolare pesa una fortissima contrazione della maternità sotto i 30 anni e una tendenza sempre più spinta a rimandarla nel tempo (spesso in maniera definitiva, più per condizione che per reale rifiuto).

Il risultato è una struttura per età della popolazione fortemente sbilanciata a favore delle classi di età centrale e anziana e a svantaggio delle generazioni più giovani.

Figura 1. Popolazione residente nel comune di Sassari – Piramide delle età 2005



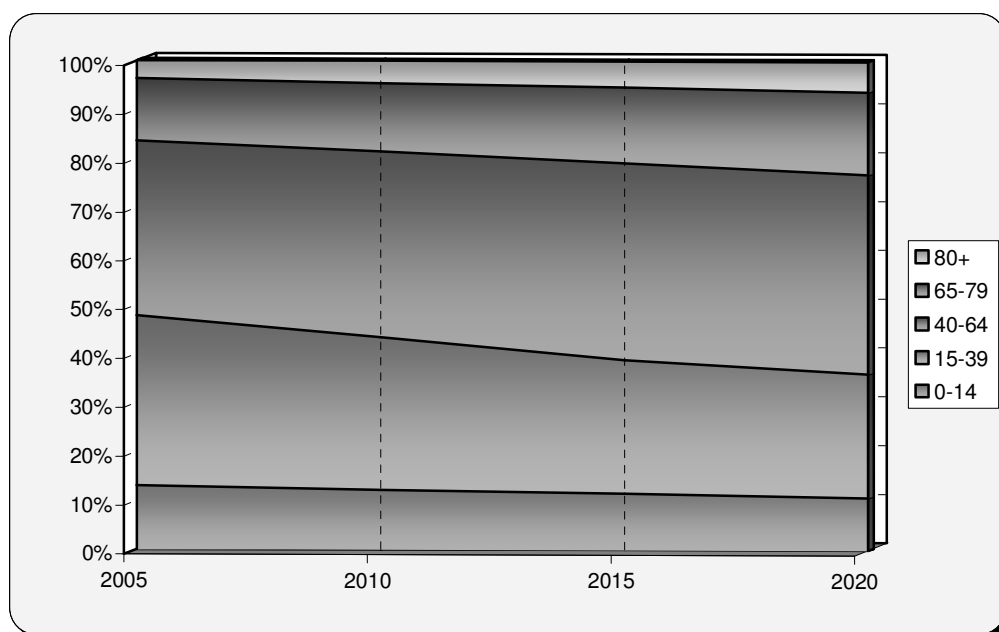
Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

I dati dell'Anagrafe Comunale evidenziano come, negli ultimi anni, si sia consumato il passaggio da tassi di crescita positivi della popolazione a un tendenziale decremento, che sarà da prima lento, ma in futuro sempre più rilevante, qualora non intervenissero significativi mutamenti nei comportamenti riproduttivi dei sassaresi e, in seconda battuta, nei flussi migratori da e per la città.

Una simulazione effettuata proiettando nel futuro i parametri demografici attuali mostra, infatti, che gli effetti sulla popolazione sarebbero gravissimi: da un lato la popolazione si ridurrebbe del 6% in quindici anni, per poi decrescere rapidamente fino quasi a dimezzarsi in mezzo secolo; dall'altro i cambiamenti più rapidi e allo stesso tempo più preoccupanti riguarderebbero la struttura della popolazione, già oggi fortemente invecchiata.

L'ipotesi revisionale più probabile (basate sulle previsioni "centrali" dell'Istat), evidenzia la velocità con la quale invecchierà la popolazione anche nell'orizzonte temporale preso in considerazione dal Piano Strategico, da oggi al 2020.

Figura 2 Popolazione residente a Sassari per classi d'età. Previsioni ipotesi "centrale"



Fonte: elaborazione su dati 2005 Anagrafe Comunale

Nel corso degli ultimi 15 anni la popolazione comunale è passata da avere quasi 2 giovani (tra 0 e 14 anni) per ogni anziano sopra i 65 anni a circa 1,3 anziani per ogni giovane, invertendo, di fatto, la struttura della popolazione a svantaggio delle classi di età più giovani. Il confronto dell'evoluzione della struttura della popolazione di Sassari rispetto a quella media italiana, al di là delle analogie nella tendenza all'invecchiamento, ha mostrato un'evidente accelerazione nel processo nel nostro territorio.

In futuro, in assenza di politiche di sostegno alla fecondità che garantiscano un rapido recupero fino ai livelli necessari al ricambio (2,1 figli per donna), la quota di anziani (comunque destinata a crescere in misura notevole) arriverà a raggiungere livelli doppi rispetto a quella dei giovani in soli 15 anni e quadrupli in 50 anni.

Tra le altre analisi, in una fotografia della società cittadina, volta a costruire una conoscenza condivisa per l'elaborazione di una strategia per il futuro, non è mancato lo studio della struttura e della composizione socio-professionale delle famiglie. Questa analisi assume una rilevanza ancora maggiore se considerati sullo sfondo dei dati e delle proiezioni demografiche sopra riportate, e mette in luce, in particolare, le problematiche relative all'organizzazione della vita familiare e sociale degli anziani, destinati in molti casi a vivere da soli per tempi piuttosto lunghi, e alla loro distribuzione nel territorio comunale.

2.2 Mercato del lavoro

Il rapporto presentato in fase di diagnosi perseguiva l'obiettivo di fornire un quadro generale di riferimento per l'analisi della situazione occupazionale nell'area del nord Sardegna ed in particolare nel territorio del Comune di Sassari e dei Comuni limitrofi, sfruttando le informazioni ufficiali di provenienza Ocse, Eurostat e Istat e stimando i dati relativi al dettaglio comunale per Sassari grazie ad un'indagine statistica svolta dal Comune in collaborazione con l'Università di Sassari.

L'Italia si presenta nel contesto dei Paesi industrializzati con un mercato del lavoro affetto da problemi rilevanti. Dal 1999 l'economia italiana ha fatto registrare una tendenziale diminuzione del tasso di disoccupazione, assestandosi nel 2005 al 7,8%, livello mai raggiunto a partire dai primi anni novanta, ma ancora superiore alla media OCSE pari al 6,7%.

Il dato di disoccupazione dell'Italia, inoltre, cela al suo interno alcuni problemi peculiari: una grande disparità regionale, con alcune regioni che sfiorano la piena occupazione ed altre dove il tasso di disoccupazione supera il 15%; un tasso di occupazione molto basso: solo il 57,5% della popolazione in età lavorativa ha effettivamente un lavoro; un tasso di attività o di partecipazione

alla forza lavoro – vale a dire il rapporto fra coloro che lavorano o sono in cerca di lavoro e la popolazione in età compresa fra i 15 e i 64 anni – fra i più bassi: 62,4% per l'Italia contro la media Ocse del 70,3%.

Infine, il tasso di disoccupazione giovanile (persone di età compresa fra i 15 e i 24 anni) è pari al 24,1%, ed il dato del Mezzogiorno è ancora più grave: il 37,5% dei giovani disposti a lavorare non trova un'occupazione.

In Sardegna, nello specifico, il tasso di attività è nettamente superiore alla media del Mezzogiorno, ma risulta ancora inferiore al dato nazionale: nel primo trimestre 2006, oltre 58 persone su cento in età compresa fra i 15 e i 64 anni risultano partecipare alla forza lavoro. La partecipazione femminile alla forza lavoro è del 37% sul totale, ma, a dispetto della naturale evoluzione per un'economia avanzata, è in diminuzione rispetto a due anni prima. Se è vero, poi, che il tasso di disoccupazione regionale è in forte diminuzione, solo in due anni esso è passato dal 15,9% all'11,9%, il netto calo del tasso di disoccupazione nasconde un fenomeno che vede molte persone, soprattutto donne, che lasciano lo status di "disoccupato" per uscire dalla forza lavoro.

Nel 2005 le forze lavoro della Provincia di Sassari ammontavano a circa 202 mila unità, di cui 128 mila costituite da uomini (62,3%) e 77 mila da donne (37,7%). Si è registrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente (+ 4 mila unità): è un dato in controtendenza rispetto alla Sardegna.

Anche la partecipazione al mercato del lavoro in Provincia di Sassari è maggiore rispetto al resto della Sardegna, con un tasso di attività del 62,1%, dato nettamente superiore alla media regionale (59,2%).

Il tasso di occupazione della provincia di Sassari è pari nel 2005 al 52,6%, superiore alla media regionale, ma nettamente inferiore alla media nazionale (57,5%). È soprattutto la componente femminile a far deprimere il tasso medio di occupazione: 36,3%, contro il 68,8% dei maschi.

Il tasso di disoccupazione in Provincia di Sassari si è assestato nel 2005 al 15,2%, in crescita rispetto all'anno precedente. È il tasso di disoccupazione più alto fra le quattro province sarde. Se in Italia si è registrata una diminuzione del numero di disoccupati del 3,7%, la variazione in provincia di Sassari è stata invece del +14%. La crescita della disoccupazione in provincia di Sassari ha coinvolto principalmente le donne (+16,7%).

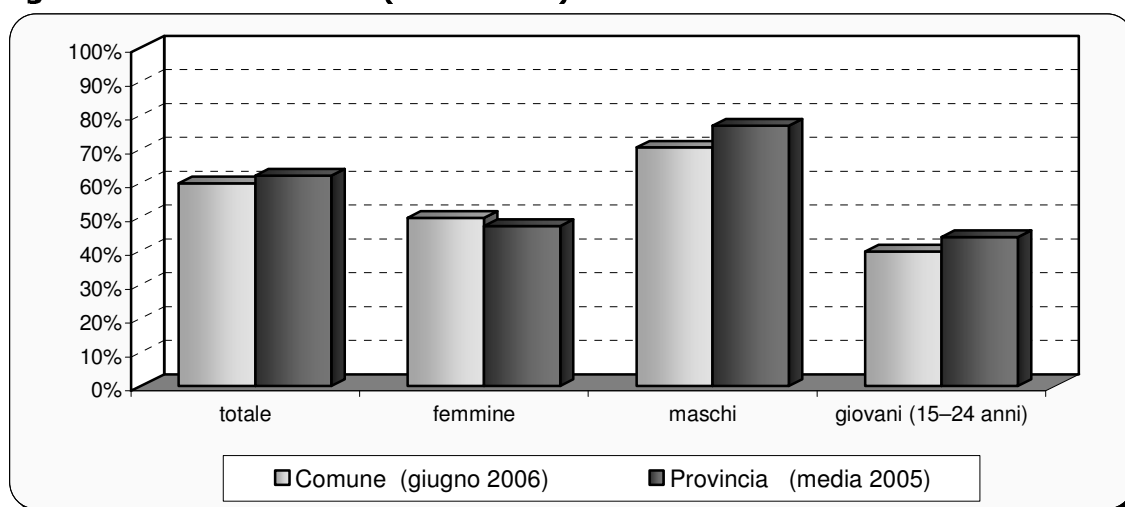
Anche in relazione ai giovani, Sassari detiene il primato negativo fra le quattro province sarde: il 35,5% delle persone con un'età compresa fra i 15 e i 24 anni che sono disposte a lavorare non trovano un'occupazione.

I principali indicatori sull'occupazione nel territorio del Comune di Sassari mostrano una partecipazione al mercato del lavoro di poco meno del 60%: il confronto con i dati provinciali, e relativi alla media del 2005, evidenzia che la partecipazione è inferiore a Sassari rispetto al totale provinciale

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, oltre 54 persone su cento in età fra i 15 e i 64 anni ha un'occupazione, con una differenza fra maschi e femmine pari a 18,9 punti percentuali, in quanto il tasso si colloca sul valore di 45% per le donne e di 63,9% per gli uomini.

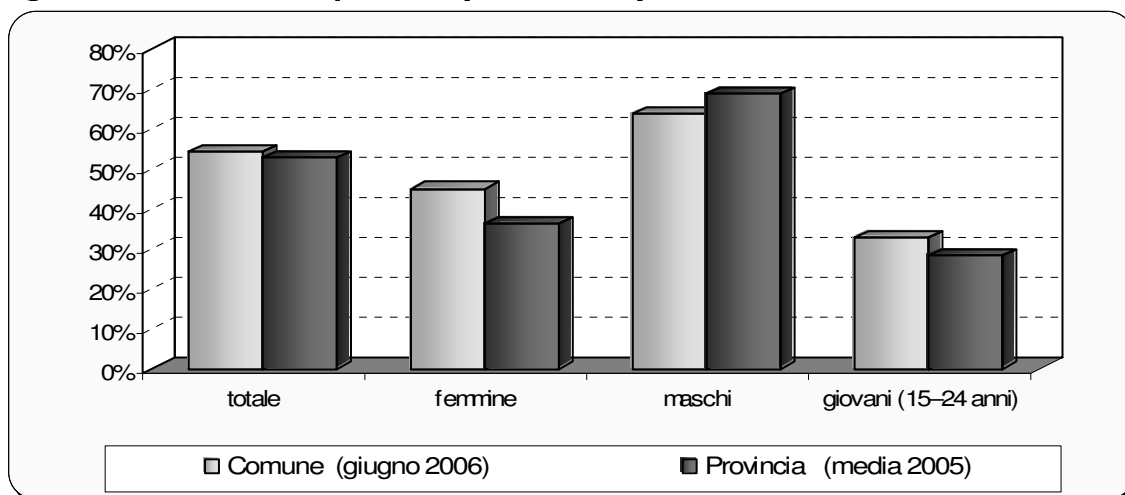
Il tasso di disoccupazione stimato per il Comune di Sassari è pari al 9,4%, sensibilmente inferiore rispetto al totale provinciale.

Figura 3 Tasso di attività (15-64 anni)



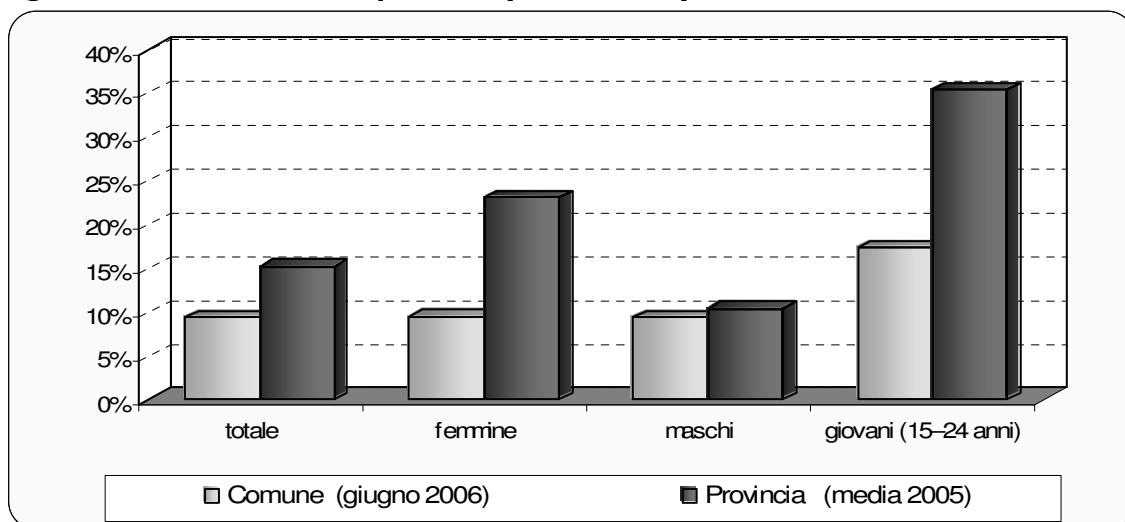
fonte: *Comune di Sassari – Università di Sassari – Indagine sperimentale sulle forze lavoro Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali*

Figura 4 Tasso di occupazione (15-64 anni)



fonte: Comune di Sassari – Università di Sassari – Indagine sperimentale sulle forze lavoro Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

Figura 5 Tasso di disoccupazione (15-64 anni)



fonte: Comune di Sassari – Università di Sassari – Indagine sperimentale sulle forze lavoro Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

2.3 Base produttiva

In tema di sviluppo locale una componente essenziale della crescita è rappresentata dal radicamento territoriale, inteso come quella serie di vantaggi competitivi presenti a livello locale che possono dipendere ad esempio dalla specializzazione produttiva; dalla piccola e media dimensione delle imprese; dal radicamento nella comunità locale; dalla continuità con la tradizione artigiana.

La logica del sistema locale a forte radicamento territoriale è uno schema utile per individuare le linee strategiche, soprattutto se lo si riconsidera alla luce dei processi di trasformazione del valore a cui si è assistito in questi anni. Negli ultimi due decenni si sono sovrapposti due distinti processi in relazione tra loro. Infatti contestualmente alla globalizzazione degli scambi di beni e risorse finanziarie si è verificata, in varie parti del pianeta, l'emergere di economie regionali dinamiche ed innovative per le quali il radicamento territoriale sembra essere il fattore essenziale di sviluppo.

L'analisi svolta per il Piano Strategico di Sassari sulle imprese manifatturiere ha posto in evidenza che:

1. la gran parte del tessuto produttivo si concentra tra le costruzioni e il commercio e il settore K (attività immobiliari, di consulenza e informatiche)
2. all'interno del settore K solo l'informatica è un settore definibile produttivo, mentre gli altri sono tipicamente dei servizi;
3. per loro natura il radicamento territoriale di queste attività, escludendo l'informatica, è pressoché inesistente.

In sostanza, il commercio genera valore aggiunto che in gran parte non viene mantenuto localmente. Il settore delle costruzioni, peraltro in contrazione, non è un settore produttivo in cui il radicamento territoriale sia un vantaggio competitivo per accedere ad altri mercati. Salvo poche eccezioni è noto che le imprese di costruzione locali difficilmente riescono ad avere commesse oltre i confini regionali, mentre soffrono la concorrenza di grosse imprese esterne.

L'unico settore che ci pare in sintonia con l'idea di sviluppo locale come sistema di imprese che generano valore aggiunto e lo mantengono localmente, grazie anche ad un sistema di relazioni tra imprese, è il settore dell'informatica e delle

telecomunicazioni (ICT). Al suo interno esistono imprese che producono soprattutto software, ma anche sistemi di automazione, cablaggi e reti, che hanno manifestato negli ultimi anni un dinamismo differente rispetto agli altri settori. Non si tratta certo di imprese che hanno un evidente vantaggio competitivo rispetto ad imprese non regionali, ma sono sicuramente un sistema di produzione su cui vale la pena di soffermarsi.

Allo scopo di analizzare i vincoli e le potenzialità del settore ICT a Sassari si è condotta una indagine mediante questionari strutturati, somministrati ad un campione numericamente rappresentativo delle imprese del comune di Sassari. Data la forte capacità di innovazione e dinamismo, il settore dell' ICT, e più in generale tutto il terziario tecnologico, potrebbe rappresentare un'importante occasione di crescita e di sviluppo economico e sociale della città di Sassari. I continui cambiamenti che lo hanno sempre caratterizzato e che ancor più lo stanno attualmente interessando rendono difficoltosa la valutazione delle potenzialità del settore.

Tra i principali punti di forza delle imprese ICT operanti nel territorio comunale si evidenzia la flessibilità, ossia la capacità di indirizzare le proprie ricerche su ciò che il mercato richiede, orientando in tal senso la produzione e la fornitura di beni e servizi. In generale le imprese sembrano sentirsi competitive nella capacità di soddisfare le richieste del mercato, dato l'elevato valore aggiunto nella qualità dei beni e dei servizi erogati e la buona conoscenza dei loro clienti, anche solo potenziali.

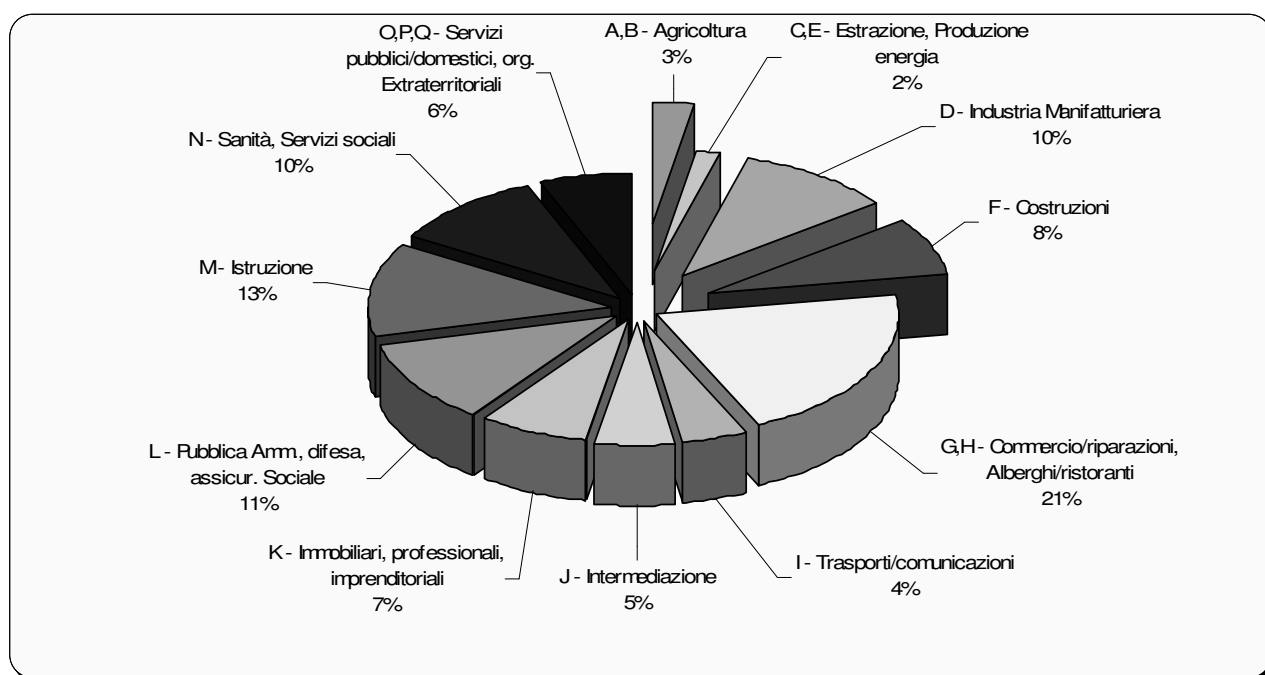
E' indubbio dunque che lo sviluppo del settore ICT sia un obiettivo ambizioso. La difficoltà dell'obiettivo si riflette nella complessità dei fattori che possono concorrere a determinarne il raggiungimento, tra cui: la dotazione infrastrutturale e di servizi, il tessuto imprenditoriale, la formazione del capitale umano, la qualità ambientale più in generale.

I fattori di primaria importanza per poter cogliere le opportunità offerte dai mercati sono la dotazione di capacità e competenze, garantita da un'accurata politica di formazione, ed un ruolo attivo delle amministrazioni pubbliche locali. I dati sulla realtà mettono in luce una serie di debolezze strutturali che di fatto frizionano l'adozione e la diffusione dell'ICT e quindi del suo potenziale in termini di miglioramento produttivo.

Tra le strategie considerate importanti per la crescita del settore spicca l'esigenza di promuovere l'aggregazione delle imprese al fine di sviluppare competenze ampie e prodotti di qualità. Processo di difficile attuazione dato il forte individualismo che caratterizza le imprese ICT.

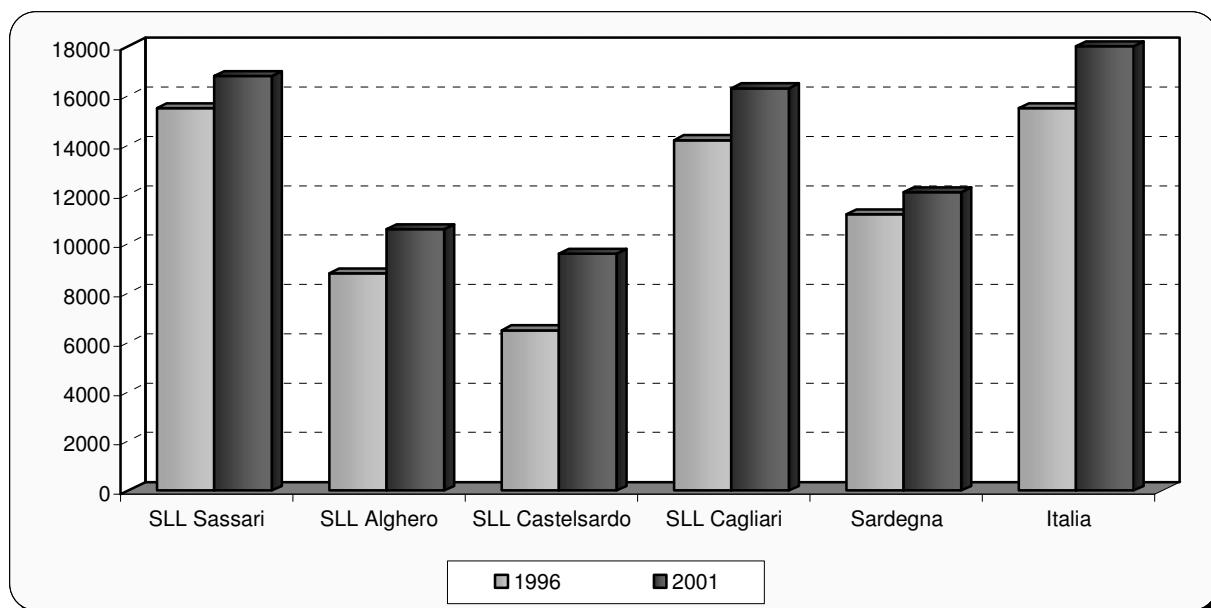
Risulta altresì necessario uno sforzo sinergico tra istituzioni, mondo accademico, imprese ICT e di altri settori, di modo che non solo sia possibile rilanciare il settore ICT e renderlo veramente competitivo ma anche farlo diventare il motore principale dell'economia regionale. Nella Pubblica Amministrazione, una maggiore progettazione e visione prospettica rispetto ai possibili servizi da offrire ai cittadini è fortemente condivisa dagli operatori intervistati.

Figura 6 Comune di Sassari – Occupati per settore di attività economica



Fonte: Istat, Censimento 2001

Figura 7 Valore Aggiunto prodotto per abitante

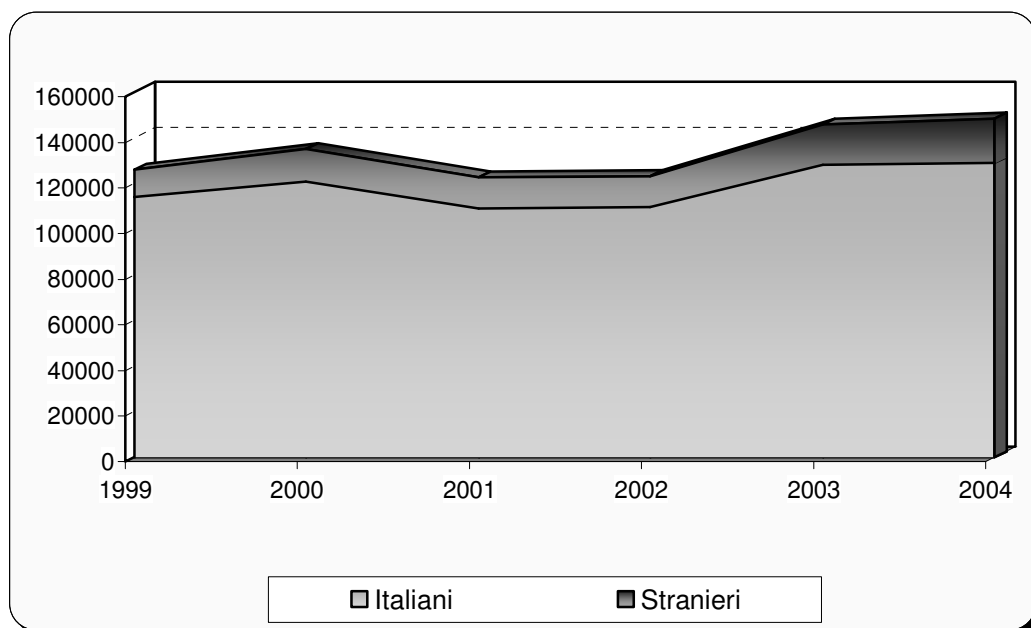


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Un aspetto particolare della base produttiva locale, soprattutto in prospettiva futura, è costituito dal ruolo di Sassari e delle sue funzioni nel mercato turistico e dalla capacità del sistema locale di avvantaggiarsi della trasversalità di tale settore di attività economica.

Sassari, in effetti, è inserita al centro di un'area ad elevata vocazione turistica, in prossimità di luoghi di villeggiatura come Alghero, Stintino e Castelsardo e degli scali di Fertilia e Porto Torres, ma non si è ancora pienamente integrata nel sistema turistico locale. Con tutti i limiti dovuti alla scarsa disponibilità di dati a livello comunale, l'analisi condotta in sede di diagnosi si è concentrata su quattro aspetti (la capacità ricettiva, il movimento turistico recente, l'impatto economico del turismo in città, le nuove tendenze della domanda turistica) che forniscono la base per una sintetica esplicitazione dei fattori critici di successo e delle opportunità legate allo sviluppo turistico della città.

Figura 8 Comune di Sassari - Presenze turistiche



Fonte: elaborazione su dati EPT Sassari

In particolare, alla luce delle caratteristiche del movimento turistico in città e nel territorio provinciale, dei cambiamenti relativi alle preferenze dei turisti-consumatori e della dotazione relativa di attrattori, la città potrebbe specializzarsi credibilmente nel turismo culturale. Così facendo si darebbe un contributo essenziale non solo al completamento della filiera turistica del Nord Sardegna e al rafforzamento della catena del valore sistema locale dell'accoglienza, ma anche al miglioramento della qualità della vita dei cittadini residenti.

2.4 Assetti urbani e territoriali

L'odierna struttura urbanistica del territorio sassarese è frutto di una crescita avvenuta in un arco temporale assai breve, e di una modalità convulsa, non tanto per l'assenza di un Piano, quanto per assenza di "gestione".

Si tratta quindi di uno sviluppo non governato e di modalità di trasformazione non pianificate.

Le prime sintetiche valutazioni dei punti di crisi del sistema urbano-territoriale evidenziano come i processi di trasformazione cui è stato sottoposto il territorio derivano da una fenomenologia ben nota e pertanto ciò che si può dire per

Sassari è anche in certa misura ciò che si può dire per molte altre aree territoriali, ma ciò che si è inteso analizzare in sede di diagnosi è appunto la specificità che i fenomeni hanno *assunto* in questo territorio.

I nuovi modelli di vita che caratterizzano il nostro tempo hanno contribuito notevolmente a generare una situazione territoriale piena di squilibri la cui emergenza non era precisamente percepita e quindi non governata: grandi centri commerciali, diffusione dell'automobile, seconde case, crisi industriale e quant'altro hanno stravolto il territorio senza che i processi indotti potessero essere oggetto di un progetto capace almeno di ridurne le criticità.

A livello territoriale è stato messo in evidenza come l'antropizzazione di gran parte del territorio abbia inciso fortemente sui sistemi ambientali naturalistici e storico-culturali, con gravi rischi, per i primi, della loro cancellazione e quindi di danni ecologici irrimediabili, e, per i secondi, di grave perdita di identità culturale e sociale. Per quanto riguarda l'agro, sono due i fenomeni che hanno sconvolto l'assetto agricolo-produttivo: Il primo è lo "sprawl", e cioè la dispersione insediativa che ha caratterizzato molte parti del territorio agricolo; il danno urbanistico, ambientale e sociale è assai rilevante e, a livello collettivo, non è certo compensato dai vantaggi che il modello insediativo offre a livello individuale; il secondo fenomeno insediativo riguarda la formazione di agglomerati dovuti a lottizzazioni o a forme analoghe di urbanizzazione, con le stesse tipologie insediative dell'agro (case unifamiliari) e con gli stessi problemi.

Infine, in relazione alle zone per gli insediamenti produttivi è del tutto noto che l'area di Predda Niedda, assai consistente (oltre 500.000 mq.) e che era stata destinata allo sviluppo industriale, si è trasformata nel tempo lasciando spazio consistente alle attività commerciali, compresi i grandi centri commerciali. L'area è ora pressoché satura, e comincia ad esservi una domanda che non si riesce più a soddisfare. Truncu Reale rappresenta la risposta a tale domanda, a condizione, però, che la gestione sia assai meglio governata per raggiungere quegli obiettivi di sviluppo che tutti auspicano. Truncu Reale rischia però di essere troppo distante dalle aree residenziali urbane, e di determinare nuovi problemi che devono essere affrontati, tra i quali, quello maggiore al momento consiste nella infrastrutturazione dell'area.

La crescita urbana ha interessato l'immediato intorno di una città che, ancora negli anni '50 del secolo appena trascorso era limitata all'ambito del centro storico di antica formazione e all'ordinato sviluppo otto-novecentesco dotato di notevole dignità urbana. Mentre la ferrovia ha costituito una barriera per l'espansione verso sud (poi travalicata dall'insediamento di Predda Niedda), la crescita ha interessato tutte le altre direzioni, avendo come solo limite i vincoli morfologici del territorio.

In sostanza, nel 1956 la popolazione nel centro era di 70.000 abitanti su un totale di 85.000, mentre oggi è di circa 13.000 abitanti su un totale di 130.000: da più dell'80% al 10%!

La geografia urbana descritta dai dati è stata del tutto sconvolta nell'arco di 50 anni di crescita. Tutto ciò avrebbe avuto senso se la crescita fosse avvenuta con la necessaria razionalità, mentre invece occorre porre in luce le seguenti carenze:

- una rete viaria non funzionale; la circolazione avviene, da un quartiere all'altro, rendendosi quasi sempre necessario l'attraversamento dell'area centrale. Il tessuto viario è del tutto insufficiente, sia come rete, sia come dimensioni, non esistendo una chiara gerarchizzazione della rete;
- gli spostamenti con l'uso del mezzo privato risultano essere di gran lunga preferiti, mentre il mezzo pubblico ha un bassissimo indice di utilizzazione. Numerose cause possono spiegare tale situazione, che non riguardano quindi esclusivamente la carenza di mezzo pubblico, ma anche la forma assunta dalla struttura urbana;
- la dislocazione O.D. della domanda di traffico risulta squilibrata: i punti di origine ed i punti di destinazione non corrispondono ad una razionalità del sistema urbano. La stessa localizzazione dei servizi di pubblico interesse risulta in gran parte casuale, mentre Predda Niedda è un catalizzatore che genera una grande quantità di movimenti.

Figura 9 Volumi di traffico nell'area urbana di Sassari



Un Centro Storico degradato e derubato della sua vitalità commerciale, inoltre, non può certo competere con altre parti della città. Si evidenzia qui la perdita di attività commerciali ma anche la scarsa attrattività residenziale. Tuttavia si tratta di una grande risorsa da valorizzare, sulla quale non ci si sofferma sia per la sua evidenza, sia perché studi ed analisi dovranno ben documentarne le valenze aperte ed il ruolo che può assumere nel prossimo futuro.

Una città che ha perso qualità è scarsamente competitiva e difficilmente può ritenere di avere uno sviluppo socio-economico adeguato. Sono numerosi i problemi da affrontare: quello della casa a basso costo, delle infrastrutture, del fabbisogno di servizi ed attrezzature, del riuso urbano e del recupero del Centro Storico, solo per menzionare i principali posti all'attenzione delle successive fasi di pianificazione strategica.

2.5 Trasporti e mobilità

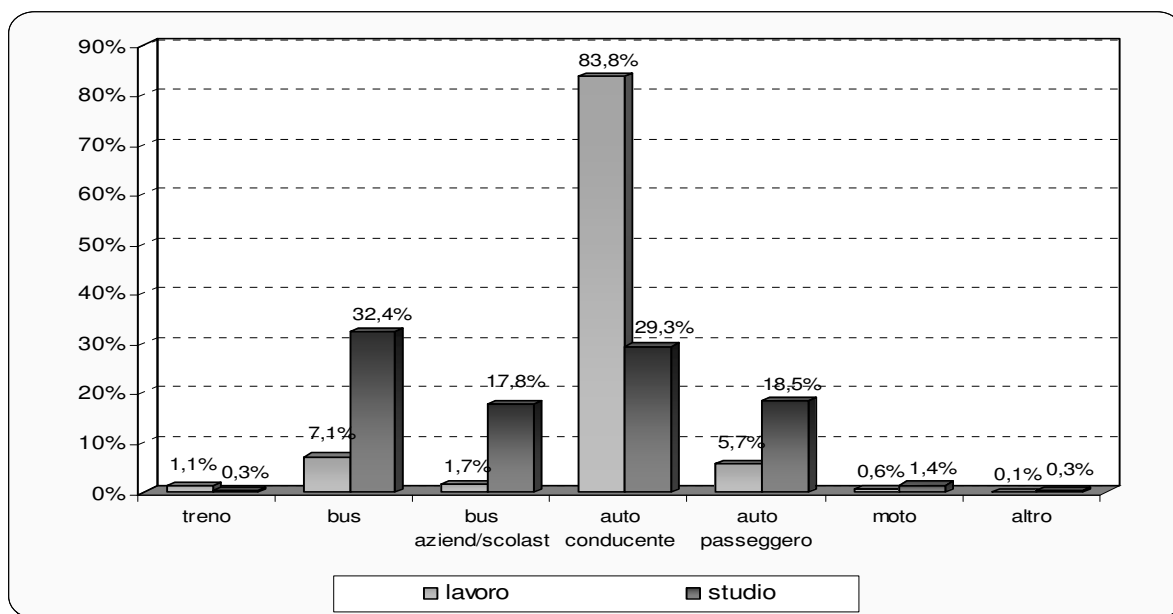
La mobilità in ambito urbano costituisce un sistema complesso, in cui numerosi elementi di diversa natura (attività localizzate e insediamenti, livello di offerta, comportamenti soggettivi, ambiente etc.) interagiscono fortemente tra loro. In particolare, la configurazione storica e l'evoluzione più recente del contesto insediativo della città di Sassari sono stati gli elementi che hanno condizionato non poco il regolare sviluppo della mobilità sia individuale (automobilistica) che collettiva.

L'analisi inserita nel quadro di diagnosi ha fatto riferimento sia agli aspetti della macroaccessibilità che a quelli della microaccessibilità.

La massiccia migrazione della popolazione del Centro verso le aree esterne e contemporaneamente la perdita del ruolo di contenitore delle funzioni di servizio (attività commerciali, artigianali e professionali, uffici pubblici, ecc.) del centro storico, sino ad arrivare al definitivo suo indebolimento (commerciale) con la nascita dei grandi centri commerciali e dei supermercati, localizzati prevalentemente nell'area di interesse industriale di Predda Niedda, ha prodotto la crescita dei flussi di pendolarità giornaliera.

A queste problematiche di natura strutturale-insediativa si sono aggiunte quelle di carattere funzionale-comportamentale. Il progressivo decentramento delle residenze (sia di tipo intensivo che estensivo) e l'occupazione delle aree più prossime alla città consolidata da parte delle attività più storicamente redditizie per Sassari (commercio per la città e il territorio), ha quindi esteso e diffuso il raggio delle relazioni urbane, in modo da rendere l'auto l'unico mezzo idoneo a soddisfare questo tipo di mobilità. Il numero crescente di veicoli sulle strade urbane ha costituito un ostacolo alla circolazione dei mezzi collettivi che non avendo a disposizione corsie dedicate hanno progressivamente ridotto le proprie prestazioni di servizio diventando sempre meno appetibili da parte dell'utenza che in numero ancora maggiore ha continuato a preferire l'auto.

Figura 10 La mobilità dell'area vasta di Sassari – modalità di spostamento



Fonte: Elaborazione su dati Istat

D'altro canto, la velocità con cui le espansioni insediative si sono affermate, spinte da interessi individuali (rendita immobiliare) sicuramente più forti rispetto a quelli collettivi, propri degli interventi sui trasporti, non ha consentito di mettere in atto anche ciò che con grande difficoltà è stato pianificato. Infatti, gran parte della grande viabilità prevista ha avuto un'insufficiente attuazione. Ciò ha prodotto che l'impianto viario che aveva costituito l'ossatura portante della città storica per le relazioni con l'esterno rappresentasse l'unico disponibile per le nuove relazioni urbane (v.le Porto Torres, via Santa Maria, via Pirandello, via Carlo Felice).

In particolare, gli aspetti critici della mobilità si sono manifestati in modo più accentuato a livello urbano e suburbano (microaccessibilità) piuttosto che a livello di relazioni di area vasta (macroaccessibilità), dove le strategie di pianificazione di livello territoriale (della Regione Sardegna e anche della Provincia) hanno previsto investimenti in opere infrastrutturali che consentissero collegamenti efficienti verso l'area portuale di Porto Torres (SS 131 e Nuova Camionabile), quella aeroportuale di Fertilia (strada Sassari – Alghero), verso Ittiri e verso Platamona – Castelsardo (Buddi - Buddi) – di cui la città di Sassari ha potuto beneficiare direttamente.

Sotto l'aspetto della microaccessibilità è utile evidenziare come anche le infrastrutture viarie realizzate a supporto di nuovi insediamenti (Luna e Sole, Lu Fangazzu e Monte Rosello) siano nate come strade di quartiere e non di integrazione di diversi versanti urbani (strade interquartiere).

In estrema sintesi, la diagnosi della situazione attuale in relazione al tema della mobilità e dei trasporti è stata affrontata attraverso:

il sistema delle relazioni di Sassari, il sistema urbano e/o l'area vasta sassarese, che ricomprende oltre a Sassari, la città di Alghero con l'aeroporto, Porto Torres con il suo porto e centri limitrofi a nord-est (Sorso, Sennori e Castelsardo), a sud (Uri, Tissi,..) e ad est (Osilo, Nulvi) (macroaccessibilità), dove i principali problemi di congestione veicolare si presentano lungo le direttrici radiali verso i centri limitrofi per poi ripercuotersi lungo i prolungamenti viari urbani;

il sistema delle relazioni interquartiere tra i diversi versanti della città e tra questi e gli insediamenti periferici, e quello delle relazioni all'interno della città consolidata (Sassari-città) (microaccessibilità), in cui le principali problematiche evidenziate si riferiscono alla promiscuità con cui molte strade, pensate per la mobilità locale, svolgono attualmente funzioni di relazione di livello più elevato, non congruenti con quelle locali insediative per cui erano state progettate.

2.6 Ambiente

Il documento di diagnosi relativo alla pianificazione e gestione delle risorse ambientali dell'area di Sassari è stato basato sull'approccio ecosistemico di gestione del territorio che enfatizza la sostenibilità degli ecosistemi piuttosto che i principi della massima produzione sostenibile e di uso multiplo delle risorse tipiche delle altre impostazioni. Questo tipo di approccio è stato in grado di realizzare un'impalcatura concettuale che include le funzioni dell'ecosistema, l'uso umano e le interconnessioni tra le diverse esigenze assumendo che il territorio contiene un insieme finito di risorse che rispondono a determinate funzioni ecosistemiche e agli usi umani. Un altro elemento caratterizzante l'approccio ecosistemico, con particolare riferimento all'area in esame, è che la gestione delle risorse naturali non può prescindere dall'insieme

in cui è inserito il singolo processo ambientale. Per esempio, la gestione di un bacino come il Lago di Baratz o lo Stagno di Pilo, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, deve essere effettuata con il controllo dei processi e dei flussi nel territorio più vasto piuttosto che limitatamente al sistema acquatico del corpo idrico.

Sulla base di queste considerazioni, emerge come il territorio di Sassari sia inserito all'interno di un'area vasta di grande complessità ambientale e con importanti problemi di gestione e governo dei processi naturali e produttivi e delle loro interrelazioni. In particolare, le diversità ecosistemiche e paesaggistiche entrano in relazione con l'intero Golfo dell'Asinara, la Rada di Alghero ed il sistema delle falesie metamorfiche della Nurra, l'asta fluviale del Mannu e quella del Rio Barca, rappresentando una ricchezza da preservare, sviluppare, utilizzare in un processo pianificatorio legato alle esigenze degli usi della città urbana e delle attività produttive.

Proprio le aree di particolare rilevanza naturalistica e ricchezza di biodiversità dovranno esercitare un ruolo chiave per tutto il territorio, ma dovranno essere considerate non nella loro individualità, quali unità funzionali autonome, ma piuttosto in un'ottica ecosistemica in termini di relazioni e insieme di processi fisici, chimici e biologici che possono presentare limiti fisici ma non funzionali.

Questa riflessione ha permesso di identificare nell'avvio della rete ecologica una linea di intervento da privilegiare, rispetto alla quale Sassari ha l'opportunità di svolgere una funzione di guida. L'approccio ecosistemico dovrà essere applicato anche nella pianificazione delle attività produttive, infrastrutturali, insediative, perché consentirebbe sia un riequilibrio dell'area urbana sia un consolidamento ed un impulso delle economie orientate in senso ambientale.

L'utilizzo di questo approccio permette di affrontare altre tematiche di primaria importanza, quali i problemi dell'acqua, della copertura vegetale, la gestione e la protezione della fauna selvatica, le cave, le discariche, i depuratori, le aree protette.

In questo senso esaminando per esempio il sistema dell'acqua si riconosce come i processi di scadimento qualitativo dell'acqua, come ad esempio l'eutrofizzazione, dipenda dalla destabilizzazione antropica del territorio del

bacino (erosione del suolo, scarsa copertura vegetale, perdita dei materiali) e non solo da insufficienti livelli di depurazione.

A livello di gestione le maggiori criticità da considerare sono proprio la vegetazione ed il suolo; il disaccoppiamento della vegetazione forestale dal suolo determina danni immediati, come l'eutrofizzazione e l'interramento, e a lungo termine in quanto il suolo viene più o meno velocemente "consumato" e questo può impedire o limitare fortemente la ricostituzione dell'assetto vegetazionale d'equilibrio che è quello più idoneo per garantire un ciclo regolare dell'acqua e il funzionamento dei principali processi ecosistemici.

Considerando l'area vasta e in particolare le aree comprese tra l'Asinara e la costa di Porto Torres-Sassari-Sorso, dove si riversano, attraverso il Rio Mannu, i reflui delle attività territoriali e le perdite derivanti dal disaccoppiamento molto pronunciato vegetazione-suolo, appare quindi necessario procedere, almeno in linea teorica, ad una riqualificazione della vegetazione naturale ed un maggiore controllo dei prelievi di falda.

L'utilizzo dell'ambiente implica inevitabilmente delle modifiche che bisogna conoscere, così da poter effettuare scelte informate, stabilire livelli d'uso adeguati ed essere in grado di stimare e controllare i costi e i benefici delle diverse opzioni.

Figura 11 Rete ecologica della Sardegna Nord Occidentale



2.7 Sistema di governance e sviluppo locale

La fase di diagnosi di un piano strategico, inteso anche come strumento atto a modificare l'approccio al governo del territorio, non può prescindere dall'analizzare quali siano le caratteristiche e le dinamiche del sistema di governance attuale e come questo si stia adeguando ai mutamenti normativi degli anni Novanta, avvenuti a livello comunitario, nazionale e regionale. Questi mutamenti impongono agli Enti Locali, come priorità assoluta, un ripensamento delle strategie di governo del territorio. Rispetto al controllo gerarchico tipico della logica del *government*, si rende necessario individuare una nuova modalità di gestione del territorio, improntata ad una maggiore flessibilità: la *governance*.

Gli elementi portanti di tale processo consistono nella realizzazione di maggiori interazioni fra Stato ed Enti Locali e nella partecipazione al processo decisionale da parte dei soggetti privati. Si pongono così le premesse per una più rapida individuazione delle necessità e degli obiettivi di sviluppo del territorio, predisponendo le opportune strategie per il loro conseguimento.

A livello locale, tale processo richiede una nuova cultura politico-amministrativa basata su una più stretta cooperazione fra istituzioni e società. Le città devono riappropriarsi del ruolo di guida del territorio dotandosi di una nuova visione strategica, nella quale l'attore pubblico non impone le sue decisioni a tutti, ma agisce soltanto in seguito ad un percorso partecipativo e concertato.

Le innovazioni normative hanno prodotto, e produrranno in prospettiva, significativi effetti sugli assetti organizzativi degli Enti Locali. In relazione alle principali attività dei Comuni, due funzioni in particolare sono fortemente interessate da tali cambiamenti: la programmazione negoziata locale e la gestione dei servizi pubblici.

La programmazione negoziata locale, che coinvolge una molteplicità di soggetti pubblici e privati, è uno strumento tramite il quale l'ente pubblico predispone e mette in atto una serie di iniziative mirate all'incremento dei livelli di sviluppo del territorio; l'importanza di tale strumento si è accresciuta negli ultimi anni, ed oggi costituisce il cardine per la realizzazione di questi interventi.

L'Ente Locale, per la gestione e l'erogazione dei servizi pubblici, ricorre ad organizzazioni di diritto pubblico o privato, esterne ad esso o eventualmente partecipate. Oggi, nel suo ruolo di guida di queste attività, deve perseguire elevati standard qualitativi, individuando le opportune modalità organizzative, in risposta agli sviluppi normativi e ai cambiamenti di mercato indotti dai processi di liberalizzazione.

Con riferimento alla città di Sassari l'attenzione è stata concentrata, in primo luogo, sugli effetti dei cambiamenti normativi nell'ambito della programmazione negoziata, e parallelamente sugli strumenti di programmazione negoziata (Accordi di Programma e Contratti d'Area), cui attualmente il Comune di Sassari partecipa.

Infine, è stato ritenuto opportuno descrivere sinteticamente i principali servizi pubblici (a carattere produttivo, per lo sviluppo locale, servizio sociale) erogati dal Comune, individuandone i punti di forza e le prospettive future e indicandone al contempo i fattori di criticità che ne limitano l'efficacia.

In particolare, per quanto riguarda i progetti di sviluppo e gli investimenti che hanno caratterizzato il territorio di Sassari nell'ultimo decennio si evidenzia come le azioni impostate si caratterizzano per frammentarietà e assenza di un respiro strategico. Palese è la difficoltà ad attivare progettualità. Gran parte dei programmi finanziati si realizza in tempi molto lunghi. In moltissimi casi i progetti hanno solo attuazione parziale, quando non rimangono del tutto inattuati.

Ciò determina una perdita di posizioni della città in campo economico e una riduzione della sua influenza nella sfera amministrativa. In un quadro di declino di parte consistente del tradizionale tessuto produttivo, insufficiente è l'intensità delle iniziative anche in settori per i quali il territorio presenta indubbi punti di forza, come quello turistico.

Vengono costruiti un buon numero di progetti partenariali, che legano le prospettive di sviluppo del Capoluogo a quelle di un'area più vasta: il Golfo dell'Asinara, che comprende anche i Comuni di Alghero, Porto Torres, Sorso e Sennori. Quelli di derivazione pubblica puntano sul miglioramento della qualità e della vivibilità urbana, sull'adeguamento delle comunicazioni e della mobilità dell'area vasta, sulla valorizzazione del patrimonio culturale, storico e

ambientale a fini turistici. Le iniziative produttive si orientano non solo al potenziamento di settori di tradizionale vocazione, come l'agroalimentare, ma anche allo sviluppo di nuovi segmenti produttivi (come l'ICT e l'industria ad elevata tecnologia).

Anche quando si disegnano programmi con respiro strategico, mancano le condizioni per realizzare parte rilevante degli interventi. Deficienze organizzative, incertezza e mutevolezza delle regole, lungaggini burocratiche, inadeguatezza dell'offerta localizzativa, sono tra le principali determinanti del fallimento di molti buoni progetti..

Per la nuova Progettazione Integrata, alla quale il territorio ha partecipato in maniera massiccia e coesa sia nella sua componente pubblica che in quella privata, la sfida è riuscire dove la precedente ha fallito: nella costruzione e attuazione di progetti di valore strategico, in grado di dare all'area in esame una prospettiva positiva di sviluppo futuro.

I progetti in costruzione indicano una tensione a costruire una città solidale, competitiva, sostenibile e vivibile. Centralità alle politiche ambientali, agli interventi di miglioramento della qualità della vita urbana, a quelli di rigenerazione del centro storico, agli itinerari culturali, alle riqualificazioni edilizie ed urbanistiche. Si segnala però anche un grande assente in ambito di Progettazione Integrata: il tema di Sassari Città universitaria e della crescita delle competenze.

2.8 Cultura

Come può la "cultura" aiutare la nostra città a superare l'involuzione sociale degli ultimi decenni? Esiste una configurazione della scena culturale locale funzionale allo sviluppo complessivo della città e all'innalzamento della qualità della vita dei cittadini?

Nella pratica il confine fra cultura come bene meritorio e cultura come bene funzionale allo sviluppo è sempre più sottile e, da molti punti di vista, risulta ormai superato. Pertanto l'adozione del particolare angolo visuale che si concentra sulla cultura come componente di una strategia più generale di

rigenerazione economica e sociale permette di guadagnare in semplicità senza perdere troppo in generalità nell'attività di "diagnosi".

Sotto l'aspetto dell'offerta culturale Sassari dispone di molteplici risorse che, almeno sulla carta, sembrano rimandare a un ventaglio di attività ampio e diversificato. Dall'alta formazione scientifica (con l'Università, risalente al lontano 1562 e comprendente oggi quasi tutte le principali facoltà) ed artistica (con l'Istituto Statale d'Arte "F. Figari", l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio di Musica "L. Canepa"), al Teatro (Teatro Civico, Teatro Ferroviario, Nuovo Teatro Auditorium), dalle biblioteche (Sistema Bibliotecario di Ateneo, Biblioteca Universitaria, Biblioteca Comunale) alle istituzioni museali (Museo Nazionale G. A. Sanna, Museo diocesano, museo etnografico G. Bande) e agli spazi espositivi (Ex-Saponificio Masedu, Palazzo della Frumentaria, Padiglione dell'Artigianato "E. Tavolara"), cui va aggiunta l'offerta privata nel campo del cinema e della musica. Questo contesto istituzionale conta, anche al di fuori delle strutture formative di tipo universitario ed extrauniversitario, su uno scenario culturale diversificato: compagnie teatrali e di animazione, gruppi musicali, operatori singoli delle arti visive, della musica, del cinema e della letteratura, alcuni dei quali hanno raggiunto una visibilità nazionale e talvolta internazionale.

Tuttavia, il panorama culturale di Sassari sembra essere percepito, tanto dai cittadini che dagli osservatori esterni, come complessivamente statico, povero e poco interessante, probabilmente a causa della mancata capacità di integrare e valorizzare le risorse materiali, immateriali ed umane a disposizione.

La città, le sue amministrazioni e le sue istituzioni, pubbliche e private, hanno continuato a curare la cultura secondo l'impostazione classica del sostegno a eventi sporadici (salvo manifestazioni annuali fortemente sentite come la Cavalcata Sarda e la Discesa dei Candelieri, che hanno sempre ricevuto, per ovvie ragioni, un'attenzione speciale) e della ristrutturazione di immobili da destinare a finalità culturali non meglio specificate. Nel frattempo altre città, anche piccole, hanno investito copiosamente su poche strutture e su manifestazioni di qualità, col risultato che attraverso la reputazione e la visibilità di questi nodi sono riusciti ad agganciare i circuiti nazionali ed

internazionali e ad innescare un processo virtuoso che si autosostiene. Per restare in Sardegna: Nuoro, Villanova Monteleone, Berchidda e, in misura minore, Cagliari sono gli esempi più chiari, pur nella diversità delle traiettorie, di questa evoluzione.

Se non vi è dubbio che Sassari abbia svolto per buona parte del Novecento il ruolo di laboratorio intellettuale ed artistico per il resto della Sardegna, ciò pare costituire oggi un *handicap*, perché la memoria del passato mitiga l'urgenza di affrontare il presente con una prospettiva nuova. Questa nuova prospettiva deve ovviamente tener conto dei rischi e delle opportunità legate alla collocazione attuale della città nel contesto regionale e del Nord-Sardegna. Sassari, come è stato riconosciuto anche nei recenti documenti strategici regionali, costituisce insieme a Cagliari uno dei due poli metropolitani della Sardegna, e ha dunque la duplice responsabilità di assicurare servizi culturali di rango elevato tipici delle città e di connettersi alle altre realtà del Nord-Ovest per dar luogo a un sistema culturale integrato che tenga conto delle molteplici esigenze del territorio (crescita culturale dei cittadini, svago e intrattenimento, attrazione turistica e, ultimo ma non per importanza, ruolo della cultura come elemento centrale di una strategia di consolidamento della società e dell'economia fondate sulla conoscenza).

Alla luce di ciò, vanno dunque affrontate al più presto tutte le questioni riguardanti: 1) l'adeguata programmazione delle iniziative 2) l'individuazione della "mission" delle singole strutture, che definendone l'ambito di intervento le difenda da usi incoerenti e minimizzi il rischio del mancato decollo per mancanza di reputazione 3) l'acquisizione di finanziamenti adeguati 4) il rispetto rigoroso degli standard (come Sassari fa egregiamente per le sue biblioteche) relativi alla gestione e alla verifica dei risultati 5) il coordinamento dei diversi attori politici e istituzionali, così come delle associazioni operanti nel settore, per la produzione e il co-finanziamento di progetti ambiziosi capaci di agganciare il sistema culturale cittadino ai circuiti internazionali e nazionali.

La metodologia d'intervento dovrebbe fondarsi sull'integrazione e la messa in rete dell'offerta culturale, rivolta non soltanto ad assicurare il coordinamento delle varie manifestazioni, ma - al fine di evitare inutili sovrapposizioni - a

precisare l'ambito tematico dell'attività delle diverse strutture e a garantirne la specializzazione.

Nel documento di diagnosi vengono elencate le più importanti strutture pubbliche per la cultura esistenti a Sassari, e si formulano alcune proposte relative al loro utilizzo. Dal Museo Nazionale G.A. Sanna, l'istituzione culturale più antica e consolidata esistente in città, titolare di importanti collezioni archeologiche, etnografiche e di un piccolo nucleo di opere pittoriche dell'800 e 900, ma attualmente non sufficientemente visitato e valorizzato in chiave di struttura museale moderna e agile, dotata di più efficaci sistemi comunicativi; agli spazi espositivi-museali del collegio Canopoleno, dell'Ex Convento del Carmelo e dell'Ex saponificio Masedu, l'avvio dell'attività dei quali si scontra con una mancata convergenza di intenti fra i diversi attori istituzionali potenzialmente coinvolti o con le difficoltà di gestione degli stessi dovute a caratteristiche strutturali degli edifici. Dal Teatro Civico, già Palazzo di Città, destinato ad ospitare il Museo della città in seguito alla recente e importante opera di restauro; al Palazzo della Frumentaria, che potrebbe essere utilizzato come spazio espositivo da assegnare su richiesta per mostre di carattere amatoriale, rassegne di beneficenza, momenti espositivi legati all'associazionismo, e così via, a supporto del fermento culturale di base della città.

2.9 Sanità

La sanità è un settore cruciale nel campo dei servizi pubblici, sia per il suo peso tra i fattori che determinano la qualità della vita degli individui, sia in relazione alla spesa generata dalla domanda di assistenza.

Negli ultimi cinquanta anni, infatti, nei diversi modelli di welfare si è assistito ad una crescita costante e difficilmente controllabile della spesa pubblica, le cui cause sono state ampiamente discusse arrivando tuttavia a conclusioni condivisibili soltanto in relazione ad alcune variabili (evoluzione demografica, grado di copertura dei rischi, etc.).

La riforma sanitaria degli anni novanta (D.lgs n. 502 del 1992, d.lgs. 517 del 1993, d.lgs. 229 del 1999) ha cercato di contenere l'incremento della spesa

mediante azioni indirizzate principalmente lungo due direttrici: l'incremento nel grado di efficienza delle unità di produzione e del sistema nel suo complesso, attraverso l'introduzione di strumenti e tecniche di management; l'aumento del grado di concorrenza tra le unità di produzione finalizzato a migliorare la qualità delle prestazioni.

L'assistenza ospedaliera nel territorio di Sassari è garantita dall'Azienda ASL n.1 attraverso la produzione diretta attuata in sei presidi ospedalieri (presidio ospedaliero S.S. Annunziata di Sassari, Ospedale civile di Alghero, Ospedale Marino di Alghero, ospedale civile di Ozieri, ospedale di Chiesi, ospedale di Ittiri) ed in regime di convenzione con il Policlinico sassarese. Si deve considerare anche la produzione di servizi ospedalieri realizzati dall'Università degli Studi attraverso l'Azienda Policlinico Universitario.

Nel 2005 risultavano autorizzati nelle strutture ospedaliere del comprensorio della ASL n. 1 n°1995 posti letto deliberati, compresi quelli privati del Policlinico Sassarese (120). Il 75% dei posti letto sono concentrati nella città di Sassari e suddivisi in maniera sostanzialmente uguale tra l'ospedale SS. Annunziata e le Cliniche Universitarie in convenzione. Il rapporto tra i posti letto e la popolazione alla data dell' 01.01.2005 era pari a 5,91 per 1000 abitanti.

Nel corso dell'anno 2005 sono stati effettuati nelle strutture ospedaliere dell'Azienda e nei due policlinici (universitario e "Sassarese") 68.003 ricoveri; il 57% sono stati effettuati dal presidio ospedaliero sassarese, l'11% dal presidio di Ozieri, il 10% dal civile di Alghero, il 7% dal Policlinico universitario.

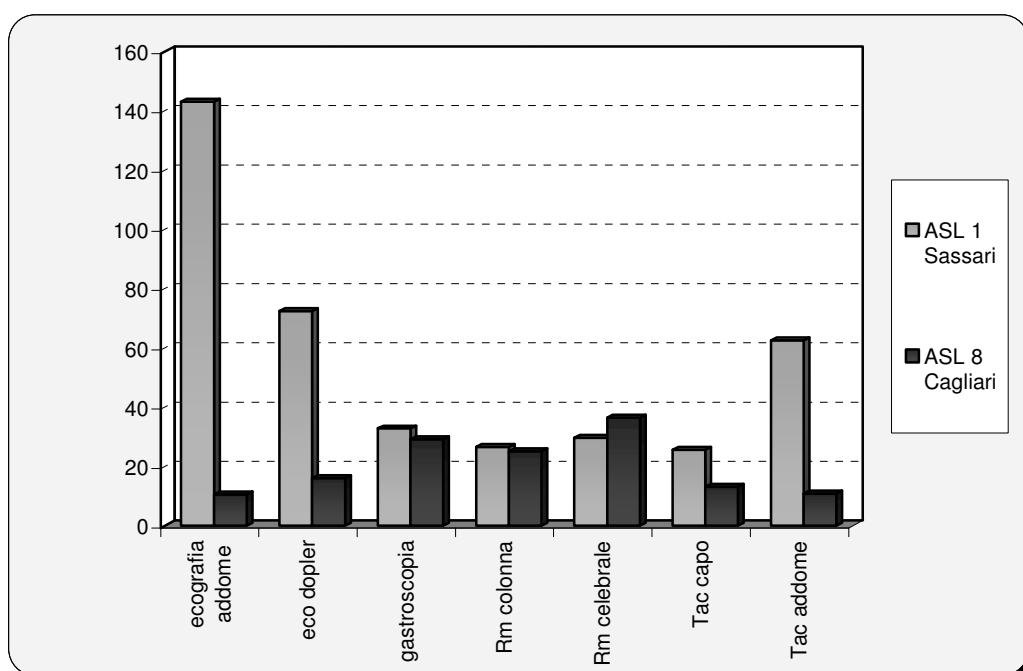
Il rapporto tra il numero di ricoveri e posti letto, che in prima approssimazione può essere considerato un indicatore del grado di sfruttamento della capacità produttiva (misurata in termini di posti letto) e, pertanto, una proxy di efficienza gestionale. Sotto questo profilo, emerge un più elevato turnover nel presidio ospedaliero sassarese (82 ricoveri per posto letto). Seguono l'ospedale civile di Alghero (53 ricoveri per posto letto), il presidio Segni di Ozieri 8 (50,6 ricoveri per posto letto), l'ospedale Marino di Alghero (48 ricoveri per posto letto). Più bassi i valori dell'ospedale di Thiesi (27) e di Ittiri (39).

Il rapporto ha riportato, inoltre, sia pure sinteticamente, alcune evidenze che emergono dal monitoraggio dei tempi di attesa effettuato dal settore sanità della regione Sardegna, riguardo alle principali prestazioni ambulatoriali e in

regime di ricovero. Il tempo di attesa, calcolato con la media dei giorni necessari per soddisfare una domanda di prestazione, rappresenta indubbiamente uno degli indicatori di più difficile interpretazione nel settore sanitario.

Se, infatti, è comunemente ritenuto un indice di *malpractice*, ad un'analisi più rigorosa questa affermazione non sempre risulta vera. In primo luogo, in talune circostanze le liste di attesa sono uno degli strumenti utilizzati per il controllo della domanda (insieme ai ticket, al *budgeting* della medicina di base etc). In secondo luogo, tempi di attesa lunghi in alcune circostanze possono essere causati, paradossalmente, dall'elevato livello qualitativo percepito dai pazienti (se un medico ha fama di essere molto bravo, è altamente probabile che il maggior numero di richieste di visita saranno dirette a lui, causando lunghi tempi di attesa). D'altro canto, non necessariamente la brevità dei tempi di attesa è un indicatore di efficienza produttiva e di qualità dei servizi. Nella tabella che segue sono indicati i tempi di attesa per alcune delle più frequenti prestazioni ambulatoriali nei presidi ospedalieri delle ASL di Sassari e di Cagliari.

Figura 12 Rilevazione liste di attesa in giorni per le principali prestazioni ambulatoriali (Aprile 2005)



Infine, la diagnosi fornisce i primi elementi per l'analisi della domanda a partire dal quadro epidemiologico regionale.

La quantificazione dei flussi di domanda prospettica rappresenta indubbiamente un elemento cruciale per il governo del sistema, dal momento che costituisce la base fondamentale per una razionale organizzazione dei servizi su scala regionale e per una corretta programmazione delle attività a livello locale.

Allo stato attuale, è possibile affermare che, probabilmente, il principale problema nel governo del sistema, ai vari livelli, è rappresentato dalla scarsa capacità di controllo sulla domanda e, in ultima analisi, dalla difficoltà di prevedere con sufficiente approssimazione i flussi che si manifesteranno in un determinato arco temporale. Ciò rende, peraltro, più difficile la programmazione delle attività nelle strutture e, più in generale, la programmazione aziendale, con evidenti conseguenze sulla corretta allocazione delle risorse e sull'efficacia dei meccanismi di feedback e di feed-forward alla base dei sistemi di controllo direzionale.

La Sardegna, dal punto di vista epidemiologico, si distingue per la particolare incidenza di malattie quali il diabete mellito, la talassemia e la sclerosi multipla e di alcune delle cosiddette malattie rare, cioè condizioni morbose a bassissima frequenza che, tuttavia, possono manifestarsi in varie forme, quasi tutte caratterizzate dalla mancanza di terapie adeguate, dalla gravità delle condizioni cliniche dei pazienti affetti e, qualche volta, dagli esiti mortali. Tra queste hanno significativa incidenza sulla popolazione regionale la malattia di Wilson, la poliendocrinopatia autoimmune di tipo 1 e la malattia celiaca.

Secondo dati dell'Istituto Superiore della Sanità in Sardegna il 33% degli uomini ed il 13% delle donne è iperteso. Dati altrettanto allarmanti sono quelli inerenti allo stile di vita, da cui si evince una ancora elevata incidenza del fumo (il 23% degli uomini fuma e circa il 19% delle donne) e una limitata propensione alle attività fisiche. Rilevante è anche l'incidenza dell'obesità (16% degli uomini e 14% delle donne). Considerato il veloce invecchiamento della popolazione, inoltre, è verosimile prevedere un ulteriore aumento

dell'incidenza delle malattie cardiovascolari, reumatiche e delle malattie senili quali, ad esempio, la malattia di Alzheimer.

Per quanto riguarda le malattie oncologiche, infine, i dati riportati nella bozza di Piano Sanitario Regionale dimostrano una sostanziale costanza dei ricoveri per tumori (circa 30000 all'anno) e per trattamenti radio (circa 10000) e chemio terapeutici nel triennio 2001-2003. Per queste patologie, tuttavia, è significativa la migrazione dei pazienti fuori dalla Sardegna.

3. LE ATTIVITA' DI ASCOLTO

Come si è detto il processo di pianificazione strategica è un percorso creativo, orientato a costruire lo scenario futuro della città a partire dalle priorità e dagli obiettivi espressi dagli attori locali. Questi, portatori ciascuno di una propria definizione dei problemi della collettività e delle necessità di sviluppo, contribuiscono ad elaborare gli orientamenti di fondo e la "visione" futura della città, nel medio lungo periodo.

La fase di "ascolto" della popolazione, nell'ambito del processo di pianificazione strategica, assume pertanto notevole rilevanza e racchiude l'essenza stessa della condivisione del nuovo approccio di governance urbana che il Piano Strategico intende attivare.

La metodologia adottata per favorire il coinvolgimento degli attori locali e della popolazione nelle attività di partecipazione e proposta per il Piano Strategico di Sassari è stata quella di concentrare gli incontri di progettazione partecipativa nello spazio, in un luogo simbolo dell'identità culturale locale e del sentiero di rinascita che la stessa comunità intende intraprendere, e nel tempo, impegnando in una settimana di "lavoro" congiunto gli attori coinvolti e la cittadinanza.

La stessa scelta metodologica e strategica della duplice concentrazione spazio-temporale delle attività di coinvolgimento diretto della cittadinanza e dei luoghi deputati ad ospitarle è avvenuta sfruttando le tecniche partecipative ristrette, in particolare sotto la forma di un *focus group* aperto alle diverse componenti operative e tecniche della struttura di coordinamento, indirizzo e gestione del Piano Strategico Comunale.

Il risultato di tale attività ha permesso di individuare nel Padiglione Eugenio Tavolara¹ dei giardini pubblici la struttura naturalmente vocata ad accogliere i lavori della così denominata "Settimana Strategica" della città, e di delineare una serie di iniziative complementari per incrementare il livello di coinvolgimento delle diverse anime della comunità locale. Tali attività

¹ Il padiglione, immerso nel verde dei giardini pubblici nel centro della città, venne realizzato per l'I.S.O.L.A. nel 1956 con lo scopo di esporre e valorizzare i prodotti dell'artigianato sardo ed è l'opera più significativa dell'Arch. Ubaldo Badas. Oggi l'edificio risulta notevolmente alterato in alcune strutture esterne e negli spazi interni, ma rimane uno dei migliori esempi di architettura del '900 in Sardegna.

integrative sono state rivolte, da un lato, alla raccolta delle idee e dei suggerimenti dei cittadini e degli studenti per mezzo di cartoline distribuite nei quartieri periferici e nelle scuole, dall'altro alla realizzazione di due forum tematici specifici per le "culture" e "la qualità della vita" nei quartieri periferici, con particolare riferimento a Santa Maria di Pisa.

3.1 La "Settimana Strategica"

Dal 26 a 30 settembre 2006 il Padiglione Tavolara ha ospitato le attività di *community planning* della Settimana Strategica, evento unico nella storia della città ed esemplificativo della metodologia partecipativa che sta alla base della strategia di sviluppo condiviso adottata con il percorso di pianificazione: cinque giornate di lavoro aperte ai cittadini per definire, con il contributo di tutti i partecipanti, le idee forza, gli obiettivi strategici da perseguire e le linee d'azione, successivamente declinate nelle idee progettuali alla base del documento di Piano Strategico.

Nel corso degli incontri, grazie anche all'utilizzo di metodologie che favoriscono la circolazione delle idee e la partecipazione di tutti i presenti, sono stati fissati gli obiettivi per il rilancio della città. Ogni giornata ha avuto un filo conduttore comune, approfondito con esperti del settore e amministratori locali, e dibattuto successivamente negli workshop.

La novità assoluta degli incontri di programmazione partecipata realizzati nel corso della Settimana Strategica, e successivamente in occasione degli ulteriori forum tematici promossi, va individuata nell'aver attivato forme di dibattito "orizzontale" in cui amministratori, tecnici, operatori economici e sociali e semplici cittadini, si potessero confrontare senza distinzione di ruoli e di funzioni, ma con l'unico obiettivo di arrivare a definire una visione condivisa dei sentieri di sviluppo da intraprendere.

Le principali tecniche di lavoro di gruppo adottate sono state:

EASW (European Awareness Scenario Workshop), laboratorio di idee pubblico nel quale cittadini, amministratori, imprenditori ed esperti, aiutati da facilitatori, individuano insieme scenari di sviluppo di medio-lungo periodo

per la città e stabiliscono attraverso quali azioni concrete essi possono essere realizzati;

OST (Open Space Technology), spazio di democrazia partecipata per grandi gruppi di persone; chi vi prende parte decide liberamente di cosa parlare nell'ambito del tema della giornata; con il contributo creativo di tutti e l'autorganizzazione aiutata da un facilitatore si arriva a definire azioni concrete di cambiamento della città;

Focus Group, tecnica di intervista per piccoli gruppi che consente, con l'ausilio di un facilitatore, di mettere a fuoco argomenti critici per lo sviluppo della città attraverso la comunicazione e l'interazione fra i soggetti che partecipano.

La partizione tematica delle giornate di lavoro è stata definita sulla base delle cinque macroaree strategiche emerse in fase di diagnosi, ed in particolare, le centinaia di persone intervenute si sono confrontate sui temi relativi alla città "Competitiva", alla città "Solidale", alla città "Sostenibile", alla città "Universitaria" ed, infine, alla città "Vivibile".

Sassari Competitiva

Nel nuovo ambiente creato dalle grandi trasformazioni dell'attuale fase storica (globalizzazione, rapida diffusione delle tecnologie dell'informazione, mutamenti nella struttura dei consumi, allungamento della vita media delle persone) l'elemento fondamentale per la creazione di valore è la conoscenza. Ciò ha notevoli implicazioni non solo nei modi di produzione e di scambio ma anche nelle condizioni di vita e di lavoro. Realizzare un'economia e una società fondate sulla conoscenza rappresenta la sfida principale per i paesi di più antica industrializzazione e per le loro città, da sempre nodi dei processi di sviluppo legati alla capacità di innovazione.

Da queste premesse è scaturita la cornice macrotematica del dibattito e dei lavori, molto partecipati, sulla "città competitiva" attorno ai contenuti della nuova agricoltura e delle filiere produttive, delle nuove tecnologie e delle imprese innovative, dello sviluppo del terziario avanzato (professioni, nuovo commercio, turismo) e della nuova industria e dell'artigianato.

Sassari Solidale

Lo sviluppo economico della città, che costituisce indubbiamente la base per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini non assicura, di per sé, né una distribuzione equa dei benefici né una riduzione delle distanze sociali.

Ciò è vero anche per i processi di sviluppo basati sulla conoscenza che, insieme a nuove opportunità, comportano anche il rischio di nuove esclusioni e di disgregazione sociale. Senza politiche mirate d'inclusione, la comunità nel suo complesso rischia davvero di sgretolarsi. Le iniziative per rafforzare la solidarietà e la coesione sociale, in una città sempre più aperta alla multiculturalità e multietnicità dei suoi residenti, devono dunque procedere di pari passo con la costruzione di una società fondata sulla conoscenza, sia attraverso le politiche classiche di sostegno ai gruppi sociali svantaggiati, sia attraverso un rinnovamento dello stato sociale che ponga al centro l'energia, la dedizione, ed il saper fare delle organizzazioni del terzo settore.

La giornata di lavoro dedicata alla "città solidale" ha cercato di rispondere, attraverso lo sviluppo di opportune linee progettuali, alle esigenze di dare a tutti le stesse opportunità, di far diventare la diversità un valore e di definire, in città il ruolo del terzo settore.

Sassari Sostenibile

Le città, con le loro alte concentrazioni di attività economiche e residenziali, sono i luoghi dove si produce la maggior parte delle emissioni, dei rifiuti, dei materiali inquinanti e dove si consuma la maggior quota di energia. Inoltre, data l'elevata densità abitativa, sono anche i luoghi dove l'impatto negativo dell'inquinamento è massimo. Sassari, oltre a ciò, si trova al centro di un territorio a vocazione turistica in cui convivono un ricco patrimonio naturalistico ed un'importante presenza industriale. Un ecosistema che deve essere tenuto in costante equilibrio con politiche mirate.

Le visioni e i programmi di azione elaborati dai gruppi del laboratorio di idee si riferiscono alle quattro tematiche che il Piano Strategico ha individuato come prioritarie per la "città sostenibile": sistema ambientale (parchi urbani, verde, paesaggio...), nuovi scenari energetici e gestione dei rifiuti, patrimonio abitativo pubblico e privato, mobilità urbana ed extraurbana.

Sassari Universitaria

Sassari non è né Cambridge né Oxford ma ha più affinità con la prima che con la seconda.

La presenza dell'Università è pervasiva. Elevato numero di studenti e docenti in rapporto alla popolazione residente, tessuto urbano costellato di edifici universitari, ampi settori dei servizi collegati alle attività didattiche e di ricerca, ruolo centrale nella sanità locale.

Per molti aspetti una città dentro l'Università piuttosto che un'Università dentro la città. Il rapporto fra le due entità è saldo ma non è sempre stato felice e ora richiede un salto di qualità per creare e diffondere più conoscenza.

Un compito difficile quanto urgente per il quale, oltre al miglioramento delle strutture didattiche e di ricerca, servono interventi coordinati.

Le attività dell'Open Space sulla "città universitaria" si sono concentrate su idee ed obiettivi per sviluppare il capitale umano nella misura richiesta dalla società della conoscenza, per individuare cosa serva perché Sassari e la sua Università siano più funzionali per gli studenti e più appetibili per i ricercatori talentuosi, per individuare le politiche da adottare per riconoscere alla ricerca un ruolo centrale nell'Università e nella città di Sassari e per delineare come influisca la Città Universitaria sulle potenzialità formative dello spazio urbano.

Sassari Vivibile

Cos'è oggi una città vivibile? Quanto sono importanti la bellezza degli edifici, il decoro urbano, gli spazi verdi, le piste ciclabili, gli eventi culturali, le manifestazioni sportive e la disponibilità di aree e strutture per il tempo libero? Sassari sembra particolarmente povera sotto questo profilo. Qualcuno la giudica addirittura arida e inospitale, mentre la maggior parte, anche tenendo conto del suo passato, più giustamente ritiene che abbia tante potenzialità inesprese. Se è davvero così, bisogna farle emergere.

Gli storici ricordano che l'apparizione delle città è strettamente legata alla nascita della civiltà. Una città incivile per definizione non è tale. Non può

essere, per intenderci, quel luogo “la cui aria rende liberi”, dove l’atmosfera generale favorisce lo sviluppo della personalità e delle libertà individuali.

L’Amministrazione comunale di Sassari ha coerentemente accostato al dibattito sui temi della vivibilità della città, la presentazione delle linee guida del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in sintonia con il nuovo approccio sistemico e partecipativo ai problemi collettivi, ivi compreso quello dell’urbanistica, aspetto chiave della pianificazione strategica delle città, che deve essere affrontato in maniera non contraddittoria con gli obiettivi che Sassari si pone per il suo sviluppo.

L’ultima giornata di lavoro della “Settimana Strategica” ha permesso, inoltre, di affrontare i problemi dei quartieri con l’intervento dei rappresentanti delle circoscrizioni cittadine.

In Piazza d’Italia, infine, si è tenuto l’evento conclusivo, a sintesi ed arricchimento dei lavori della settimana, con uno spazio di democrazia partecipata aperto ai cittadini/stakeholder ed alle amministrazioni con momenti d’informazione, discussione, corner raccolta di idee, progetti, suggerimenti, momenti di musica e spettacolo.

3.2 Il “Forum delle culture”

A circa un mese di distanza dalla chiusura dei lavori della Settimana Strategica, il 26 Ottobre 2006 si è tenuto un ulteriore workshop, denominato “Forum delle culture”, a cui sono stati invitati i rappresentanti di tutti i principali enti operanti a Sassari e nel territorio nei diversi ambiti della “cultura”, per approfondire il dibattito sulle attività culturali in città, nelle loro differenti manifestazioni.

In particolare, nell’incontro di programmazione partecipativa sono stati dibattuti i temi delle risorse finanziarie destinate alla cultura e sulla necessità di creare reti, sulla programmazione coordinata delle attività culturali e sulla disponibilità e razionalizzazione degli spazi.

Sassari vuole riappropriarsi del proprio ruolo storico di “capitale” della cultura in Sardegna, prendendo, dal fermento e la vivacità che contraddistingue il panorama culturale locale, l’impulso per il rilancio della città. La visione comune, scaturita dal laboratorio di progettazione può essere sintetizzata

nell'obiettivo di fare di Sassari una città dove è piacevole vivere e stabilirsi, e vale la pena visitare, anche per la qualità della sua offerta culturale.

3.3 Santa Maria di Pisa: "Il quartiere parla del suo futuro nella città"

Nel processo di progettazione partecipata per la costruzione del Piano Strategico di Sassari un ulteriore ed importante tassello è stato posto in occasione dell'incontro con i cittadini dei quartieri di Santa Maria di Pisa e di Latte Dolce tenutosi il 12 dicembre 2006.

Nell'ambito del programma di condivisione delineato, il gruppo di lavoro del Piano Strategico, insieme all'Amministrazione Comunale, hanno avvertito l'esigenza di dedicare una specifica giornata ai quartieri periferici di Latte Dolce e di Santa Maria di Pisa, particolarmente popolosi e caratterizzati da problematiche specifiche, soprattutto legate alla sicurezza, alla viabilità, ai servizi, al decoro urbano, manifestando la volontà di "ricucire", in maniera concertata, questa parte della città, come le altre periferie, con il centro.

Nel corso del laboratorio di programmazione è emerso, in modo specifico, il ruolo che, insieme all'Amministrazione Comunale, possono svolgere la Chiesa e le istituzioni scolastiche e culturali nell'opera di ricucitura del gap socio-economico e di funzioni nei confronti della città compatta, che i quartieri periferici oggi devono affrontare.

Anche in tale occasione la notevole partecipazione alle attività di lavoro ha reso particolarmente utile ai fini della redazione del documento di Piano Strategico quest'ulteriore tappa del percorso di ascolto della cittadinanza.

3.4 La "raccolta" delle idee dei cittadini

Se nel corso della "Settimana Strategica" l'interazione fra cittadini e attori istituzionali, sociali ed economici del territorio è stata favorita dal ricorso a nuove forme di democrazia partecipata per l'organizzazione e la facilitazione dei workshop, parallelamente è stata promossa un'ulteriore occasione di riflessione collettiva, articolatasi nella raccolta delle "idee" provenienti dai

cittadini attraverso la distribuzione di cartoline da compilare autonomamente e scandita in tre momenti distinti.

In un primo tempo, in contemporanea con gli incontri della "Settimana Strategica", sono stati allestiti punti di raccolta delle cartoline-idea in diversi quartieri e borgate della città (Palmadula, Li Punti, Santa Maria di Pisa, Monserrato, Centro didattico del Quadrilatero, Piazza d'Italia, Padiglione Tavolata); in un secondo momento la raccolta delle idee è stata estesa ad alcuni punti di ritrovo particolarmente frequentati dalla cittadinanza, quali alcuni centri commerciali, alla fine di ottobre; infine, sempre negli ultimi giorni di ottobre la fase di "raccolta delle idee" ha riguardato tutti gli istituti scolastici superiori della città.

Ai cittadini è stata sottoposta una cartolina, liberamente compilabile, contenente due domande: la prima riguardante lo scenario futuro immaginato per Sassari, la seconda relativa alle azioni da intraprendere e agli elementi da cambiare e/o valorizzare per poter realizzare tale scenario.

Complessivamente sono state raccolte 1873 cartoline, così suddivise in base ai punti di raccolta: 104 cartoline nei quartieri periferici e nelle borgate; 352 cartoline negli altri punti di raccolta della Settimana Strategica; 124 cartoline presso i centri commerciali; 1293 cartoline compilate dagli studenti delle scuole superiori della città.

Le cartoline, catalogate e codificate singolarmente per *dataset*, sono state, in un primo tempo, scrutinate secondo due criteri principali, la tematica affrontata e il luogo di provenienza, in modo da analizzare i macrotemi individuati e affrontati dai cittadini e dagli studenti ed evidenziarne le relazioni funzionali con le tematiche emerse nella fase di diagnosi e in quella di ascolto "strutturato". In secondo luogo le singole idee sono state, dove possibile, accorpate per gruppi omogenei e riclassificate sulla base degli ambiti di intervento delineati dal Piano Strategico in modo da costituire un ulteriore elemento di conoscenza comune delle aspettative di sviluppo della città su cui discutere in sede di tavoli tematici preposti alla elaborazione dei programmi progettuali da inserire nel documento di Piano Strategico Comunale.

3.5 I principali risultati della fase di ascolto

La città di Sassari ha risposto positivamente alla prova di "regia comune" e programmazione congiunta tra istituzioni, attori sociali e cittadinanza attivata dal processo di pianificazione strategica. La notevole partecipazione dei cittadini e delle diverse componenti sociali della città, sia ai laboratori di idee strutturati in workshop, sia all'attività di raccolta delle idee progettuali con la compilazione delle cartoline, ha arricchito il processo di pianificazione strategica e costruito una solida base progettuale e di condivisione sulla base della quale istruire i tavoli tematici che hanno caratterizzato la fase di "proposta".

In particolare, per quanto riguarda i principali risultati delle giornate di lavoro della "settimana strategica", è stata delineata una visione comune sul futuro della città basata su alcuni capisaldi piuttosto chiari quali il recupero della posizione di Sassari nel territorio, non come leadership territoriale imposta da una gerarchia amministrativa, ma piuttosto di ruolo cardine all'interno di una più vasta città policentrica del nord ovest della Sardegna. Questa nuova centralità, secondo gli obiettivi definiti nel corso degli incontri, si fonda sul riconoscimento dell'importanza economica e sociale di guidare la transizione verso una "società della conoscenza" vitale e in grado di sostenere la competizione delle altre aree urbane e di promuovere e stimolare reti di eccellenza all'interno e con altre realtà territoriali.

Secondo la visione comune Sassari deve recuperare competitività in ambito economico sia valorizzando i settori tradizionali (agroindustria e artigianato in primo luogo), sia investendo sulla produzione e il radicamento di innovazione e nuove tecnologie.

Il tema che maggiormente è apparso pervasivo, nella definizione del sentiero di sviluppo della città, è quello ambientale, considerato nei suoi vari aspetti: non solo decoro urbano, aree verdi e spazi per l'uso collettivo, ma una particolare attenzione è stata evidenziata verso l'estensione di forme alternative e sostenibili di mobilità e di sviluppo edilizio e urbano in generale.

Sotto quest'ottica e in considerazione di un auspicato sensibile miglioramento della vivibilità urbana per le diverse categorie di residenti (con speciale interesse verso bambini, anziani, donne e disabili) hanno assunto una rilevanza

notevole nelle discussioni sul futuro della città i progetti relativi alla rivitalizzazione del Centro Storico e al sistema del verde pubblico da un lato e alla mobilità interna ed all'accessibilità di area vasta dall'altro.

La straordinaria presenza e partecipazione alla vita cittadina del mondo dell'associazionismo, culturale, sociale e del volontariato è una risorsa che, nell'ambito del processo attivato, si è dimostrata decisiva per porre le basi, di discussione prima, e di progettualità in seguito, per costruire la città dei "diritti", più solidale perché prescinde dagli interessi individuali e perché elabora scelte e soluzioni ai problemi collettivi con un reale coinvolgimento delle categorie sociali interessate nella pianificazione e nell'attuazione dei programmi.

Lo stesso processo di democrazia partecipativa, che è nella natura del Piano Strategico, appare come un elemento irrinunciabile su cui fondare i futuri percorsi di sviluppo della città che vedano consolidarsi un nuovo rapporto di collaborazione e condivisione di obiettivi tra amministrazione, cittadinanza e operatori sociali ed economici.

È emerso con forza, inoltre, il ruolo che dovrà sempre più caratterizzare l'Università locale nel sostenere le diverse tappe del cambiamento, ma con la consapevolezza che un'Università che non può contare su una città di qualità, con una rete di servizi e di istituzioni culturali con standard Europei, non può credibilmente dare concretezza ai progetti e alle aspettative di crescita del territorio anche se dovesse operare coerentemente nell'ambito delle sue tre "missioni" istituzionali: la didattica, la ricerca e il trasferimento della conoscenza.

I confronti tra gli esponenti delle realtà "culturali" della città e tra centro (della vita pubblica e amministrativa della città) e "periferie" (fisiche e di emarginazione sociale), hanno portato, infine, alla definizione di ulteriori tasselli che contribuissero alla elaborazione di una "visione" futura concreta e condivisa, dove le istituzioni culturali collaborano e gli operatori cooperano facilmente e dove tutta la città, con la sua anima multietnica, si riconosce nell'identità recuperata e in una nuova apertura culturale.

4. VISIONE

La visione viene spesso considerata come un sogno contagioso, una prospettiva che guida i comportamenti e orienta le scelte in un orizzonte di tempo prolungato, un riferimento che non cambia ad ogni piccolo mutamento dell'ambiente. Definire collettivamente la visione futura della città è stata un'operazione estremamente complessa, che ha richiesto non solo la costruzione di una base conoscitiva comune per leggere gli assetti della città, ma anche la realizzazione di una pluralità di momenti di ascolto/confronto fra i diversi attori che hanno dovuto fare i conti con vincoli di tempo assai stringenti rispetto a ciò che la novità del metodo e la ricchezza dei temi posti sul tappeto avrebbero consigliato. Ciononostante, il processo di elaborazione del Piano ha prodotto una visione altamente condivisa e motivante, che vede "Sassari cuore di un sistema territoriale competitivo e sostenibile".

Questa espressione condensa una pluralità di significati e di aspirazioni emersi con decisione sia nella fase diagnostica come in quella di ascolto, che scaturiscono tanto dal desiderio di interpretare autorevolmente e in chiave moderna il ruolo storico di città-guida, sia dal riconoscimento dei limiti dell'attuale organizzazione civile e del tessuto urbanistico ed economico alla luce delle sfide della contemporaneità.

Se per qualcuno ribadire questo ruolo significa principalmente ristabilire una gerarchia urbana andata perduta a causa del crescente squilibrio di potere fra il capoluogo della regione e il resto dell'isola, per la stragrande maggioranza dei cittadini intervenuti nel dibattito e, ovviamente, per chi ha cercato di fornire elementi tecnici per definire il futuro posizionamento della città, si tratta invece dell'unica opzione percorribile in un contesto locale e internazionale come quello che si sta delineando per gli anni a venire. Un contesto i cui tratti salienti sono rappresentati dal declino demografico unito a una maggiore intensità dei flussi migratori, dal crescente ruolo della conoscenza nella catena di creazione di valore, da mutamenti profondi negli orientamenti dei consumatori (vedi declino della domanda di beni tangibili e crescita dei servizi alla persona) e nel modo in cui questi interagiscono con le imprese, dalla pervasività delle nuove tecnologie. Insomma una situazione nella quale la dimensione urbana riconquista una posizione centrale rispetto ai processi di

innovazione e di circolazione/trasferimento delle conoscenze, ovvero di costruzione della piattaforma indispensabile per uno sviluppo durevole e sostenibile delle regioni europee.

Il quesito ricorrente, durante la settimana strategica e nelle altre occasioni di dibattito sul futuro della città, è stato il seguente: come possono le città di provincia rispondere a queste sfide? La risposta prevalente, a prescindere dalle opinioni specifiche su ciò che rende speciale la nostra città rispetto alle altre realtà del territorio, ha indicato nella creazione di un sistema urbano integrato fondato su reti di complementarità e di sinergia con gli altri centri del Nord-Ovest dell'isola la soluzione ideale. Evidenti limiti di perifericità e di massa critica impediscono infatti ai singoli nodi dell'area di mitigare i rischi e di cogliere le opportunità legati dai mutamenti in atto. Solo la costruzione di reti di sinergia (in cui si uniscono le forze per affrontare problemi comuni) o di complementarità (in cui le specializzazioni/vocazioni del vicino si integrano con le nostre) può permettere di magnificare i punti di forza e ridimensionare le debolezze dell'area nel suo complesso. Un'area che, contrariamente al polo metropolitano di Cagliari, racchiude centri con una forte identità e tradizione urbanistica, uniti da legami storici consolidati e relazioni di scambio sistematiche (tre sistemi locali del lavoro e un sistema turistico locale), tanto da configurare a tutti gli effetti un sistema metropolitano completo e naturalmente orientato verso il modello reticolare policentrico.

Sassari possiede tutti i requisiti fondamentali, oltre alla storia, alle tradizioni civiche, al fatto di essere sede universitaria e centro finanziario di rango regionale, per costituire il perno di questa nuova realtà, il "cuore" che serve tutto il sistema per le funzioni più elevate e indivisibili nonché per quelle rare e specializzate che richiedono una massa critica localizzata, ma allo stesso tempo un centro che dà e riceve, capace di accogliere chi proviene dagli altri sottosistemi e di interagire proficuamente con questi ultimi.

La visione riflette allo stesso tempo l'idea che per mantenere e potenziare il proprio ruolo di nucleo propulsore ed aggregante del territorio del Nord-Sardegna, in un'epoca caratterizzata da processi sempre più intensi di integrazione internazionale e di diffusione delle nuove tecnologie, in cui la conoscenza rappresenta l'elemento chiave nella catena di creazione del valore,

la città non può rimandare oltre l'opera di trasformazione della propria base produttiva e di innalzamento della qualità urbana, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dai trasferimenti pubblici e di porre le premesse per la creazione di un sistema realmente competitivo.

In altre parole la città deve guardare maggiormente ai mercati, affrontare e potenziare l'accessibilità interna ed esterna, agganciarsi ai circuiti internazionali nel campo scientifico, turistico e culturale, migliorare sensibilmente la qualità del tessuto urbano e dei servizi al cittadino. La città, che nel recente passato - e in gran parte ancora oggi - è stato soprattutto un luogo dove si viene a lavorare, comprare, studiare, deve compiere un salto, diventare uno snodo strategico, la base operativa di un reticolo di circuiti pluridirezionali- ambientali, produttivi, sociali ecc. che definiscono un sistema territoriale integrato e coeso, rivolto al futuro ma anche saldamente ancorato alle vocazioni/tradizioni locali più significative.

Mentre la declinazione concreta della visione viene ulteriormente sviluppata con l'individuazione delle mete e delle direzioni di intervento, è importante sottolineare, perché più volte auspicato dai partecipanti al processo, che l'obiettivo di perseguire un sistema territoriale "competitivo" e "sostenibile" deve accompagnarsi al riconoscimento esplicito di alcuni principi fondamentali in tutto lo spettro di attività dell'amministrazione, comprese ove possibile anche quelle ordinarie. Già con la sottoscrizione dell'Agenda 21, del resto, si riconosce alle comunità locali un ruolo fondamentale nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile. Ciò significa non solo sviluppare nei diversi campi un'azione di governo trasparente e rispettosa del merito, ma anche recepire sia formalmente che nella sostanza i principi delle città europee sostenibili (la carta di Aalborg) e gli orientamenti comunitari in materia di coesione, parte integrante della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013, in particolare per ciò che riguarda la parità uomo-donna, la prevenzione della discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione e convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale (cfr Decisione del Consiglio Europeo del 6 ottobre 2006)

5. METE E DIREZIONI DI INTERVENTO

Il percorso che dalla visione porta all'identificazione dei progetti e, ove necessario, delle soluzioni negoziate per realizzarli, si è svolto secondo tappe di avvicinamento coerenti con la natura partecipata del processo e nel rispetto dei vincoli di tempo imposti dall'esterno.

Operativamente, sulla base della visione futura sono state definite quattro mete e nove direzioni di intervento. Le prime, giova ricordarlo, sono delle descrizioni dello stato finale desiderato della città in un orizzonte temporale di medio-lungo termine; le seconde rappresentano collezioni di obiettivi affini che permettono di conseguire una o più "mete".

Per completare e precisare i contenuti delle direzioni di intervento in termini di obiettivi specifici e ipotesi progettuali sono stati istituiti tavoli di lavoro, ovvero di momenti di discussione strutturata e in gran parte auto-organizzata che con modalità flessibili (gruppi di lavoro tecnici, seminari etc.) hanno permesso di produrre dei dossier contenenti le prime indicazioni progettuali del Piano. La composizione dei tavoli è avvenuta sulla base di una mappatura degli attori collettivi e dei portatori di interesse che operano ai vari livelli nel territorio, così da assicurare una copertura adeguata delle diverse realtà/posizioni. Poiché a prescindere da questo primo insieme di progetti i temi sollevati dai partecipanti ai tavoli e la discussione che ne è scaturita costituiscono il lascito principale per la continuazione del processo di pianificazione, la sintesi del lavoro dei tavoli viene presentata in una apposita sezione.

Qui di seguito invece vengono prima illustrate le mete (per brevità identificate dalla lettera M) e successivamente le nove direzioni di intervento coi macro-obiettivi (identificati dalla lettera D).

5.1 Mete

M1 Sassari città competitiva

Fare di Sassari una città con una base produttiva sostenibile e diversificata, capace di promuovere l'innovazione e di operare con successo nei mercati internazionali, incentrata sui vantaggi comparati attuali e su quelli acquisibili

attraverso uno sforzo collettivo adeguato al compito di costruire localmente un'economia e una società fondata sulla conoscenza.

Fare della città una realtà economica e sociale in cui esiste una forte condivisione degli obiettivi di sviluppo tra le imprese e tra pubblico e privato, con un sistema di governance adeguato al compito di realizzare progetti di ampio respiro, spesso a scala sovracomunale, indispensabili per favorire il radicamento territoriale delle imprese esistenti, attrarre nuovi insediamenti ed aumentare le opportunità di occupazione.

Fare di Sassari una città universitaria europea, capace di attrarre ricercatori qualificati e studenti di nuovi bacini, dove il merito viene premiato, in cui il mondo della ricerca e il tessuto imprenditoriale interagiscono in maniera strutturata ed efficace, dove il trasferimento tecnologico favorisce non solo il rafforzamento delle imprese operanti nei settori tradizionali ma promuove la nascita di nuove imprese nei settori a più elevata crescita.

Fare di Sassari una città bella e accogliente, di richiamo per nuovi residenti e turisti grazie a collegamenti efficienti con gli scali di Alghero, P. Torres ed Olbia, caratterizzata da un elevato grado di connettività, dove il complesso delle soluzioni architettoniche e urbane e una sapiente riorganizzazione dell'offerta culturale riescono a rigenerare il centro storico, ridare slancio alle attività commerciali esistenti e arginare l'omologazione e la banalizzazione dei luoghi.

M2 Sassari città sostenibile

Fare della città, dell'agro, della fascia costiera e del complesso del territorio di Sassari, un sistema ad elevata qualità ambientale ed urbana, che garantisca benefici diretti e indiretti a residenti e visitatori in un contesto equilibrato di interazione sostenibile tra attività antropiche e tutela ambientale, dove i conflitti vengano affrontati e risolti attraverso soluzioni negoziali e mitigati preventivamente mediante un'opera sistematica di educazione/comunicazione ambientale e civica.

Ogni città ha le sue specificità, e pertanto anche Sassari deve trovare la propria strada verso la sostenibilità all'interno del cammino generale già

imboccato da altre città europee (vedi carta di Aalborg delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile). Ciò significa non solo una maggiore integrazione dei principi di sostenibilità nelle politiche pubbliche, ma anche l'impegno concreto e sistematico a ricercare modelli sostenibili di uso del territorio e di mobilità urbana, a prevenire l'inquinamento degli ecosistemi, a commisurare i livelli di vita alle capacità di carico della natura, a prendersi cura dei gruppi sociali più esposti ai rischi del degrado ambientale (carezza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, mancanza di spazi all'aperto). Le opzioni in fatto di sostenibilità saranno al centro degli sforzi anche della pianificazione urbanistica ordinaria, che in città si svolge parallelamente a quella strategica, la quale dovrà cercare soluzioni idonee alla razionalizzazione della mobilità (e delle esternalità negative ad essa associate), alla rigenerazione del costruito urbano, alla trasformazione della base produttiva.

La città vuole rompere definitivamente con la scelleratezza di molti interventi attuati nel recente passato, che per ignoranza o perché programmaticamente insensibili alle conseguenze sull'ambiente naturale e/o sul tessuto architettonico, hanno complicato enormemente il compito di realizzare uno sviluppo urbano equilibrato. Il banco di prova della città sostenibile sarà la capacità di integrare felicemente le tre dimensioni fondamentali: quella ambientale (la tutela degli ecosistemi), quella economica (riduzione della dipendenza, valorizzazione del lavoro e della conoscenza) e quella sociale (accesso alle opportunità, inclusione, governance).

M3 Sassari città vivibile

Fare di Sassari una città accogliente e fruibile per i singoli, per le famiglie e per tutte le categorie di utenti residenziali e non, nella quale la presenza di aree verdi, parchi urbani (sistema delle valli), itinerari pedonali, corridoi polifunzionali, unitamente ad una rete di istituzioni e spazi di diffusione e fruizione del patrimonio artistico e culturale, favoriscano tanto le attività sportive e di svago quanto quelle di apprendimento e di sviluppo delle capacità intellettuali.

Vivibilità della città significa anche mettere in pratica il principio secondo il quale viene ricercata una condizione minima di qualità urbana per ogni componente della comunità, a prescindere dalle capacità individuali di accesso alle risorse della città. In quest'ottica le questioni relative alle qualità infrastrutturali, ambientali, di dotazione di servizi e di sicurezza vanno affrontate in termini redistributivi e di equità, secondo una logica di riequilibrio tra le varie parti della città e di inclusione delle diverse popolazioni presenti. Fare di ogni parte della città un luogo dove ricreare e rinnovare il senso della comunità e dell'appartenenza territoriale.

Data la particolare struttura demografica, caratterizzata da uno squilibrio crescente fra popolazione dipendente e popolazione attiva, la vivibilità di Sassari, oggi come nel medio periodo, sarà influenzata enormemente dal modo in cui verrà affrontato il problema della famiglia, ovvero della bassa natalità e fecondità, nonché quello dell'allungamento della vita non attiva e di quella non autosufficiente. Le soluzioni del primo problema richiedono chiaramente misure volte a conciliare lavoro e famiglia (es. realizzazione di asili nido e strutture di accoglienza per i bambini contraddistinte da flessibilità degli orari; ampliamento dei sistemi di congedo di paternità e maternità etc.) e a rimuovere il problema delle abitazioni, sia per i residenti che per le coppie che intendono stabilirsi ex-novo nel comune. In entrambi i casi, come mostrano le ricerche in materia, occorre riconoscere la totale inutilità dei sostegni una tantum e l'importanza invece di interventi caratterizzati da continuità e stabilità. La scelta di avere un figlio implica un impegno ben più che ventennale. Il vero pilastro per le politiche familiari è dunque rappresentato da politiche stabili temporalmente che assicurino vantaggi reali e significativi per le famiglie.

Per ciò che riguarda gli effetti sociali dell'allungamento della vita media, invece, molto dipenderà da come la collettività riuscirà ad arginare l'obsolescenza dei profili professionali e, nel contempo, a valorizzare socialmente il "tempo liberato" degli anziani.

Altrettanto importante riguardo alla vivibilità è il problema dell'organizzazione spaziale dei servizi e della mobilità, la cui soluzione è certamente complicata dalla significativa e disordinata crescita della componente della popolazione che

abita in campagna o nell'area periurbana e che attualmente ricorre necessariamente ed esclusivamente al mezzo privato. Con la frammentazione delle funzioni e dei bacini di vita i movimenti si "complessificano", generano traiettorie parallele nei due sensi e hinterland su hinterland molto difficili da armonizzare all'interno di un disegno unitario degli spostamenti.

Una città vivibile rafforza il senso comunitario e di appartenenza, favorisce circoli virtuosi di solidarietà e di azione collettiva, di controllo sociale e sicurezza, di integrazione e regolazione dei conflitti. La sfida della vivibilità riguarda il "core business" dell'amministrazione locale, ma proprio per questo è forse la sfida più importante.

M4 Sassari nodo strategico di un territorio più vasto

Nell'attuale contesto, caratterizzato da una crescente competizione urbana, le città piccole e medie soffrono nei confronti delle grandi città per almeno due motivi: modesta massa critica e perifericità. Molte funzioni a carattere elevato esigono una soglia minima efficiente sia dal lato della domanda dei servizi prodotti sia per quanto riguarda l'offerta (es. disponibilità di capitale umano altamente specializzato). Contemporaneamente, la stessa tipologia di funzioni richiede una elevata accessibilità alle reti di comunicazione nazionali e internazionali. Il risultato di ciò è che per le città piccole e medie, e a maggior ragione per una città come Sassari che oltre ai limiti derivanti dalla dimensione deve scontare anche quelli specifici legati alla condizione di insularità, è indispensabile una forte integrazione con altri centri appartenenti allo stesso sistema territoriale. Se è vero che la geografia di tale sistema non può che risultare variabile a seconda delle questioni da affrontare (trasporti, mobilità, paesaggio-ambiente, sanità, formazione, cultura etc.), tanto da includere talvolta l'intera provincia o regione, è altrettanto vero che per una molteplicità di ragioni (storiche, geografiche, economiche, politiche) questa è un'area dove la creazione di un'efficiente struttura policentrica raccolta intorno a una città giudiziosamente compatta può rappresentare una soluzione naturale, all'interno della quale tutti i partecipanti possono migliorare la propria

posizione. Non un gioco a somma zero, dove Tizio vince a scapito di Caio, ma un gioco a somma positiva dove tutti possono guadagnare.

Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sassari, Sennori, Sorso, Stintino, solo per citare in ordine alfabetico i nomi dei comuni oggi impegnati nella pianificazione strategica sovracomunale, hanno la responsabilità di compiere questa trasformazione, di realizzare concretamente un modello attraente non solo sotto il profilo teorico ma soprattutto alla luce delle trasformazioni in atto. Oggi del resto la domanda sociale di città non è più collocabile esclusivamente all'interno dei confini amministrativi del singolo comune: le popolazioni presenti stabilmente nel territorio e quelle provenienti da altre regioni attraversano e accedono indifferentemente alle risorse urbane, a prescindere dalla loro sede di residenza.

La città di Sassari continua ad essere il luogo maggiormente fruito dalle popolazioni del territorio più vasto del Nord-Sardegna e si colloca al centro di un'area che ricomprende alcune fra le principali infrastrutture dell'isola (portuali, aeroportuali, di produzione di energia, etc), siti di interesse ambientale (Asinara, Porto Conte, zone umide, etc.) e storico-culturale (di epoca nuragica, romana, medievale, etc.) di rilevanza nazionale, un sistema turistico locale di importanza strategica per l'intera regione. L'Università di Sassari e il sistema della ricerca ad essa collegato rappresenta inoltre, insieme all'Università di Cagliari, il perno del sistema dell'alta formazione e del trasferimento tecnologico in Sardegna. L'elenco dei servizi "alti" forniti dalla città (sanità, sicurezza, cultura, credito e finanza etc.) potrebbe continuare, ma soprattutto si potrebbe fare altrettanto con i servizi e le vocazioni degli altri centri dell'area. Ciò che rileva maggiormente nella definizione di questa direzione di intervento è tuttavia il fatto che la particolare distribuzione delle vocazioni e delle specializzazioni dei centri del territorio può realisticamente dar luogo alla creazioni sia di reti di complementarietà (dove le diverse vocazioni produttive danno luogo a una divisione del lavoro territoriale che ottimizza i risultati attraverso la specializzazione e lo scambio) sia di reti di sinergia (dove centri con caratteristiche e/o problemi simili si integrano raggiungendo una scala e/o una immagine unitaria che assicura forti esternalità positive). In questo quadro la città di Sassari ricerca da subito,

nell'ambito della pianificazione strategica comunale, le risposte alle domande chiave su cosa può fare per il suo territorio e con il suo territorio.

5.2 Direzioni di intervento e macro-obiettivi

D1. Accoglienza e solidarietà

Promuovere attivamente l'accoglienza e la solidarietà significa prestare attenzione verso le esigenze delle diverse popolazioni della città, a partire da quelle più vulnerabili. Sassari si propone come città aperta a tutti, dove si possano praticare i principi di pari opportunità nell'uso degli spazi, nella fruizione dei servizi, nell'accesso alle attività culturali, nelle relazioni sociali.

Rendere la città 'amica di chi la usa' significa assumere come obiettivo primario la riduzione delle disuguaglianze, sia attraverso il sostegno diretto ai gruppi più svantaggiati sia mediante politiche di redistribuzione delle risorse.

Applicare concretamente i principi di accoglienza e di solidarietà comporta il perseguimento dei seguenti macro obiettivi:

- rendere la città "amica di chi la usa" ovvero assumere come obiettivo primario la riduzione delle disuguaglianze, sia attraverso il sostegno diretto ai gruppi più svantaggiati sia mediante politiche di redistribuzione delle risorse;
- ricercare occasioni di aggregazione, di incontro e di lavoro condivisibile fra giovani ed anziani;
- migliorare l'offerta di strutture dedicate all'infanzia;
- affrontare sistematicamente i bisogni delle fasce più vulnerabili (bambini, anziani, portatori di handicap) rendendo gli spazi della città sicuri, accoglienti e fruibili;
- fornire servizi accessibili e personalizzati e, se necessario, 'a domicilio';
- cogliere le opportunità associate all'innalzamento della vita media e di quella non-lavorativa
- favorire l'inserimento delle popolazioni che provengono da altre culture, e degli immigrati in particolare, a partire dal problema primario della casa, del lavoro e degli adempimenti burocratici di vario genere;

- potenziare forme innovative di solidarietà (mense aperte, formazione mirata, finanza etica) capaci di ridurre la dipendenza dall'assistenza pubblica e aumentarne l'impatto.

D2. Ambiente

L'ambiente dovrebbe costituire un riferimento costante per ogni ragionamento territoriale. Questo è tanto più evidente per una città come Sassari, inserita in un contesto di particolare rilevanza con un capitale naturale che va dai parchi urbani al sistema delle valli, dal paesaggio periurbano della corona olivetata al corridoio fluviale del Mannu, dagli stagni di Pilo e Platamona al Golfo dell'Asinara, dal Lago di Baratz e le dune di Porto Ferro alle falesie dell'Argentiera e di Capo Caccia.

La direzione di intervento "ambiente" segue l'approccio ecosistemico che considera il sistema ambientale nella molteplicità dei suoi aspetti e delle possibili forme di utilizzo, piuttosto che lungo singole dimensioni, e pone l'accento sulle funzioni dell'ecosistema, sulle interconnessioni tra i diversi usi e sulle regole da rispettare, secondo i principi della sostenibilità derivanti dal riconoscimento che il territorio contiene un insieme finito di risorse, per commisurare i livelli di attività alle capacità di carico della natura e all'esigenza di conservare la biodiversità.

In questa prospettiva la direzione "ambiente" prevede una serie di macro obiettivi coerenti con l'impostazione unitaria appena richiamata

1. Collocare Sassari al centro della rete ecologica

- Rafforzare la cooperazione e gli accordi tra i comuni dell'area vasta
- Coordinare e integrare i piani di gestione delle diverse aree S.I.C. dei comuni di Sassari, Alghero, Porto Torres, Stintino e Sorso
- Partecipare alla definizione dell'area "preparco" del parco nazionale dell'Asinara e di quello regionale di Porto Conte e delle aree marine protette dell'Asinara e di Capo Caccia
- Promuovere l'area dell'Argentiera all'interno del parco geominerario della Sardegna

2. Avviare e sviluppare sistemi efficienti di gestione e consumo delle risorse ambientali

- Ricercare alleanze strategiche intercomunali per la gestione delle risorse naturali e per il raggiungimento dell'autosufficienza energetica

- Ridurre l'impronta ecologica della città attraverso politiche di risparmio energetico e diffusione delle fonti rinnovabili
- Ridurre gli squilibri nel rapporto domanda/fabbisogni nei sistemi idrico, dei rifiuti, dell'energia.

3. Favorire la riqualificazione del paesaggio-ambiente

- Individuare nei nodi e nei i corridoi ambientali di grande rilevanza occasione di riequilibrio dell'area urbana e di impulso per il consolidamento e l'avvio di economie orientate in senso ambientale.
- Adottare tecnologie innovative per la valorizzazione e la salvaguardia della qualità del territorio;
- Sviluppare i settori dell'architettura urbana e paesaggistica, della bioedilizia e bioarchitettura;
- Salvaguardare il territorio della produzione agricola nel rispetto del paesaggio.
- Realizzare aree pedonali e percorsi vita all'interno della città
- Valorizzare il sistema delle valli attraverso la realizzazione di corridoi polifunzionali di attività, eventi e mobilità sostenibile (piste ciclabili)

4. Favorire lo sviluppo e l'affinamento del comune senso dell'ambiente

- Sostenere campagne sistematiche di educazione e informazione
- Mostrare i vantaggi derivanti dal riciclo dei rifiuti
- Promuovere stili di vita e di lavoro rispettosi delle risorse naturali

D3. Trasformazione della base produttiva

L'analisi della base produttiva della città a partire dalle specificità produttive e dai vantaggi competitivi che il contesto territoriale presenta, anche solo a livello potenziale, ha delineato un'economia locale fortemente sostenuta dal settore pubblico e sbilanciata verso i servizi non produttivi e settori maturi o altamente concorrenziali. Esistono tuttavia le condizioni, a partire dal rafforzamento degli ambiti produttivi tradizionali e dal sostegno a quelli innovativi ad alto valore aggiunto, per trasformare e sviluppare la base produttiva locale. I macro obiettivi sono pertanto i seguenti:

- stimolare l'innovazione tecnologica e la competitività delle imprese operanti nei settori tradizionali
- perseguire un processo di integrazione delle zone agrarie nel tessuto economico della città e di valorizzazione delle vocazioni locali
- stimolare e sviluppare il settore dell'ICT e del terziario tecnologico
- promuovere l'aggregazione delle imprese al fine di sviluppare competenze ampie e prodotti di qualità
- garantire un'accurata politica di formazione ed un ruolo attivo delle amministrazioni pubbliche locali per i settori scientifici chiave
- monitorare e intervenire sulle distorsioni più evidenti del mercato del lavoro locale
- favorire il trasferimento tecnologico e l'interazione tra ricerca universitaria e base produttiva locale
- sostenere lo sviluppo di un'economia turistica fortemente connessa con il territorio e le produzioni locali, in grado di coglierne a pieno le caratteristiche di trasversalità e di mantenere il valore aggiunto a livello locale

D4. Cultura

Sassari è dotata di notevoli risorse culturali, effettive e potenziali, che affondano le proprie radici nella sua storia (anche recente, vedi il caso del cinema, della letteratura, dell'arte contemporanea e della musica), nelle sue tradizioni, nelle testimonianze materiali e della vita sociale. Nella fase di ascolto è emersa con forza l'istanza di valorizzare in chiave moderna queste potenzialità, non solo come elementi costitutivi dell'idea di città ma soprattutto come fattori indispensabili per arricchirsi individualmente e collettivamente sul piano culturale e umano, per sviluppare il senso di appartenenza, per espandere le possibilità di rigenerazione fisica e psicologica dei cittadini. Parallelamente e distintamente appaiono diverse altre ragioni, riconducibili agli effetti sistemici dei distretti culturali, che suggeriscono una direzione di marcia incentrata sulla cultura. La trasformazione della base produttiva locale nella direzione dell'economia della conoscenza richiede infatti, a meno di ripetere gli errori delle "cattedrali nel deserto", questa volta coi laboratori di ricerca al posto delle fabbriche, di un tessuto esterno favorevole allo sviluppo del pensiero e dell'innovazione, capace di promuovere processi creativi di ibridazione, il cui richiamo raggiunga un ampio bacino di nuove intelligenze e talenti. I prodotti hanno cessato da tempo di costituire una miscela di caratteristiche merceologiche funzionali a bisogni predeterminati per diventare luoghi espressivi nei quali l'individuo si riconosce e costruisce la propria identità. Da questo punto di vista la vera materia prima di molti beni non è più una materia in senso fisico, ma un distillato di segni e contenuti elaborati nell'arena culturale. La cultura come attivatore sociale diventa insieme alla conoscenza scientifica e tecnologica la chiave per promuovere l'innovazione e creare vantaggi competitivi, senza i quali è illusorio pensare di costruire fonti di reddito e di occupazione durevoli.

Occorre infine sottolineare, dato che la Sardegna è una delle più importanti destinazioni turistiche del Mediterraneo e che il territorio di Sassari e del Nord-Ovest dell'isola rappresentano le punte più avanzate di questo comparto, il ruolo della cultura come attrattore turistico, soprattutto all'interno delle strategie di destagionalizzazione dei flussi e di sintonizzazione con la crescente domanda mondiale interessata alla diversità dei luoghi e delle tradizioni.

Restituire alla cultura tutte queste funzioni ha profonde implicazioni, ma paradossalmente il traguardo non sembra proibitivo. Se è vero che produrre nuova cultura e integrarla nel patrimonio esistente, reso vivo e fruibile secondo standard di qualità e ancorato ai circuiti internazionali, con l'ambizione di creare un diffuso orientamento verso il nuovo, il diverso, il non previsto, comporta un significativo mutamento delle politiche culturali, è altrettanto vero che questa direzione di marcia rappresenta oggi la migliore risposta per perseguire contemporaneamente coesione sociale, sviluppo umano e riconversione competitiva del sistema locale.

La direzione di intervento si articola nei seguenti macro-obiettivi:

- Promuovere la cultura come elemento di coesione intorno alla città e alle sue tradizioni
- Consolidare il senso di appartenenza e di identità e il confronto con la diversità
- Ridefinire ruolo e funzione delle strutture culturali secondo standard di qualità
- Promuovere la cultura come fattore chiave nella nascente economia della conoscenza
- Valorizzare la cultura e le sue istituzioni come strumento di internazionalizzazione
- Favorire la pratica sportiva a tutti i livelli come fattore di salvaguardia della salute, di socializzazione, di integrazione, di sviluppo culturale, di riscoperta della città
- Sostenere la nascita delle imprese culturali
- Contribuire attraverso le istituzioni culturali e la produzione di eventi alla rigenerazione urbana e territoriale
- Favorire la sperimentazione, le tecniche e le pratiche di promozione della creatività

D5. Formazione

Nel dibattito sulla crescita economica e sociale di un territorio acquista una centralità sempre maggiore la qualità del "capitale umano" locale e la capacità dello stesso territorio di trattenere e attrarre professionalità. Nelle fasi di analisi e ascolto del territorio è emersa in maniera chiara la consapevolezza del ruolo fondamentale della ricerca e dell'alta formazione per proiettare con successo la città nel nuovo millennio. A tal fine si rendono necessari interventi in tutta la filiera della formazione. Il rafforzamento dei settori di punta della ricerca e dell'istruzione è fondamentale, ma non può avvenire se non si superano le enormi lacune evidenziate negli stadi antecedenti alla formazione universitaria, in particolare per quanto riguarda il sapere scientifico ma anche in relazione al comando di strumenti fondamentali come la capacità di analisi/sintesi e di focalizzazione dei problemi.

La direzione di marcia, che riguarda un elemento strategico essenziale per la crescita competitiva e culturale della città e per la diffusione dei saperi nell'intero corpo sociale, si snoda intorno ai seguenti macro obiettivi con l'intento di:

- riqualificare le strutture della didattica, della ricerca e dell'accoglienza universitaria
- ampliare e ripensare l'offerta formativa universitaria
- acquisire nuovi bacini di utenza per i percorsi specialistici
- favorire l'internazionalizzazione del sistema universitario e l'attrazione di talenti
- colmare le lacune della formazione di base con particolare riferimento per il sapere tecnico-scientifico
- sviluppare strumenti di valutazione del merito scientifico in funzione sia delle politiche di sostegno alla ricerca sia della comunicazione esterna dell'attività di ricerca
- combattere gli abbandoni scolastici e curare la formazione continua
- aumentare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale
- promuovere una maggiore integrazione fra i diversi gradi di istruzione

D6. Governance

Gli elementi portanti del processo di trasformazione della governance a livello locale consistono nella realizzazione di una maggiore coesione tra Enti Locali e tra questi e il complesso degli attori locali (singoli e organizzati) nella partecipazione ai processi decisionali. La sperimentazione di nuovi modelli di democrazia deliberativa può costituire la premessa per una più rapida individuazione delle necessità e degli obiettivi di sviluppo del territorio, rendendo le strategie operative più rapide ed efficaci.

Tale processo richiede indubbiamente una nuova cultura politico-amministrativa, basata sulla consapevolezza che solo una più stretta cooperazione fra istituzioni e società insieme a una classe politica autorevole assistita da una struttura tecnica all'altezza possono permettere di realizzare buone città.

Se è vero che la frammentazione politico-istituzionale costituisce un elemento di debolezza per l'elaborazione di progetti strategici, è altrettanto vero che assicurare partecipazione, coinvolgimento effettivo, coordinamento ed efficacia decisionale senza regole condivise e adeguati strumenti di supporto alle decisioni è del tutto velleitario. Emerge dunque la necessità di osservare più da vicino il sistema di governo locale, guardando sia alla struttura delle relazioni verticali (fra enti di diverso livello) sia alla configurazione dei rapporti orizzontali (fra enti dello stesso livello), per capire come superare conflittualità e diffidenza reciproca e creare un clima positivo rivolto al fare nell'interesse comune. E' fortemente avvertita l'esigenza di definire uno spazio politico sovracomunale (metropolitano?) che assicuri coerenza sistemica alle scelte delle singole amministrazioni, che affronti questioni nodali come quelle relative alla mobilità, all'ambiente, alle connessioni interne ed esterne, alla transizione verso un'economia moderna e sostenibile, al livello spaziale più appropriato. Altrettanto avvertita è la necessità di interagire costruttivamente con le autonomie funzionali locali e con le istituzioni/organizzazioni al confine fra pubblico e privato (Fondazioni, Istituzioni Finanziarie, Strutture Sanitarie etc.) perché nell'espletamento della loro missione aiutino a realizzare/definire progetti di interesse comune. Esiste infine il problema di assicurare a tutti gli

interventi con forte impatto sul tessuto urbano, indipendentemente dai titolari, una coerenza funzionale, estetica, culturale, cronologica che non sarà mai possibile imporre con clausole contrattuali.

I macro obiettivi lungo i quali si dovrà procedere all'interno di questa direzione di intervento sembrano dunque i seguenti:

- Strutturare nuove forme di partecipazione dei cittadini e dei soggetti collettivi
- Sviluppare la condivisione delle informazioni e la loro trasparenza
- Istituire sedi formali di confronto aperto, di decisione, di verifica congiunta dei risultati
- Prevedere meccanismi di interazione nei processi decisionali e nell'attuazione delle politiche
- Favorire la creazione di gruppi di lavoro interistituzionali
- Stimolare il dialogo e lo scambio tra le istituzioni pubbliche e il settore privato anche attraverso l'impiego delle nuove tecnologie
- Adottare volontariamente regole esplicite e condivise di comportamento
- Produrre documenti congiunti contenenti valutazioni critiche, linee guida e suggerimenti sulle migliori prassi da seguire in relazione ai diversi ambiti o aree problematiche
- Rendere i cittadini partecipi dei processi decisionali
- Rendere la comunicazione lineare e comprensibile a tutti
- Sorvegliare lo stato di attuazione dei diversi processi di pianificazione

D7. Informazione e comunicazione

L'imponente sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che caratterizza l'epoca attuale suggerisce di rivedere profondamente, in un'ottica di maggiore efficienza e inclusione sociale, l'organizzazione delle relazioni socio-economiche ed istituzionali della città.

Il superamento delle distanze fisiche e delle barriere socio-economiche che consente un'informazione rapida e capillare, e che trova in Internet il principale strumento operativo, deve costituire la premessa per la costruzione di un nuovo sistema della comunicazione all'interno della comunità.

Si rende pertanto necessario il perseguimento dei seguenti macro obiettivi:

- rafforzare l'alfabetizzazione informatica al fine di coinvolgere indistintamente tutti gli individui;
- promuovere una rete di scambio di informazioni più efficace fra istituzioni e fra queste ultime e gli enti privati e i cittadini;
- adottare meccanismi di feed-back che assicurino un effettivo utilizzo dell'informazione per il miglioramento della qualità dei servizi e per dare risposta alle istanze dei cittadini;
- mettere a punto con l'ausilio delle imprese ICT un piano di miglioramento della qualità dei servizi pubblici che sfrutti le potenzialità delle nuove tecnologie.

D8. Accessibilità e mobilità

La città di Sassari ha un ruolo naturale, di derivazione geografica, storica e amministrativa, di centralità nel territorio e di cerniera multifunzione delle reti che interconnettono il territorio di area vasta e regionale. I problemi dell'accessibilità sono declinati secondo un duplice schema concettuale. Dal punto di vista fisico, la mobilità e la distribuzione delle funzioni primarie in ambito urbano costituiscono un sistema complesso, in cui numerosi elementi di diversa natura (attività localizzate e insediamenti, livello di offerta, comportamenti soggettivi, ambiente etc.) interagiscono fortemente tra loro. Dal punto di vista non fisico, in relazione alla fruibilità degli spazi della città, degli spazi sociali e dei servizi da parte della popolazione residente e ospite, senza distinzioni di età, genere, censo, cultura e abilità. Si tratta di definire i modi con cui le forme di trasporto e di progettazione urbana possono promuovere la sostenibilità, la vivibilità e l'integrazione funzionale, fisica e sociale di Sassari.

Per riaffermare la centralità delle funzioni urbane e l'accessibilità delle stesse, Sassari ha bisogno di puntare sui seguenti macro obiettivi:

- ricostituire i rapporti con l'area vasta dal punto di vista infrastrutturale e delle reti immateriali
- ripensare la distribuzione delle funzioni nelle diverse aree urbane e del territorio
- intervenire sulla rete della macroaccessibilità sotto il duplice aspetto della rifunzionalizzazione dell'esistente e dell'integrazione delle infrastrutture
- intervenire sulla rete della microaccessibilità con azioni mirate alla regolamentazione del deflusso sulla viabilità urbana e suburbana, a garantire adeguate velocità d'uso del territorio, al potenziamento e alla qualificazione del trasporto pubblico e la diffusione della cultura della mobilità collettiva
- garantire un elevato livello di accessibilità e connessione ai servizi locali e globali

D9. Trasformazione e rigenerazione urbana

Per avviare l'opera di trasformazione/rigenerazione urbana sono necessarie azioni strutturali riguardanti a) il patrimonio abitativo e storico-architettonico b) il sistema infrastrutturale c) la qualità della vita urbana d) la sicurezza dell'ambiente urbano. Dove quest'opera è stata avviata con successo, un posto di rilievo è stato assunto tanto dalla riconversione a fini culturali del patrimonio storico-architettonico più significativo della città; quanto dalla creazione di opere architettoniche "simbolo", che hanno avuto la duplice utilità di rappresentare la landmark urban strategy e di rinviare all'esterno l'immagine della città grazie alla notorietà dell'ideatore dell'opera. La valenza simbolica degli interventi di rigenerazione non deve essere pensata come una mera "operazione di immagine", ma bensì come ingrediente necessario affinché la città, come luogo per eccellenza di produzione culturale, possa per un verso seguire linee coerenti ed equilibrate di sviluppo e per un altro verso mantenere e rafforzare la propria posizione nella competizione globale.

Allo stato attuale Sassari si presenta come una città frammentata che "consuma" il territorio in un contesto di accentuata mobilità. Le trasformazioni sono avvenute per lo più al di fuori di ogni programmazione, e il disordine urbanistico che ne è conseguito è il prodotto visibile di questa assenza di governo. Occorre superare questa dimensione frammentata e "sassaricentrica" del sistema urbano, guardando all'area del Nord-Ovest come alla nuova dimensione entro la quale i progetti di trasformazione possono assumere piena valenza funzionale e qualitativa.

I macro obiettivi attraverso i quali si possono realizzare condizioni favorevoli per uno sviluppo urbano più equilibrato sono i seguenti:

- riorganizzare la gestione delle funzioni della città, con particolare attenzione per le aree maggiormente disagiate, a partire dal centro storico e da alcuni quartieri periferici
- coinvolgere tutti gli attori sociali, renderli partecipi e protagonisti dei nuovi scenari

- rendere la città più bella e accessibile attraverso il rinnovo dell'arredo urbano e delle strutture architettoniche, il recupero del centro storico e del patrimonio immobiliare e il potenziamento degli spazi pubblici
- fare del centro storico cittadino un modello di sostenibilità e vivibilità, dove le attività commerciali trovino conveniente insediarsi diventando parte attiva nella cura della qualità urbana e nel rispetto delle testimonianze materiali
- promuovere la qualità del costruito e del paesaggio urbano a tutti i livelli, ovvero tanto negli interventi ordinari quanto nei progetti più ambiziosi pubblici e privati (oggi entrambi colpevolmente inadeguati e scadenti)
- chiamare le grandi istituzioni locali (Università, Scuole, Banche, Ospedali, Amministrazioni Pubbliche etc.) dalle cui scelte dipende gran parte della qualità urbana in diverse parti della città ad autodisciplinarsi e collaborare per curare adeguatamente lo stato degli immobili e delle strutture di loro pertinenza
- identificare nuove iniziative da dislocare nel centro storico della città con l'obiettivo di preservarne il carattere di cuore della vita culturale e delle tradizioni locali, dell'incontro fra classi sociali e culture diverse.

6. SINTESI DEI PROGETTI

6.1 Premessa

Durante gli incontri dei tavoli di lavoro del Piano Strategico sono state discusse, elaborate e condivise le idee progettuali, provenienti dalla fase di ascolto o proposte direttamente dai soggetti partecipanti.

Nel corso dei lavori queste idee progettuali sono state armonizzate con le mete e le direzioni di intervento individuate in avvio della fase metodologica, allo scopo di cogliere gli spunti strategici comuni e di rendere lineare il percorso di costruzione del Piano Strategico.

L'attività dei tavoli si è conclusa con la formalizzazione in documenti strutturati delle schede progettuali.

Questa sezione contiene una sintesi dei progetti così definiti, rimandando sin da ora ai documenti allegati per la descrizione dettagliata.

Data la varietà degli obiettivi da perseguire, dei soggetti da coinvolgere per la realizzazione e degli effetti, anche temporali, sul territorio, i progetti sono stati classificati in:

➤ PROGETTI SCENARIO

Progetti di ampia portata, che trascendono spesso i confini comunali e che riguardano interventi con importanti ricadute sull'intero sistema territoriale (es. rete areale dei trasporti, centri intermodali, corridoi del mare, poli di ricerca e produzione, reti ambientali ed ecologiche, distretti culturali, fonti energetiche etc.)

➤ PROGETTI INTEGRATI

Insiemi di interventi ed azioni finalizzate al raggiungimento di uno o più obiettivi, caratterizzati dalla mobilitazione di più soggetti e dalla capacità di ottenere, attraverso il coordinamento e la condivisione, risultati complessivi superiori alla somma delle parti.

➤ PROGETTI OBIETTIVO

Singoli interventi, tendenzialmente di breve-medio periodo e dall'impatto immediato, coerenti sia con i grandi scenari sia con le iniziative integrate, attuabili talvolta con limitate risorse finanziarie, particolarmente efficaci nel raggiungimento di uno o più obiettivi specifici.

L'insieme di queste schede non è esaustivo, né intende racchiudere la gamma delle proposte progettuali che compongono il Piano Strategico.

Infatti i processi di pianificazione strategica, per la loro particolare natura, non si concludono con la stesura di un documento definitivo, ma richiedono un continuo aggiornamento, alla luce dell'evoluzione delle istanze del territorio.

Sono pertanto possibili, ed anzi auspicabili, nuovi ulteriori contributi di idee, che arricchiscano ed integrino i contenuti di questa parte del Piano.

6.2 I progetti

D1. Accoglienza e solidarietà

D1.1 Progetto integrato: "Una città amica dei bambini"

Obiettivo del progetto è fare di Sassari una città a misura di bambino, migliorando la qualità urbana e favorendo le politiche per l'infanzia e le pari opportunità .

Il progetto individua come prioritarie le seguenti tipologie di interventi realizzabili nel breve-medio termine:

- 1) Misure e strutture che permettano alle giovani coppie di conciliare lavoro e famiglia (asili e strutture di accoglienza distribuiti nel territorio; asili e ludoteche aziendali; telelavoro; politiche dei tempi della città),
- 2) Incentivi finanziari e sgravi fiscali per le giovani coppie (per acquisto e/o riqualificazione prima casa, affitto).
- 3) Percorsi formativi per favorire la diffusione della cultura della parità di genere
- 4) Politiche urbanistiche a favore dell'infanzia che prevedano un ripensamento teorico di architettura e di urbanistica, delle "barriere architettoniche" e delle destinazioni d'uso (anche nei regolamenti edilizi), coordinamento di tutti gli spazi destinati permanentemente all'educazione, manutenzione delle aree di gioco, rendendole più sicure, colorate ed attrezzate, interventi a favore della mobilità autonoma di bambini e ragazzi attraverso il potenziamento del servizio pubblico (vedi progetto "La città che si muove"), attraversamenti pedonali vigilati, ecc.
- 5) Proposte culturali e ricreative per l'impiego del tempo libero, ma anche servizi di formazione e di informazione, in stretta collaborazione con la scuola, le Associazioni, la ASL (vedi progetto "Ludobus")
- 6) Monitoraggio dei bisogni anche attraverso specifiche forme di coinvolgimento dei ragazzi.

D1.2 Progetto integrato: "Città che invecchia bene (nuovo disegno e riorganizzazione dei servizi)"

Gli anziani sono una risorsa fondamentale della città.

Obiettivo del progetto è favorire il miglioramento della qualità della vita di una fascia sociale particolarmente vulnerabile come quella degli anziani. In generale ciò richiede una distribuzione più equilibrata della qualità urbana (dalle scuole ai negozi; dai luoghi di aggregazione intergenerazionali agli asili; dalle piazze fruibili in termini di sicurezza e di confort ai giardini) in tutti i distretti della città.

Più nello specifico gli interventi sono finalizzati a i seguenti obiettivi:

- 1) Aumentare la solidarietà fra generazioni
- 2) Accrescere le possibilità di inserimento sociale degli anziani
- 3) Migliorare le condizioni di vita degli anziani che vivono soli

D1.3 Progetto obiettivo: Adesso con noi e Dopo di noi

La gamma e le tipologie dei disabili è molto ampia ed i loro bisogni assai diversificati.

Per essere efficaci e realizzare un progetto incisivo è necessario focalizzare un target ben preciso di destinatari. Si tratta dei disabili adulti, con patologie psichiche, fisiche e sensoriali a vari livelli di gravità. Il bacino di utenza possibile è attualmente individuabile in circa 900 disabili in possesso della certificazione di handicap grave (secondo le stime dei Servizi Sociali di SS) ed i relativi familiari.

Il “dopo di noi” tocca il tema della non autosufficienza in generale, bisogna quindi essere sensibili nei confronti di questa grande fascia di persone che non ce la fanno a reggere i normali ritmi di vita e necessitano di un aiuto, di un sostegno.

Il progetto prevede la predisposizione di azioni e servizi tali da alleggerire la famiglia del disabile per qualche ora al giorno o per brevi e/o lunghi periodi, secondo le necessità. Creare le condizioni perché anche il disabile medio/grave possa arrivare all'autonomia.

D1.4 Progetto obiettivo: “Anziani in movimento”

Il progetto intende garantire e preservare il benessere fisico e psicologico dell'anziano promuovendo una serie di attività che stimolino la progettualità e

l'operosità; questo consente di procrastinare nel tempo il decadimento fisico e mentale dell'individuo: l'attività motoria previene numerose malattie e attiva i livelli di attenzione verso il proprio corpo; il coinvolgimento in attività culturali e ludiche consente di tenere in allenamento la mente e di avere un rapporto e un raffronto continuo con gli altri.

Si tratterebbe in particolare di valorizzare le conoscenze, le esperienze e le inclinazioni di ciascuno promuovendo la creazione di una rete di scambi e di aiuto reciproco sottolineando che il sostegno più concreto spesso viene da chi ha dovuto affrontare le stesse difficoltà ingegnandosi ed elaborando le strategie per il superamento.

L'obiettivo principale è dunque la promozione della progettualità e delle potenzialità dell'anziano. L'assunto di base è si lavora "con la persona" e non "per la persona" o "al posto di".

D1.5 Progetto obiettivo: "Ludobus"

Il progetto intende realizzare un servizio di Ludobus, cioè un servizio di animazione itinerante di valenza ludica-educativa capace di sollecitare occasioni spontanee e organizzate di incontro e di gioco nei luoghi dove risiedono e vivono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, adolescenti e, perché no, adulti e anziani.

Il Ludobus è un mezzo mobile (solitamente un furgone), appositamente attrezzato, che porta in ogni luogo, soprattutto in quelli più periferici, giochi, attrezzature e materiali ludici, animatori e programmi di gioco. Percorre le strade, i borghi, le piazze e i parchi: sosta nei luoghi di vita quotidiana delle persone, con uno slogan "scende sul terreno di gioco" e fa transitare una relazione tra chi arriva e chi trova.

D1.6 Progetto obiettivo: "Sistema misto pubblico-privato strutture per la prima infanzia"

Uno dei problemi principali riscontrati dal documento di diagnosi del Piano Strategico è rappresentato dalla scarsa crescita demografica della nostra città. Ipotizzando che l'incremento di strutture per la prima infanzia possa rappresentare una valida misura volta a migliorare la conciliazione lavoro –

famiglia, si intende avviare e riqualificare un sistema pubblico-privato che integri e potenzi l'offerta di strutture dedicate alla prima infanzia nel territorio. Il progetto ha come obiettivo principale quello di accrescere l'offerta dei servizi per l'infanzia nel territorio. Di conseguenza può rappresentare un valido supporto alle famiglie contribuendo alle scelte di procreazione delle giovani coppie. Inoltre al privato sarà consentito di sentirsi parte di un sistema formativo e di una comunità educante.

D2. Ambiente

D2.1 Progetto scenario: "Città dell'acqua e del verde - riqualificazione della rete delle aree verdi urbane"

Lo scenario delineato dal progetto consiste essenzialmente in un'azione coordinata di riqualificazione dell'agro sassarese, a partire dai suoi giardini storici, dal sistema delle valli, cercando di restituire continuità ecologica al territorio, valorizzare e salvaguardare le aree di maggior pregio e di interesse paesaggistico o culturale, inibire le operazioni non sostenibili tendenti a snaturare o ad interrompere la struttura ecologica, promuovere interventi di connessione e rafforzamento dei diversi elementi costituenti il sistema ambientale ed antropico, facendo leva sulle principali componenti: l'acqua e le coltivazioni specializzate.

In una visione integrata di tutela attiva, l'intervento diviene un progetto di uso e di gestione delle risorse che, fondandosi su una reale ed efficace sinergia pubblico-privato, capace di garantire la salvaguardia dei rispettivi ruoli, e operando secondo finalità primarie di riqualificazione diffusa e di conservazione del paesaggio nella sua globalità, punta alla valorizzazione di un eterogeneo sistema di spazi aperti, siano essi ambiti fluviali, terreni agricoli, incolti, giardini o aree connesse ad attrezzature urbane.

I progetti obiettivo connessi sono:

- 1) "Sistema informativo territoriale e piano del verde della città di Sassari"
- 2) "Piano guida delle valli e dei giardini storici"
- 3) "La strada del verde"

D2.2 Progetto scenario – "I rifiuti come risorsa economico-ambientale".

Il progetto riunisce alcune proposte emerse dal Tavolo ambiente relative ad interventi materiali e immateriali, puntuali e di sistema, necessari a realizzare la "riduzione della impronta ecologica della città e del suo territorio" e la valorizzazione dei rifiuti come risorsa economico-ambientale.

In tale prospettiva, sulla base delle considerazioni emerse dal Documento di diagnosi sugli impatti del sistema dei rifiuti, e tenendo conto della qualità ambientale dell'area del Sassarese, le linee di soluzione del problema "rifiuti"

richiedono l'adozione di molteplici azioni ed interventi: la definizione del piano di gestione dei rifiuti, l'eliminazione dell'amianto dal territorio della città ed una gestione sostenibile delle discariche dei rifiuti.

I progetti obiettivo connessi sono:

- 1) "Definizione di un Piano di gestione locale del ciclo dei rifiuti"
- 2) "Via l'amianto dall'ambiente" – gestione del rischio amianto
- 3) "Gestione sostenibile della discarica di Scala Erre"

D2.3 Progetto scenario: "Il ciclo dell'acqua a Sassari: risorse e fabbisogni"

Il progetto riunisce interventi materiali e immateriali, puntuali e di sistema, necessari a realizzare "la gestione sostenibile del ciclo dell'acqua".

Considerando il bilancio Risorse (R)/Fabbisogni (F), e tenendo conto del fatto che l'area in esame rappresenta un forte centro di domanda e un debole centro di produzione, le azioni che si propongono dovranno essere orientate a controllare il termine F, a sviluppare, attraverso l'uso di risorse alternative, il termine R, a migliorare l'assetto infrastrutturale. Queste azioni, meglio descritte nelle schede monografiche allegate, potranno realizzarsi sulla base sia di alcuni interventi infrastrutturali e di sistema già maturi, sia attraverso l'avvio di studi pilota per migliorare la conoscenza del sistema locale.

Si evidenzia, inoltre, come tali interventi, avendo in genere valenza sovralocale, sono collocabili propriamente nell'ambito del piano sovracomunale; si ritiene, comunque, utile presentarli anche nell'ambito del piano comunale in coerenza con l'idea che Sassari possa costituire, anche in relazione al sistema dell'acqua, centro propulsore dell'azione.

Le azioni proposte, che vanno considerate insieme alle azioni infrastrutturali già previste nei Piani di settore, hanno lo scopo di favorire concretamente la riduzione dei fabbisogni, di sviluppare l'uso di risorse locali integrative (reflui ed acque sotterranee) e di garantire un utilizzo della risorsa coerente con il suo livello qualitativo, in particolare garantendo all'uso potabile acque di ottima qualità.

I progetti obiettivo connessi sono:

- 1) Progetto obiettivo: "Una gestione efficace delle risorse idriche irrigue"

- 2) Progetto obiettivo: "Acqua nella Nurra - completamento dell'acquedotto nelle borgate rurali"
- 3) Progetto obiettivo: "Impiego dei reflui depurati ad uso irriguo"
- 4) Progetto obiettivo: "Utilizzo delle risorse idriche del sottosuolo"
- 5) Progetto obiettivo: "Rete di drenaggio del comprensorio irriguo della Nurra"

D2.4 Progetto scenario: " Pianificazione energetica integrata per una città' piu' pulita"

Il progetto, coerente con il quadro politico nazionale e internazionale, in attuazione del Protocollo di Kyoto, permette di cogliere una serie di obiettivi di rilievo in riferimento alla riduzione dell'impronta ecologica della città attraverso l'attivazione di azioni di risparmio energetico e la diffusione delle fonti rinnovabili nella direzione della minore dipendenza energetica della città e, in prospettiva, dell'autosufficienza energetica. L'utilizzo delle fonti rinnovabili concorre al miglioramento della qualità dell'aria con la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la cui misura viene resa possibile dalla realizzazione dell'Osservatorio delle emissioni climalteranti.

Il progetto contribuisce, inoltre, al rafforzamento della filiera energetica attraverso la riduzione degli squilibri nel rapporto domanda/fabbisogni con azioni volte al contenimento dei consumi e all'integrazione locale delle risorse.

I progetti obiettivo connessi sono:

- 1) Progetto scenario: "Società' di servizi energetici comunale"
- 2) Progetto Scenario: "Piano energetico comunale"
- 3) Progetto obiettivo: "Sperimentazione azienda agricola energeticamente autosufficiente"
- 4) Progetto obiettivo: "Biomasse ad uso energetico: una risorsa strategica"
- 5) Progetto obiettivo: "Produzione di energia da fonti rinnovabili"
- 6) Progetto obiettivo: "Osservatorio Kyoto"

D2.5 Progetto scenario; "Rete ecologica: riqualificazione del sistema insediativo in rapporto al paesaggio-ambiente"

Con riferimento alla realizzazione della rete ecologica l'analisi swot, relativa non solo al territorio del Comune di Sassari, ma estesa all'area vasta del Nord-Ovest, contenuta nel Documento di diagnosi, ha evidenziato quale punto di forza la presenza di dominanti paesaggistico ambientali di dimensione sovralocale². I progetti di scenario individuati si basano quindi sul riconoscimento di tali dominanti che dalla città Sassari si dirigono verso il Golfo dell'Asinara (interessando la direttrice del sistema fluviale del Mannu, il sistema sabbioso con gli stagni di Platamona, Pilo, Saline e Casaraccio, l'Isola dell'Asinara) e verso la Rada di Alghero (individuando quali elementi strutturanti il sistema fluviale del Barca, il Calich e il Parco di Porto Conte, le falesie di Punta Giglio e Capo Caccia, il complesso ambientale di Porto Ferro, Lago di Baratz ed il parco geominerario dell'Argentiera).

Una gestione innovativa delle dominanti paesaggistico ambientali di dimensione sovralocale richiede il costante coordinamento delle Amministrazioni interessate. La costruzione di una rete ecologica si basa sulla riqualificazione del tessuto urbano e la sua integrazione con le aree verdi ed il paesaggio agrario periurbano.

I progetti obiettivo connessi sono:

- 1) Progetto obiettivo: "Adesione all'area preparco dell'Asinara"
- 2) Progetto obiettivo: "Conservazione della fascia degli oliveti della città di Sassari"

² I principali Corridoi Ambientali che interessano il Comune di Sassari e la sua area vasta sono quelli della Nurra metamorfica, del Rio Mannu, del Temo, del Cuga, dell'arco ambientale costiero. I nodi principali sono: il cordone sabbioso litorale da Platamona ai complessi dunari di retrospiaggia, gli Stagni di Casaraccio, delle saline e di Pilo; il sistema costiero del "mare di fuori" di Coscia di donna e dell'Argentiera; il complesso ambientale di Baratz e Porto Ferro, Capo Caccia e Porto Conte.

D3. Trasformazione della base produttiva

D3.1 Progetto obiettivo: "Antenne giù per terra"

Il progetto mira alla realizzazione di una rete wireless metropolitana multifunzione, basata su tecnologia Hyperlan, concepita per consentire una graduale ma completa eliminazione di tutte le antenne radiomobili, antenne televisive e parabole satellitari dai tetti e dalle facciate.

In particolare sarà sperimentata:

- la trasmissione in banda larga di trasmissioni radiotelevisive, con modalità interattive;
- la telefonia su IP in ambito metropolitano.

L'esito del progetto pertanto consiste non solo nella rimozione delle antenne dai tetti ma anche dalla produzione di nuovi servizi resi disponibili dalla rete multifunzione.

D3.2 Progetto obiettivo: "Armatura informatica e servizi avanzati"

Il Comune di Sassari possiede una infrastruttura informatica moderna e, in particolare, ha già sostenuto gli investimenti necessari per costruire una rete in fibra ottica molto capiente e veloce.

L'obiettivo del progetto è accelerare ed agevolare il percorso del Comune nella realizzazione del modello di e-government, dando la massima priorità alla creazione di nuovi servizi; servizi che trasferiscano valori percepibili alle varie categorie di utenti.

I servizi da creare dovranno rispondere agli aspettativi delle tre macro-categorie di utenti: cittadini; imprese; e dipendenti del Comune. Ad esempio:

- Servizi ai cittadini
- Servizi alla imprese
- Servizi ai dipendenti comunali

D3.3 Progetto obiettivo: "Fiera-mercato delle produzioni locali"

Il progetto si sviluppa su diverse linee di intervento parallele, ma complementari e strettamente interconnesse.

L'idea guida è quella di arrivare a realizzare una Fiera/Mercato delle produzioni agroalimentari (ed eventualmente artigianali) locali (della Provincia), luogo fisico e virtuale nel quale far confluire i produttori dell'area vasta, dove promuovere la vendita diretta, senza intermediazione, e lo sviluppo dei G.A.S.

Il progetto propone la realizzazione di una serie di azioni volte a stimolare la qualità e la competitività delle produzioni locali, in particolare agro alimentari tipiche, attraverso interventi indirizzati ad accorciare la filiera di produzione e commercializzazione degli stessi e la loro promozione nei mercati regionali, nazionali e internazionali.

D3.4 Progetto obiettivo: "Polo dell'ingegneria gestionale e informatica"

Perché a Sassari e nel territorio si sviluppino un nuovo modello di sviluppo economico, fondato sulle conoscenze e sulle applicazioni delle nuove tecnologie, è necessario che la diffusione della cultura scientifica, ed in particolare la conoscenza ingegneristica gestionale ed informatica, sia legata alla costituzione di un polo formativo che preveda l'istituzione di una Facoltà di Ingegneria, caratterizzata dalle specializzazioni sopra individuate, che integrino e non contrastino l'offerta formativa dell'Ateneo di Cagliari.

La possibilità di rinvigorire e sviluppare un distretto produttivo e di servizi legato al settore dell'ICT trova fondamento a Sassari anche, e soprattutto, nella vivacità imprenditoriale e nello sviluppo di innovazione che la base produttiva locale operante nel settore ha dimostrato negli ultimi anni e persegue in maniera integrata e condivisa attraverso programmi di sviluppo comune (vedi PIT ICT) e legati agli altri settori innovativi o tradizionali dell'economia locale.

D3.5 Progetto obiettivo: "Trasferimento tecnologico università-imprese"

Il progetto si propone il rafforzamento delle attività del Liaison Office istituito presso l'Università di Sassari, quale strumento di gestione e stimolo delle relazioni tra ricerca universitaria ed imprese, lo sviluppo congiunto della ricerca

applicata, il sostegno alla brevettazione e alla costituzione di nuove realtà imprenditoriali in regime di Spin-Off.

D4. Cultura

D4.1 Progetto scenario: "Distretto della creatività"

L'obiettivo generale del progetto è il rafforzamento dell'impatto economico, diretto e indiretto, del settore culturale da ottenere attraverso la realizzazione di un "effetto distretto" cioè costruendo e rafforzando reti corte che connettano i punti di forza del territorio attorno ad una grande impresa culturale su cui ruota il sistema ed inserendo il territorio in reti lunghe nazionali, europee ed internazionali.

In particolare, nel territorio di area vasta, il progetto prevede di realizzare una serie di iniziative legate allo sviluppo di un comparto con notevoli potenzialità di crescita come quello della produzione audiovisiva e cinematografica, della moda, del design e della musica.

D4.2 Progetto integrato: "Asse museale cittadino"

Il progetto prevede la creazione di un asse che dall'area delle Appendici, col Padiglione Tavolara, trasformato in Museo dell'artigianato e delle arti decorative, si irradia verso il Museo Sanna e continui comprendendo nel centro storico i costituenti Museo di arte antica nell'ex Canopoleno e quello d'arte contemporanea del Carmelo, l'Infermeria di San Pietro e il Palazzo della Frumentaria, per proseguire nel quartiere di Monte Rosello con l'ex Saponificio Masedu. Correlata, ma indipendente, dovrebbe essere l'attività della struttura dell'ex-Mattatoio, spazio non museale o espositivo ma destinato ad operare nel settore dei servizi culturali, come struttura formativa, didattica e di sperimentazione, con ruolo di cardine tra l'Accademia di Belle Arti, l'Università e gli operatori esterni di diversi settori creativi.

L'asse attraverserebbe così gran parte del tessuto urbano, e funzionerebbe come catalizzatore dei flussi turistici.

D4.3 Progetto obiettivo "Il parco urbano di San Pietro di Silki"

Il progetto si propone la riqualificazione dell'area parco mediante l'istituzione di diversi laboratori didattici nei campi dell'agricoltura, dell'archeologia, del restauro ed in genere dei saperi tradizionali.

Attraverso laboratori didattici e sperimentali, con la collaborazione di Istituti universitari e/o scuole tecniche specifiche, potrà infatti essere curata la manutenzione dei terrazzamenti, del verde e delle colture, e potranno altresì essere avviate o riprese coltivazioni tradizionali, soprattutto in ambito ortivo; in campo archeologico, con la collaborazione della Soprintendenza BB.AA. e dell'Università di Sassari, potrà essere avviato un cantiere didattico per l'ampliamento ed il completamento delle ricerche sugli insediamenti antichi, di epoca romana e medievale; la collaborazione della Soprintendenza BAPPSAE potrà infine consentire la realizzazione di un laboratorio didattico per il restauro dei diversi manufatti del sistema idrico, e del vario materiale scultoreo (parti di colonne, basi, capitelli ecc..) presenti nell'area, e delle stesse strutture venute in luce nel corso degli scavi archeologici.

Con il ripristino dei percorsi ed il restauro della Casa del Duca, sarà completata la sistemazione dell'area parco.

D4.4 Progetto obiettivo: "La città che si muove"

Il progetto nasce dall'esigenza di rispondere ai bisogni dei cittadini in movimento che autonomamente corrono per le strade urbane (ad esempio via Venezia) e dei ragazzi che con i pattini e gli skates vanno sui marciapiedi zigzagando tra pedoni e auto parcheggiate (ad es. via Asproni).

Il progetto consta di due momenti distinti ma correlati tra loro: 1) il recupero dei cortili delle scuole che sono al centro della città o comunque in zone ad alta densità di traffico; 2) la creazione di percorsi pedonali sicuri percorribili dai bambini nel tragitto verso la scuola: il cosiddetto "pedibus", esperimento già realizzato con successo in altre città d'Italia.

Le due distinte azioni permettono da un lato di riempire spazi sotto utilizzati e dall'altro di godere di una città animata dai giovani che attraversano allegramente le strade a piedi limitando la frenesia del traffico negli orari di punta. Consentono inoltre di restituire ai ragazzi un po' della libertà e

dell'autonomia "rubata" dalle paure degli adulti che privano i figli dell'esperienza esplorativa del territorio (ma non solo!) a loro peraltro consentita in tempi meno recenti.

D5 Formazione

D5.1 Progetto integrato: "CLIMATIX: insegnanti, studenti e scienziati per uno sviluppo competitivo e sostenibile"

Il progetto prevede la partecipazione di insegnanti e studenti delle scuole medie inferiori e superiori in una rete di ricercatori che lavorano su un problema globale di grande rilevanza, quello del cambiamento climatico dovuto alle emissioni di gas-serra; gli studenti avranno così modo di essere coinvolti nell'ambiente scientifico, e di sviluppare un approccio alla scienza basato sulla reale partecipazione a progetti scientifici, in modo contestuale (a diretto contatto con il mondo reale, con particolare riferimento alle tematiche di sostenibilità ambientale), multi- e transdisciplinare (con un'enfasi particolare sui nuovi territori della conoscenza all'intersezione delle discipline tradizionali), e innovativo (traendo ispirazione da nuove idee e pratiche nei diversi settori, incluso quello dell'istruzione).

L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di identificare i bisogni degli insegnanti di materie scientifiche della scuola media inferiore e superiore al fine di garantire una preparazione adeguata per insegnare "scienza autentica", in relazione anche alle condizioni specifiche di ciascun ambiente scolastico e sociale.

D5.2 Progetto obiettivo: "Collegio di Sassari"

Realizzazione all'interno di un immobile di pregio dislocato nel centro storico della città di una struttura multifunzionale, nucleo di una possibile rete ricettiva/culturale più ampia, dedicata ai visiting scholars dell'Università di Sassari chiamata Collegio di Sassari. Con l'espressione collegio si intende richiamare l'esperienza dei college anglosassoni e dei migliori collegi storici italiani (es. Collegio di Milano e Collegio Carlo Alberto di Torino). L'idea nasce da una duplice considerazione. Da un lato, il fatto che il programma visiting scholars attirerà ogni anno in città circa trenta docenti/ricercatori di fama internazionale, per periodi di tempo relativamente lunghi (spesso sei mesi), con copertura delle spese di vitto/alloggio. Dall'altro lato, la convinzione che per rigenerare il centro storico della città mantenendone le caratteristiche di

luogo vivo e socialmente differenziato, occorre favorire l'insediamento di iniziative specifiche e funzionali allo scopo. Il progetto prevede due fasi. Nella prima viene realizzata la struttura ricettiva riservata ai visiting - per la quale c'è una certa urgenza - che funziona anche da centro di diffusione della cultura scientifica (è sufficiente che ognuno di essi tenga una conferenza per avere un programma annuale di altissimo livello senza alcuno sforzo supplementare). Nella seconda fase il Collegio può diventare lo snodo di un Collegio Universitario diffuso coerente col progetto più ampio di allargamento dei mercati di riferimento dell'Ateneo, che dovrebbe attirare in città un numero consistente di ricercatori e studenti di master e dottorati provenienti dall'estero.

D6 Governance

D6.1 Progetto integrato: "Una Cabina di Regia e un Sistema informativo locale per Sassari e per il territorio"

Il progetto si propone di attivare un processo di governance che metta in rete attori o politiche, interessi e obiettivi attraverso:

- 1) la realizzazione di "una Cabina di Regia per Sassari e per il territorio";
- 2) la costituzione di "un sistema informativo territoriale e di un laboratorio statistico locale".

1) "Una cabina di regia per Sassari e per il territorio"

Il progetto mira all'istituzione di una struttura agile, composta dai rappresentanti delle istituzioni più importanti a livello comunale e di area vasta, denominata cabina di regia che, garantendo la sistemacità e continuità nelle relazioni interistituzionali e tra istituzioni ed attori economici e sociali pubblici e privati, agevoli l'utilizzo dello strumento della governance per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

2) "Sistema informativo territoriale e laboratorio statistico locale"

Il progetto si propone di costituire uno snodo informativo locale, quale struttura di riferimento nel territorio che, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, raccolga le informazioni provenienti dai diversi Enti omogeneizzandole, integrandole e producendone di nuove, laddove necessario, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi (D.Lgs. 322/89) a livello locale.

D7. Informazione e comunicazione

D7.1 Progetto obiettivo: "IL LUOGO COMUNE - Rete di contatto territoriale"

L'obiettivo del progetto è quello di dar vita a punti di contatto dislocati su tutto il territorio comunale in grado non solo di fornire informazioni ma di erogare servizi e avviare procedimenti in tempi sempre più rapidi e con il minor numero possibile di passaggi, contatti o spostamenti fisici per le persone. Sul piano culturale, l'idea guida è quella di superare i vincoli organizzativi interni per anteporre i bisogni degli utenti, riducendo sprechi e inefficienze, orientando l'attenzione ai risultati e indirizzando l'agire di tutti verso il miglioramento continuo.

D8. Accessibilità e mobilità

D8.1 Progetto scenario: "Sassari porta della Sardegna a nord"

Il progetto si colloca all'interno della strategia di affermare la città di Sassari come nodo strategico di livello regionale e cuore di un sistema territoriale competitivo e sostenibile che aggrega un vasto ambito policentrico nella provincia di Sassari.

L'azione prevede di promuovere il potenziamento e la riqualificazione del sistema di connessione ed accessibilità di livello regionale e di area vasta. Si tratta di sostenere e partecipare all'iniziativa regionale che prevede la realizzazione di collegamenti (infrastrutture e servizi) efficienti e sostenibili, in termini di tempo di percorrenza, frequenza e comfort, da un lato con il territorio regionale servito dalla rete ferroviaria di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e dall'altro con l'area vasta Sassarese. Per Sassari si tratta di migliorare la propria accessibilità con le altre due realtà urbane di livello regionale della Sardegna, Cagliari ed Olbia città ed aeroporto, e con i principali centri insediativi del Nord Sardegna, Alghero città ed aeroporto, Porto Torres città e porto e Sorso. Il progetto della Regione Sardegna per i collegamenti di livello regionale prevede la messa in esercizio di nuove tipologie di treni veloci "tipo intercity" che consentano di raggiungere Cagliari in almeno 2 h 30' 2 volte al giorno e viceversa, ed Olbia in almeno un ora tre volte al giorno. Tale servizio dovrebbe essere integrato nelle stazioni terminali con servizi innovativi di "car sharing" per raggiungere la destinazione finale all'interno delle città collegate.

Questo "asset" prevede, inoltre, interventi nel lungo periodo di tipo infrastrutturale che riguardano il miglioramento sostanziale del tracciato dell'attuale rete RFI in arrivo a Sassari (variante Campomela – Sassari e Bonorva – Terralba).

Per i collegamenti di area vasta, il progetto consiste nella realizzazione di un sistema a rete di un servizio di trasporto metropolitano o di area vasta che colleghi Sassari, non solo con Alghero città ed aeroporto, con Porto Torres e porto commerciale, con Sorso, ma anche con il territorio comunale di Sassari

attraversato da queste infrastrutture (direttrice Sassari-Olmedo, direttrice Sassari – Porto Torres, direttrice Sassari - Sorso).

D8.2 Progetto integrato: "Una mobilità di qualità"

Il progetto propone un'articolata serie di azioni volte a migliorare la mobilità urbana di Sassari, relative sia ai flussi veicolari dovuti agli spostamenti inter-quartiere, sia a quelli originati da spostamenti di media-lunga percorrenza.

Il progetto si inquadra sia nella strategia di riorganizzazione del sistema di accessibilità urbana interquartiere che delle funzioni della città; contribuisce inoltre a realizzare una concreta fruibilità degli spazi urbani e dei servizi (sociali, sanitari, culturali, ricreativi) diffusamente localizzati a livello urbano ed in integrazione con opportuni interventi di riqualificazione urbana e riuso di aree dismesse concorre a promuovere una città che si presenta competitiva, sostenibile e vivibile. Inoltre il progetto oltre che conseguire tutta una serie di obiettivi di carattere specifico nel settore della mobilità e del traffico veicolare, contribuisce a che possano realizzarsi compiutamente gli interventi di riqualificazione e valorizzazione urbana ed in particolare di rigenerazione del centro storico (peraltro già in fase di attuazione su particolari ambiti), di rilancio delle attività economiche commerciali del centro città, di ripristino di condizioni di vivibilità sostenibili (fruibilità, accessibilità, etc.)

D9. Trasformazione e rigenerazione urbana

D9.1 Progetto scenario: "Processi di rigenerazione di Sassari: il Centro Storico, le diverse periferie, la città diffusa"

La presente scheda è il prodotto unitario di idee progettuali, provenienti dai settori pubblici e/o privati, presentate dagli attori del territorio durante i Tavoli di lavoro sulla direzione di intervento "trasformazione /rigenerazione urbana".

I processi di rigenerazione della città di Sassari partono necessariamente dal centro storico, considerato come l'ambito base da cui avviare i progetti orientati alla città vivibile. E' un progetto che si compone di una pluralità di azioni, misure e interventi nei campi della riqualificazione del patrimonio edilizio, della coesione sociale, del radicamento culturale, della creazione e/o recupero di attività economiche consoni alla morfologia del territorio.

Queste azioni possono essere raggiunte seguendo quattro macro obiettivi che riuniscono idee e progetti provenienti da tavoli tematici inerenti agli interventi quali:

1) rigenerazione ambientale:

- 1.1 Via l'acqua dal sottosuolo - Risanamento idraulico del sottosuolo della città di Sassari (Monitoraggio e modellizzazione del sistema integrato acqua-suolo-sottosuolo e progettazione delle relative opere di drenaggio) (ALLEGATO1.1)
- 1.2 Via l'umidità dai muri - Tecnologie innovative di deumidificazione immobili del centro storico (ALLEGATO1.2)
- 1.3 Rifiuti nel sottosuolo - Stazioni interrato di raccolta rifiuti al centro storico (ALLEGATO1.3)

2) rigenerazione edilizia:

- 2.1 Centro di competenza tecnologica per il costruito, la bioedilizia e l'architettura bioclimatica (ALLEGATO2.1)
- 2.2 Centro formazione per l'autocostruzione di residenze a basso costo.(ALLEGATO2.2)

1-2 Riabitare il centro storico (ALLEGATO 1-2)

La proposta "Riabitare il centro storico" si inserisce in una duplice direzione quella della rigenerazione edilizia e quella della rigenerazione economica.

3) rigenerazione economica:

3.1 I Centri Commerciali Naturali (ALLEGATO 3.1)

3.2 Itinerari delle arti, mestieri e sapori del territorio di Sassari. (ALLEGATO 3.2)

4) partecipazione attiva dei diversi attori sociali:

4.1 Rigenerare e ricucire le periferie e le borgate (ALLEGATO 4.1)

4.2 Formazione di un portafoglio progetti di qualità per la città. (ALLEGATO 4.2)

4.3 Una agenzia per il recupero del centro storico di Sassari. (ALLEGATO 4.3)

7. I TAVOLI DI LAVORO

7.1 Premessa

L'identificazione dei progetti e la condivisione delle soluzioni per realizzarli avviene nell'ambito dei tavoli di lavoro, coerentemente con la natura partecipata del processo e nel rispetto dei vincoli di tempo imposti dall'esterno. Formulata la Visione futura con le Mete e le Direzioni di intervento, si sono quindi istituiti cinque Tavoli di lavoro secondo la seguente partizione tematica:

Tavolo 1: Formazione e Cultura

Tavolo 2: Accessibilità, mobilità e Ambiente

Tavolo 3: Informazione, comunicazione e Governance

Tavolo 4: Trasformazione/rigenerazione urbana, Accoglienza e solidarietà

Tavolo 5: Trasformazione della base produttiva

I Tavoli di lavoro sono stati momenti di partecipazione attiva, strutturati con modalità flessibili e che hanno visto il coinvolgimento di attori selezionati attraverso la **mappatura degli stakeholder**, uno strumento che ha permesso di individuare i soggetti più idonei a produrre o definire le idee progettuali. Scopo della mappatura, infatti, è stato quello di rappresentare in modo esaustivo la rete di interessi che gravita intorno al piano, mettendo in luce la posizione di ciascun soggetto nei confronti dell'intervento proposto.

Il procedimento si è svolto attraverso diversi passaggi:

- Partendo dagli elenchi dei partecipanti alla Settimana strategica si sono accorpati i singoli individui in "attori", in base all'appartenenza ad enti, associazioni e istituti, non trascurando la categoria dei cittadini. La mappatura inoltre ha permesso di individuare attori non presenti alla settimana strategica, rilevanti rispetto agli argomenti dei tavoli.
- Per ciascun attore si è individuato l'interesse portato rispetto alla Direzione. Da ciò è stato possibile fare una distinzione fra gli attori a seconda che abbiano un interesse diffuso (stakeholder core; stakeholder allargati) e un interesse specifico (gruppi di pressione)

- Si è graduato l'interesse degli stakeholder/gruppi di pressione in una scala Alto-Medio-Basso (le domande che ci si è posti sono state: "Quanto la direzione in questione è importante per il singolo stakeholder/gruppo di pressione? Quanto è disposto a supportarla o a contrastarla attivamente?").
- Si è stabilito il grado di potere degli stakeholder/gruppi di pressione in una scala Alto-Medio-Basso (tenendo in considerazione il controllo di risorse critiche, la capacità relazionale, il coinvolgimento nella fase di implementazione della decisione).

7.2 Formazione e Cultura

I lavori del tavolo sono stati coordinati dal prof. Marco Vannini col supporto della dott.ssa Barbara Viridis, componente della Segreteria tecnica del Piano Strategico, e della Demos. Ciascun partecipante è stato invitato a evidenziare, per il proprio ambito professionale e di conoscenza del settore, proposte e integrazioni alla visione della città futura e suggerimenti in merito alle iniziative da varare.

Gli incontri sono stati 3 e hanno permesso di:

- 11 dicembre 2006 - analizzare i contenuti emersi dalla diagnosi del territorio e dall'ascolto dei cittadini durante la settimana strategica, presentare idee progettuali elaborate dal Coordinatore al tavolo di lavoro;
- 21 dicembre 2006 - presentare ulteriori idee progettuali a fronte di criticità individuate nella discussione in seno al tavolo di lavoro;
- 16 marzo 2007 - confrontarsi sulle idee progettuali già tradotte in schede; definire un insieme minimo di principi per l'azione delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni private in questo settore.

Gli *stakeholders*

Sono stati invitati i seguenti attori pubblici e/o privati: Accademia delle Belle Arti, Comune di Sassari, Conservatorio Statale di musica, Diocesi di Sassari,

Istituto superiore di scienze religiose, ENDAS,ERSU, Fondazione Banco di Sardegna, Liceo ginnasio statale "Azuni", Soprintendenza Archeologica, Ufficio Scolastico Provinciale di Sassari, Promocamera, UISP, Università degli studi di Sassari – Coordinamento Servizi Bibliotecari, Università degli studi di Sassari – Segreteria studenti, Promocamera.

Sintesi della discussione

Nel **primo** incontro del tavolo di lavoro è stato illustrato il percorso che si intende compiere col Piano Strategico e i principali elementi di rilievo per il settore emersi nel documento di diagnosi, nel corso della settimana strategica e negli altri momenti di ascolto (in particolare il forum delle culture, ma anche altri incontri precedenti l'avvio del piano ma strettamente legati ai luoghi della cultura come la giornata di progettazione partecipata dell'ex-mattatoio).

Nella discussione, sia per quanto riguarda la formazione sia per la cultura, tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza di alcuni interventi ovvi, ma non per questo meno strategici rispetto alle possibili grandi trasformazioni che pure si potrebbero avviare. In particolare per la formazione, afflitta dal problema degli abbandoni scolastici e dalla bassa percentuale di diplomati della scuola superiore che si iscrive all'Università (la più bassa fra le regioni italiane), le strozzature principali appaiono quelle della rete areale dei trasporti, totalmente inadeguata a garantire la regolarità delle frequenze, e la limitatezza delle strutture didattiche e di accoglienza, che rende soprattutto la formazione universitaria costosa e scarsamente attraente. Per la cultura invece è stata sottolineata l'urgenza, tanto per la tutela dei valori identitari quanto per quelli ambientali, di salvaguardare ciò che resta del sistema delle valli, dei corridoi verdi e della corona olivetata della città e, nel contempo, di arrestare il degrado diretto (causa vandalismo, incuria, etc.) e indiretto (causa ristrutturazioni e/o lavori pubblici di dubbia qualità e rigore urbanistico) del patrimonio architettonico e più in generale delle testimonianze del passato.

E' stata inoltre sottolineato come, nonostante l'esistenza di numerosi potenziali "contenitori", l'offerta culturale sia inadeguata sia rispetto alle aspettative dei cittadini sia come componente di una strategia più ampia di sviluppo e rigenerazione sociale. Quest'ultimo obiettivo, infatti, richiede la creazione di istituzioni a monte e a valle del distretto culturale e la messa in rete di quelle già esistenti. In alcuni settori, come le arti visive, viene rilevata la carenza dei fondamentali (mancanza di strutture stabili e adeguata gestione) nonostante la centralità regionale della tradizione del Novecento e la qualità della scena artistica giovanile contemporanea, mentre in altri le difficoltà derivano dalle difficoltà di raggiungere audiences ampie e stabili oppure, come nel caso della lirica e dei diversi generi musicali, dall'entità dei costi di gestione e di produzione al cospetto dei finanziamenti ordinari (si pensi al Nuovo Teatro, che proprio per questo viene visto come un problema piuttosto che come una grande opportunità). Nel primo incontro sono state discusse e condivise due idee progettuali orizzontali, emerse nella settimana strategica, capaci di produrre benefici diffusi tanto per la cultura e la formazione quanto per la rigenerazione della città.

- **"Collegio del Mediterraneo"**. Il progetto prevede l'istituzione di un collegio per i "Visiting scholar", gli studiosi stranieri che l'Università di Sassari, da un anno a questa parte, richiama in città attraverso un programma finanziato con un apposito capitolo di bilancio dell'Ateneo. La struttura potrebbe nascere in un immobile di pregio al centro della città. Così facendo l'intervento, che per quanto riguarda la gestione in gran parte si auto-finanzierebbe attraverso le rette pagate direttamente dagli ospiti stranieri, consentirebbe di ottenere un triplice risultato: un immobile storico ristrutturato, studiosi stranieri che abitano il centro storico e lo animano attraverso iniziative scientifiche e di divulgazione, accoglienza universitaria potenziata sotto il profilo non solo quantitativo ma anche qualitativo.

- **"Asse museale cittadino"**. La creazione di un asse museale cittadino riguarda tanto l'adeguamento strutturale e funzionale (nel rispetto rigoroso

dei luoghi) quanto la configurazione gestionale (con enfasi sugli standard internazionali) e la specializzazione funzionale di una serie di luoghi della cultura che costellano le appendici storiche e il centro della città (Padiglione Tavolara, Ex-Muh o Fabbrica delle Arti, Museo Carmelo, Masedu, Museo Diocesano). L'obiettivo è quello di dar corpo a un sistema che per la qualità delle proposte e l'autorevolezza dei luoghi (piattaforme strutturali e gestionali) sia in grado di agganciare Sassari ai circuiti nazionali e internazionali e consenta di valorizzare tanto la tradizione quanto gli elementi più innovativi del contemporaneo, componente essenziale del nesso "cultura/sviluppo" nella società della conoscenza.

Nel **secondo** incontro gli attori coinvolti hanno partecipato attivamente proponendo diverse idee progettuali, alcune delle quali già trasformabili in schede da portare avanti anche in altre direzioni di intervento. In particolare l'attenzione si è concentrata su

- **"La città che si muove"**. Insieme di iniziative volte a sfruttare gli spazi della città per favorire l'attività fisica e l'educazione dei giovani al moto.
- **"Distretto della creatività"**. Il progetto propone di sviluppare in relazione all'area vasta di Sassari un "distretto culturale evoluto", ovvero un sistema integrato di istituzioni/eventi/attività che funga da incubatore e rigeneratore del capitale sociale, che favorisca la localizzazione di nuove professioni e dei talenti, che promuova l'orientamento verso l'innovazione a partire dalle elaborazioni della scena culturale.
- **"CLIMATIX: insegnanti, studenti e scienziati per uno sviluppo competitivo e sostenibile"**. Il progetto mette in relazione la scuola con gli scienziati per accostarsi in modo innovativo al problema del cambiamento climatico derivante dalle emissioni di gas- serra

Nel **terzo** incontro, avvenuto dopo l'interruzione dei lavori dovuta in parte alle scadenze della progettazione integrata che ha assorbito molti dei

partecipanti al tavolo, si sono precisati ulteriormente gli obiettivi, sono state confrontate e condivise le idee progettuali pervenute e si sono prese in considerazione altre possibili idee. La discussione, molto serrata, ha riguardato in particolare il sistema bibliotecario cittadino, il villaggio di Silky e le proposte di formazione superiore (nuovi corsi di laurea e Centro di Restauro e Conservazione dei beni culturali di Li Punti). Sul sistema bibliotecario, che per molti aspetti rappresenta un polo di eccellenza dell'offerta culturale della città, la discussione ha riguardato la sua valorizzazione attraverso un impiego più spinto e creativo delle tecnologie ICT, in funzione sia dei servizi classici della biblioteca sia di nuove applicazioni con importanti effetti di inclusione sociale. I partecipanti ritengono che questo aspetto meriti di essere sviluppato decisamente e che costituisca un elemento ulteriore per completare e potenziare il cablaggio di tutta la città e la riduzione dello scarto fra rete informatica pubblica ed erogazione effettiva di servizi/prestazioni (in campo medico, amministrativo, culturale etc.) al cittadino. La discussione sull'istituzione di nuovi corsi di laurea (durante la settimana strategica è stata rivendicata a gran voce l'esigenza di rafforzare la cultura tecnica e ingegneristico-manageriale, indispensabile per cogliere le opportunità legate allo sviluppo delle tre tecnologie chiave, ICT, Biotecnologie e Nanotecnologie) e sugli altri momenti di alta formazione (Scuola di alta formazione per restauratori; Istituto di Scienze Religiose etc.) ha, da un lato, riconosciuto la piena autonomia delle istituzioni formative nel decidere le iniziative da portare avanti, dall'altro lato ha auspicato la ricerca di una sintonia fra queste ultime e gli indirizzi strategici fondamentali del Piano, in particolare per ciò che riguarda la capacità delle proposte di aiutare la trasformazione della base produttiva, la crescita di nuove professionali e di attività ad esse correlate, l'internazionalizzazione della scena culturale locale. L'idea del tavolo è di riunire tutte le proposte che soddisfano questi criteri in un pacchetto alta formazione da portare avanti compiutamente, con le istituzioni responsabili, nel prosieguo dell'attività di pianificazione strategica. Viene comunque presentata una scheda sul corso in ingegneria-gestionale

sia perché esemplificativa del metodo sia perché l'istituzione di percorsi universitari in questo ambito è stata sottolineata in molti altri tavoli.

Infine, ma non certo perché meno importanti, giova richiamare due considerazioni ricorrenti all'interno del tavolo sulla cultura-formazione: se davvero un ambiente culturale vivo e una scena artistica pulsante producono così tanti benefici (non interamente appropriabili da chi li produce ma certamente pervasivi per l'economia e la comunità locale) è evidente che il sostegno finanziario (pubblico e privato) al settore deve crescere significativamente sia quantitativamente sia qualitativamente (valutazione dell'autorevolezza delle proposte, dei risultati e della professionalità degli operatori); in secondo luogo, anche in questo campo c'è l'esigenza di un maggior dialogo/coordinamento/confronto fra le istituzioni a vario titolo coinvolte (tema questo che viene affrontato direttamente nel tavolo della Governance)

I partecipanti

Ente di appartenenza

Accademia delle Belle arti

Comune di Sassari

Conservatorio Statale di musica
Diocesi di Sassari, Istituto superiore
di scienze religiose

ENDAS

ERSU

Fondazione Banco di Sardegna

Liceo ginnasio statale "Azuni"

Privato

Soprintendenza Archeologica

Ufficio Scolastico Provinciale di
Sassari

Promocamera

UISP

Università degli studi di Sassari –
Coordinamento Servizi Bibliotecari

Università degli studi di Sassari –
Segreteria studenti

Nome e cognome

Mario Tomasello

Giorgio Auneddu Mossa

Mario Mura

Chiara Salis

Antonio Ligios

Claudio Uras

Maria Grazia Sedda

Antonello Mattone

Salvatore Mannuzzu

Luigi Gallucci

Angelo Tilocca

Daniela Rovina

Claudia Valz

Monica Cugia

Salvatore Farina

Elisabetta Pilia

Paolo Deledda

7.3 Accessibilita', Mobilita' e Ambiente

Uno dei cinque tavoli di lavoro del Piano Strategico Comunale è stato dedicato alla presentazione ed alla discussione delle idee progettuali relative alle direzioni di intervento accessibilità e mobilità ed ambiente.

L'organizzazione ed il coordinamento del tavolo sono stati curati dal Prof. Italo Meloni, componente del Comitato Tecnico Scientifico, dall'Ing. Antonio Sanna e dal Dott. Vittorio Gazale, esperti di temi ambientali, e con il supporto della Demos ed il contributo del dott. Massimo Esposito e della dott.ssa Antonella Gaspa, componenti della Segreteria Tecnica del Piano Strategico.

Al fine di coinvolgere i soggetti privilegiati nelle specifiche tematiche ambientali e della mobilità, per l'individuazione dei partecipanti al tavolo di lavoro è stato adottato il metodo della "Mappatura degli *stakeholders*".

Gli incontri sono stati 4 e hanno permesso di:

- 11.12.2006 - analizzare i contenuti emersi dalla diagnosi del territorio e dall'ascolto dei cittadini durante la Settimana Strategica;
- 15.01.2007 - precisare i contenuti della direzione di intervento "Ambiente";
- 26. 01.2007 - condividere le schede progettuali per la direzione "Ambiente" di seguito riportate, apportando nuovi contributi sia in sede di lavoro che in seguito all'incontro, a mezzo di posta elettronica;
- 15. 03.2007 - produrre e condividere le idee progettuali per la direzione di intervento "Accessibilità e mobilità".

Gli *stakeholders*

Sono stati invitati i seguenti attori pubblici e/o privati:

A.S.L. 1; Abbanoa; Area Marina Protetta Capo Caccia; Azienda Regionale Sarda Trasporti; Associazione C. T. S.; Associazione Italiana Esposti all'Amianto; Azienda Trasporti Pubblici; CGIL; CISL; CNR (Istituto di Biometeorologia); Comando Polizia Municipale; Comune Porto Torres; Comune Sassari; Confindustria; Consorzio di bonifica della Nurra; ENDESA; ENEL; Ferrovie della Sardegna; GEASAR; Italia Nostra; Legambiente Sardegna; Libero Professionista; Mediterranea SRL; Parco dell'Asinara; Parco Regionale Porto

Conte; Provincia di Sassari; SOGEAAL; UGL; UIL; Università degli studi di Sassari; WWF.

Sintesi della discussione e presentazione delle proposte progettuali

Nel **primo** incontro sono stati presentati, per un'opportuna condivisione dei contenuti, i contributi sui temi dell'ambiente e della mobilità del documento di diagnosi, e quelli scaturiti dalla settimana strategica.

Con riferimento a questi ultimi, si è rilevata la particolare preminenza attribuita a queste tematiche da parte dei cittadini: di conseguenza si è convenuto di informare a questo principio la redazione e la condivisione delle idee progettuali.

La discussione è poi proseguita delineando le peculiarità di Sassari in relazione ai temi ambientali e dell'accessibilità.

Il dibattito si è concluso con la volontà dei partecipanti a realizzare un incontro ristretto per approfondire le tematiche della direzione "Ambiente".

Nel **secondo** incontro, si è sottolineata l'eccezionale concentrazione di diversità biologiche nel territorio di Sassari, la cui conservazione richiede lo sviluppo e la realizzazione della rete ecologica, in un'ottica comunale e sovracomunale; si rende inoltre necessaria la riqualificazione del sistema insediativo della città.

Altre problematiche ambientali da gestire ed affrontare adeguatamente investono il settore delle reti infrastrutturali, ed in particolare quelle dell'acqua, dell'energia e del ciclo dei rifiuti; ciascuna di esse si caratterizza per uno spiccato squilibrio fra domanda ed offerta. Emerge dunque la necessità di dotare il territorio di nuovi sistemi di gestione in un'ottica di contenimento delle risorse naturali e di riduzione dell'impatto ambientale. Sulla base di queste considerazioni i partecipanti al Tavolo hanno manifestato la volontà di sviluppare progetti e di farli pervenire alla segreteria tecnica a mezzo di posta elettronica.

Nel **terzo** incontro, i partecipanti al tavolo di lavoro hanno presentato e condiviso i progetti sul tema "Ambiente". Dato il considerevole numero di schede progettuali presentate, per contemperare le esigenze generali proprie del Piano Strategico con il livello specifico di dettaglio di alcune proposte, si è convenuto, ove possibile, di aggregare i contributi pervenuti in aree progettuali di maggiore ampiezza.

Sono così state individuate le seguenti cinque classi progettuali, corredate delle idee progettuali specifiche:

1. Città dell'acqua e del verde - Riqualficazione della rete delle aree verdi urbane

- Sistema informativo territoriale e piano del verde della città di Sassari
- Piano guida delle valli e dei giardini storici
- La strada del verde

2. I rifiuti come risorsa economico-ambientale

- Piano di gestione locale del ciclo dei rifiuti
- Via l'amianto dall'ambiente
- Gestione sostenibile della discarica di Scala Erre

3. Il ciclo dell'acqua a Sassari: Risorse e Fabbisogni

- Una gestione efficace delle risorse idriche irrigue
- Acqua nella Nurra – Completamento dell'acquedotto nelle borgate rurali
- Impiego dei reflui depurati di Sassari ad uso irriguo nella Nurra
- Utilizzo delle risorse idriche del sottosuolo
- Rete di drenaggio del comprensorio irriguo della Nurra

4. Pianificazione energetica integrata per una città più pulita

- Sperimentazione azienda agricola energeticamente autosufficiente
- Biomasse ad uso energetico: una risorsa strategica
- Produzione di energia da fonti rinnovabili

- Osservatorio Kyoto
- Società di servizi energetici comunale
- Piano energetico comunale

5. Rete ecologica: riqualificazione del sistema insediativo in rapporto al paesaggio ambiente

- Adesione all'area Preparco dell'Asinara
- Conservazione della fascia degli oliveti della città di Sassari

Nel **quarto** ed ultimo incontro, dedicato specificamente alla direzione Accessibilità e mobilità, si è evidenziato il ruolo di Sassari come nodo strategico di accessibilità urbana e di area vasta, per tempi di percorrenza e frequenza del servizio; allo stesso tempo è stata sottolineata la particolare conformazione degli insediamenti abitativi della città.

Per esplicitare appieno questa funzione, Sassari deve ripensare la propria rete di accessibilità, in termini di efficienza e sostenibilità, promuovendo un nuovo e più intenso utilizzo del mezzo pubblico, oggi penalizzato da carenze infrastrutturali e di servizi.

Il tavolo ha presentato e condiviso le seguenti due schede progettuali:

1. Sassari porta della Sardegna a Nord

2. Una mobilità di qualità

Partecipanti al tavolo

Ente di appartenenza

Abbanoa
Area Marina Protetta Capo Caccia
Associazione C. T. S.
Associazione Italiana Esposti
all'Amianto
Azienda Trasporti Pubblici
Azienda Trasporti Pubblici
CNR
Comando Polizia Municipale
Comune di Porto Torres

Comune di Sassari
Comune di Sassari
Consorzio di bonifica della Nurra
Italia Nostra
Italia Nostra
Legambiente Sardegna
Libero professionista
Mediterranea SRL
Parco dell'Asinara
Parco Regionale Porto Conte
Università di Sassari
Università di Sassari
Università di Sassari
Università di Sassari
Università di Sassari
Università di Sassari
WWF
Comitato Tecnico Scientifico del Piano
Strategico
Consulente per i temi ambientali del
Piano Strategico
Consulente per i temi ambientali del
Piano Strategico
Demos S.C.p.A.
Demos S.C.p.A.
Demos S.C.p.A.
Segreteria Tecnica del Piano Strategico
Segreteria Tecnica del Piano Strategico

Nome e Cognome

Augusto Fois
Gianfranco Russino
Laura Pireddu

Salvatore Garau
Giuseppe Farris
Gesualdo Porcu
Pierpaolo Duce
Antonio Careddu
Claudio Vinci
Maurizio Pinna
Nossai
Pier Paolo Spanedda
Raimondo Marras
Antonio Cugia
Rita Nieddu
Massimo Fresi
Maria Grazia Marras
Giampiero Crasti
Piero Deidda
Luciano Deriu
Sandro Dettori
Michele Gutierrez
Lelia Murgia
Marcello Niedda
Antonio Pazzona
Nicola Sechi
Antonio Cossu
Italo Meloni

Vittorio Gazale

Antonio Sanna

Gilda Ponti
Irene Melis
Cristiana Serra
Massimo Esposito
Antonella Gaspa

7.4 Informazione, Comunicazione e Governance

La Dott.ssa Chiara Salis e il Dott. Andrea Saba sono i componenti del Comitato tecnico scientifico che, con la Dott.ssa Patrizia Puggioni componente della Segreteria tecnica del Piano Strategico e il supporto della Demos, hanno organizzato i Tavoli di lavoro sulla direzione di intervento "Informazione, Comunicazione e Governance".

Gli incontri sono stati 3 e hanno permesso di:

20.12.2006 - condividere la visione, le mete e le direzioni di intervento per la città;

12.01.2007 - elaborare proposte progettuali;

08.03.2007 - confrontare e condividere le idee progettuali di seguito riportate.

Gli stakeholders

Università degli Studi di Sassari, Comune di Sassari, Antenna 1, Nuova Sardegna RAS, CCIAA, Fondazione Banco di Sardegna, Laboratorio territoriale Regionale, Coordinatore dell'ufficio del Piano Strategico del Comune di Sorso, Università degli Studi di Sassari, Videolina, ASL 1 Sassari, CISL Sassari, Forum terzo settore.

Sintesi della discussione

Nel **primo** incontro il tavolo ha condiviso la visione, le mete e le direzioni di intervento per la città e ha proceduto nell'elaborazione delle proposte progettuali avvalendosi della metodologia EASW.

In particolare il gruppo di lavoro ha lavorato sul "Cosa" (idee, progetti, attività da riferire alla macrotematica del tavolo) sul "Come" realizzare le idee e sul "Chi" deve operare per porre in essere le attività.

Nella **seconda** riunione le idee emerse sono state messe in relazione fra di loro e riclassificate in una mappa concettuale che ha permesso di evidenziare tre

cluster progettuali molto evidenti e fra loro potenzialmente connessi ed integrabili:

1. Il rapporto fra policy multilivello e multiattore.
2. La tecnologia come strumento di informazione, partecipazione e governance:
3. Il cambiamento organizzativo interno delle strutture che saranno coinvolte nel piano come presupposto di un miglioramento quali-quantitativo della loro apertura alla città.

Da questi elementi sono state proposte tre idee progettuali:

- “Rete di Contatto territoriale” cioè un sistema di sportelli multifunzionali diffusi sul territorio;
- “Una Cabina di regia per Sassari e per il territorio” che attraverso l’istituzionalizzazione di meccanismi di concertazione discute e valida i progetti e segue l’intero iter procedurale fino a completa realizzazione dei progetti.
- “Sistema Statistico Locale” rivolto alla creazione di una rete di produzione statistica, che permette un'integrazione delle diverse fonti di informazione e una facile estrazione delle informazioni utili per l’elaborazione o per la creazione in automatico di report statistici.

Il dibattito sui temi si è concluso con la volontà dei partecipanti di sviluppare altri progetti e di farli pervenire alla segreteria tecnica.

Il **terzo** ed ultimo incontro è stato convocato per condividere insieme al Tavolo il lavoro svolto ripercorrendo le principali tappe ed evidenziando il contenuto di quattro progetti:

1. Sistema informativo territoriale e laboratorio statistico locale;
2. Cabina di regia per Sassari ed il territorio ;
3. Rete di contatto territoriale;
4. La parola ai cittadini.

Quest ultimo è il risultato di una serie di azioni presentate nell'ambito della Progettazione Integrata, ovvero - Rete civica comunale di Sassari; -

creazione di una Rete civica servizi cittadini ed imprese; - Territori interattivi - Urp provinciale; Laboratori di progettazione della comunicazione; Rete SUAP.

In seguito è emersa la necessità di produrre un'unica scheda per ciascun ambito di intervento.

Per l' "Informazione e Comunicazione " è stato redatto il progetto unico: "IL LUOGO COMUNE. Rete di contatto territoriale"

Per la "Governance" è stato redatto il progetto unico: "Una Cabina di Regia e un sistema informativo locale per Sassari e per il territorio".

I Partecipanti

Ente di appartenenza	Nome e cognome
Antenna 1	Fraghì Andrea
ASL 1 Sassari	Recino Liliana
Comitato Tecnico Scientifico P.S. Sassari	Saba Andrea
Comune di Sassari	Medda Giuseppe
Coordinatore dell'ufficio del Piano Strategico del Comune di Sorso	Sechi Guido
Demos	Musmeci Rosario
Dirigente Comune di Sassari - Coordinatore tavolo Forum terzo settore	Spano Danilo
ISL Sassari	Stefano Sotgiu
La Nuova Sardegna	Salis Chiara
Segreteria Tecnica P.S. Sassari	Sanna Ottavio
Sportello Unico	Ruiu Andrea
Università di Sassari	Manca Vannalisa
	Puggioni Patrizia
	Del Gatto G. Alessandra
	Paddeu Stefania
	Pozzi Lucia
Università di Sassari	Tidore Camillo
	Cioni Elisabetta
	Temussi Anton Franco
Videolina	Puggioni Gibi

7.5 Trasformazione/Rigenerazione Urbana - Accoglienza e Solidarietà

I Professori Bruno Gabrielli, Antonietta Mazzette e Lucia Pozzi sono i componenti del Comitato tecnico scientifico che, con la dott.ssa Antonella Gaspa componente della Segreteria tecnica del Piano Strategico e il supporto della Demos, hanno organizzato e coordinato i Tavoli di lavoro sul tema in oggetto.

Gli incontri sono stati 5 e hanno permesso di:

- 14.12.2006 - analizzare i contenuti emersi dalla diagnosi del territorio e dall'ascolto dei cittadini durante la Settimana Strategica,
- 11.01.2007 - di precisare i contenuti delle direzioni di intervento,
- 07. 02.2007 -di produrre delle schede progettuali di seguito riportate,
- 09. 03.2007 - realizzare una scheda unica afferente al tema "Trasformazione /rigenerazione urbana", intesa come prodotto unitario di idee progettuali, provenienti dai settori pubblici e/o privati.
- 12.03.2007 - confrontare e condividere le idee progettuali realizzate dal tavolo di lavoro "Accoglienza e solidarietà", apportando nuovi contributi sia in sede di lavoro che in seguito all'incontro, a mezzo di posta elettronica.

Sebbene nel documento elaborato dal Piano Strategico "Proposta della Visione futura, delle mete e delle direzioni di intervento", le direzioni di intervento "Trasformazione/rigenerazione urbana" e "Accoglienza e solidarietà" fossero separate e ben distinte, si è scelto di trattare in modo unitario gli aspetti strutturali riconducibili all'opera di riqualificazione urbana e quelli connessi all'inclusione sociale e ai diritti di cittadinanza; ciò al fine di evitare o limitare gli effetti perversi dei processi di rigenerazione che altrove hanno comportato una crescita della marginalità delle popolazioni più vulnerabili.

In sintesi, l'opera di riqualificazione urbana per essere avviata necessita di azioni strutturali che riguardano il patrimonio abitativo e storico – architettonico, il sistema infrastrutturale, la qualità della vita urbana e la

sicurezza dell'ambiente. D'altro canto, ciò non può essere fatto senza la promozione attiva dell'accoglienza e della solidarietà.

Gli stakeholders

Sono stati invitati i seguenti attori pubblici e/o privati: Comune di Sassari, RAS, Soprintendenza, Provincia SS, ATP, Azienda U.S.L, Scuola, Università, Associazioni di Categoria, Sindacati, Iacp, Forze dell'Ordine, Forum del Terzo Settore, Banche, Circoscrizioni, Diocesi, Coni, Asili Nido, Carcere, Associazioni Culturali.

Sintesi della discussione

Nel **primo** incontro si è condivisa l'azione prioritaria definita "**progetto di conoscenza**", ovvero è emersa la necessità che l'Amministrazione comunale con la collaborazione dell'Università degli studi di Sassari preveda l'istituzione di un osservatorio permanente, al fine di monitorare *in progress* l'efficacia delle politiche adottate e che via via si attuano. È emersa, inoltre, la necessità di far fronte ai quattro problemi presenti nel documento di diagnosi:

1. Il calo demografico;
2. L'invecchiamento della popolazione;
3. La scarsa qualità urbana e la perdita di funzioni primarie in varie parti della città;
4. L'obsolescenza del patrimonio edilizio e la necessità di riqualificare il patrimonio storico-architettonico.

Il dibattito sul tema si è concluso con la volontà dei partecipanti di sviluppare progetti e di presentarli al Tavolo in occasione del successivo incontro e farli pervenire alla segreteria tecnica in tempi brevi.

Nel **secondo** incontro gli attori coinvolti hanno partecipato attivamente intervenendo sulle tematiche proposte all'ordine del giorno. In sintesi, il facilitatore del gruppo della Demos ha mostrato le similitudini emerse tra le idee progettuali del tavolo "Trasformazione /rigenerazione urbana – Accoglienza

e solidarietà” e quelle provenienti dal tavolo della “Governance”, infatti l’idea di istituire un **osservatorio permanente** è una priorità condivisa da entrambi i tavoli.

La segreteria tecnica ha anche distribuito ai partecipanti le seguenti schede progetto presentate da questi per posta elettronica:

- Progetto “Ludobus”
- Progetto di promozione di attività culturali
- Progetto “Il recupero della funzione abitativa del centro storico”
- Progetto “Sistema misto pubblico-privato strutture per la prima infanzia”
- Progetto “Il CONI di Sassari va a scuola”

Nello specifico si è proceduto all’analisi del progetto “ Il recupero della funzione abitativa del centro storico”.

Il dibattito sul tema si è concluso con la volontà dei partecipanti di sviluppare altri progetti e di farli pervenire alla segreteria tecnica in tempi brevi a mezzo di posta elettronica.

Nel **terzo** incontro si sono precisati gli obiettivi concernenti specificamente le tematiche sulla tutela e cura delle popolazioni urbane più vulnerabili per ragioni di età. In particolare si è discusso di due progetti: “La città che invecchia bene” e “La città amica dei bambini”. Ma è emersa anche l’esigenza di far fronte al problema di come raccordare e far conoscere i vari servizi presenti nel territorio dell’Amministrazione comunale, dell’Azienda U.S.L., dei medici di base e degli operatori del privato sociale. A questo incontro è emersa anche la volontà di avviare il processo di conoscenza-confronto tra le parti sulla base dell’esperienza dei PLUS.

Nel **quarto** incontro sono stati presentati tutti i progetti inerenti al tema della trasformazione/rigenerazione urbana, precisandone i contenuti. Nell’occasione i partecipanti hanno avuto modo di confrontare e condividere i progetti, apportando nuovi contributi.

Il tavolo di lavoro insieme alla prof.ssa Mazzette e al prof. Gabrielli, hanno deciso di produrre un'unica scheda progetto dal titolo "Processi di rigenerazione urbana di Sassari: il centro storico, le diverse periferie, la città diffusa", alla quale vengono allegate le singole proposte progettuali.

Nel **quinto** incontro, la segreteria tecnica e la Prof.ssa Pozzi hanno presentato tutte le idee progettuali realizzate dal tavolo di lavoro "Accoglienza e solidarietà". Nell'occasione i partecipanti hanno avuto modo di confrontare e condividere i progetti, apportando nuovi contributi sia in sede di lavoro che in seguito all'incontro a mezzo di posta elettronica.

I partecipanti

Ente di appartenenza	Cognome e Nome
A.N.M.I.C	Usai Uleri Giovanna
Arcidiocesi - Caritas	Soddu Don Francesco
Aspisarda	Maraldi Nicola
	Podda Emanuela
ATP	Porcu Gesuino
Az. Usl 1 Sassari	Marras Elisabetta
Carcere SS	Soru Maria Paola
CIA	Pinna Alessio
Circoscrizione 2	Ara Roberto
CNR- Ibimet	Duce Pierpaolo
	Gabrielli Bruno
Comitato tecnico scientifico	Mazzette Maria Antonietta
	Pozzi Lucia
	Campus Maria Giovanna
	Corda Pier Paolo
	Mura Alberto
	Pasca Salvatore
Comune di Sassari	Puglia Alberto
	Scotto Rosanna
	Ruda F. Chiara
	Petretto Sara
Confcommercio	Tolu Gianluigi
Confesercenti	Foddai Pierpaolo
Confindustria	Orani Salvatore
Coni CPSS	Galleri Gian Paolo
	Melis Irene
Demos	Ponti Gilda
Forum del terzo settore	Ughi Selena
I.A.C.P Sassari	Sanna Gian Paolo
Iniziative culturali	Vargiu Angelo
Laborintus	

Mediterranea Solutions	Crasti Giampiero
Ordine Architetti	Mossa Giuliano
Privato	Cocuzza Graziella
Provincia di Sassari	Bianco Domenico
Rete delle Associazioni disabili	Altana Salvatore
	Uleri Giovanni Pietro
Segreteria tecnica	Gaspa Antonella
Studentessa	Spanu Sara
Soprintendenza B. A. P. P. S.A.E	Mannu Luisa
	Scudino Daniela
Teatro e/o Musica	Mancini Stefano
U. F. Ha.	Dessy Laura Amelia
U.S.P. (M.P.I)	Fara Giuseppe
	Maciocco Giovanni
Università di Sassari	Merler Alberto
	Paddeu Stefania
	Tidore Camillo

7.6 Trasformazione della Base Produttiva

Il prof. Marco Vannini è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico che, con il dott. Giuseppe Demuro, componente della Segreteria tecnica del Piano Strategico e il supporto della Demos, hanno organizzato e coordinato i Tavoli di Lavoro sul tema in oggetto.

I Tavoli hanno l'obiettivo di far emergere idee progettuali in merito al tema della trasformazione della base produttiva.

Ciascun partecipante è stato invitato ad apportare, per il proprio ambito di competenza, idee progettuali.

Gli incontri sono stati 3 e hanno permesso di:

18.12.2006 - condividere la visione, le mete e le direzioni di intervento per la città;

13.01.2007 - elaborare proposte progettuali;

20.04.2007 - confrontare e condividere le idee progettuali di seguito riportate.

Gli stakeholders

il Comune di Sassari, l'Università degli Studi di Sassari, il Banco di Sardegna, l'Associazione degli Industriali del Nord Sardegna, la Confcommercio, la Confartigianato, la Confederazione Italiana Agricoltori, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale Sassari-Alghero-Porto Torres, il Consorzio di Bonifica della Nurra e le imprese locali Krenesiel SpA e Azienda Agricola F.lli Rossi.

Sintesi della discussione

Durante il **primo** incontro, a partire dai risultati della diagnosi e delle diverse iniziative di ascolto della cittadinanza e degli attori chiave del territorio, sono stati definiti i principali ambiti di intervento strategico ipotizzabili per le specifiche azioni. In particolare l'incontro ha permesso di mettere in comune le informazioni sui progetti avviati nell'ambito della progettazione integrata e delle altre politiche di sviluppo di livello comunitario e regionale. E' stata rimarcata l'importanza di promuovere l'evoluzione futura del sistema economico locale lungo due direttrici: i vantaggi competitivi nei settori tradizionali e la cultura dell'innovazione, facendo leva in entrambi i casi sulla

qualità delle imprese esistenti e su un collegamento più stretto tra ricerca universitaria e tessuto imprenditoriale locale.

Il primo workshop ha permesso di realizzare un'operazione di *clustering* dei progetti emersi nelle fasi precedenti attorno ad alcune grandi linee tematiche di intervento:

- nuovo rapporto università-territorio-tessuto imprenditoriale locale per lo sviluppo economico
- strutture e infrastrutture a sostegno dello sviluppo economico
- nuove tecnologie, nuovi settori e settori emergenti
- evoluzione-riconversione agricoltura e agroindustria
- nuova industria e artigianato

altri gruppi di proposte (Sassari polo del terziario e polo turistico nel STL Sardegna Nord Ovest) vengono ritenuti di preminente interesse sovracomunale, o più proficuamente associabili ad altri tavoli tematici di lavoro (ricerca e produzione di energia da fonti rinnovabili).

Il **secondo** workshop, istruito e facilitato dall'Agenzia di Sviluppo Demos, ha portato alla condivisione di alcune linee progettuali a diversa valenza, ma tutte strettamente legate alla visione futura condivisa della città.

In particolare, tenendo conto dell'importante armatura informatica di cui gode la città di Sassari e che consiste nella pressoché totale cablatura dell'area urbana con fibre ottiche, sono stati individuati due progetti volti alla produzione ed erogazione di servizi pubblici di avanguardia ai cittadini ed alle imprese, in grado di migliorare sensibilmente la qualità della vita da un lato, facilitando l'accesso alle nuove tecnologie (riduzione del *digital divide*) e di mitigare gli impatti delle tecnologie sulla salute pubblica, attraverso un progetto di eliminazione delle antenne radiomobili, antenne televisive e parabole satellitari dai tetti e dalle facciate. Insomma facendo di Sassari una città esemplare in Italia nell'utilizzo delle nuove tecnologie al servizio dei cittadini. Fra l'altro queste iniziative otterrebbero il risultato di aiutare a

crescere il distretto locale dell'ICT, che soffre di una domanda locale privata limitata, e sarebbe perfettamente in linea con l'attuale orientamento delle politiche pubbliche del settore rivolte a sostenere la domanda piuttosto che, come accaduto nel recente passato, a stimolare l'adozione di dispositivi informatici.

Grande condivisione si è creata attorno ad un progetto integrato per la realizzazione di una fiera mercato delle produzioni locali del territorio, che permetta l'accorciamento della filiera dei prodotti agricoli e promuova la qualità e le peculiarità dei prodotti locali, anche attraverso eventi calendarizzati, organizzazione di gruppi di acquisto, uso alternativo e creativo del nuovo mercato civico e delle piazze della città.

In relazione alla diffusione della cultura scientifica e alla creazione della società della conoscenza, le idee progettuali si sono concentrate attorno a tre gruppi di azioni:

1. la nascita di una Cittadella della Scienza, con musei e luoghi di diffusione della cultura, nell'area del nuovo polo scientifico dell'Università di Sassari;
2. la strutturazione di meccanismi di trasferimento tecnologico che diano sistematicità agli scambi fra tessuto produttivo e ricerca svolta in sede universitario presso gli altri centri di ricerca del territorio (es. Porto Conte ricerche) attraverso una maggiore circolazione dell'informazione (es. anagrafe della ricerca) e la creazione di appositi uffici-interfaccia (liaison office)
3. la creazione di un nuovo polo formativo e di ricerca per l'ingegneria informatica e gestionale.

Infine, la discussione sull'opportunità di favorire nuovi insediamenti industriali ed artigianali in ottica di distretto, ha visto nascere una convergenza attorno alla possibilità di sfruttare le nuove dotazioni infrastrutturali previste per l'area di Truncu Reale e per rilanciare la centralità delle attività industriali ad elevato valore aggiunto per lo sviluppo del territorio.

I progetti così delineati, infine, sono stati dettagliati in maniera sintetica, ma puntuale, in modo da permettere la compilazione delle schede di progetto e

l'individuazione delle fasi e delle azioni, nonché degli attori coinvolti per la loro realizzazione.

Il **terzo** ed ultimo incontro è stato convocato per condividere insieme al Tavolo il lavoro svolto ripercorrendo le principali tappe ed evidenziando il contenuto dei cinque progetti:

5. Antenne giù per terra;
6. Armatura informatica e servizi avanzati;
7. Fiera-mercato delle produzioni locali;
8. Polo dell'ingegneria gestionale e informatica.
9. Trasferimento tecnologico università-imprese

Questo ultimo incontro è stato molto interessante anche per fissare, come lascito per il prosieguo del lavoro di pianificazione strategica, due posizioni sulle quali c'è stata totale adesione da parte dei partecipanti al tavolo. Esse riguardano i "fondamentali" e il ruolo del settore pubblico, con particolare riguardo per amministrazione comunale, a sostegno dell'economia locale. In pratica si condivide l'impostazione secondo la quale un'economia competitiva e sostenibile per definizione è un'economia che non ha bisogno del sostegno pubblico sistematico e diretto. Se da un lato ciò solleva le amministrazioni locali dalla ricerca spasmodica di occasioni per creare lavoro (ciò che in generale spetta alle imprese), dall'altro lato ne accresce le responsabilità nel dotare il territorio di tutti quegli elementi (tangibili e intangibili, come grandi infrastrutture per la mobilità, l'energia e la connettività, elevata qualità urbana e del capitale sociale, trasparenza) indispensabili per instaurare un clima congeniale allo sviluppo delle attività produttive.

I partecipanti:

Ente di appartenenza

ASI – Sassari
Az. F.Ili Rossi
Banco di Sardegna
Banco di Sardegna
C.I.A
Conf commercio
Confartigianato
Confcommercio
Confindustria
Confindustria
Cons. Bonifica Nurra
Cons. Bonifica Nurra
Krenesiel
Krenesiel
Università degli studi di Sassari
Università degli studi di Sassari
Università degli studi di Sassari
Università degli studi di Sassari –
I.L.O.

Cognome e nome

Lai Bruno Gavino
Rossi Giancarlo
De Mattia Rocco
Usai Renzo
Pinna Alessio
Pinna Nora
Sanna Luigi
Cossu Alberto
Chironi Roberto
Tarantola Marco
Marras Raimondo
Morittu Franco
Harris David
Sanna Piero
Atzeni Gianfranco
Cappuccinelli Piero
Franco Mario Andrea
Grosso Enrico

8. ATTUAZIONE

La presentazione del Piano Strategico al Consiglio Comunale costituisce un ulteriore importante momento del percorso intrapreso.

Restituisce infatti ai rappresentanti eletti da tutti i cittadini la responsabilità di condividere e validare idee, contenuti, prospettive di sviluppo della città e del territorio.

Si saldano idealmente, in questa fase, le più alte espressioni della vita democratica della comunità: quella rappresentativa (che i consiglieri eletti a suffragio universale esprimono) e quella diretta, spontanea, interessata rilevata in tutti questi mesi di ascolto utilizzando strumenti diversi (incontri, dibattiti, forum, ecc).

Ma è *l'attuazione* del Piano Strategico la finalità principale del processo di pianificazione strategica.

Un piano non realizzato, soprattutto per l'Ente Locale promotore, perde di valore, perché non riesce a far sviluppare nel territorio i programmi e i progetti condivisi e coerenti con la *visione* scaturita dal processo partecipativo che si è inteso realizzare.

Il piano assume quindi valore nella misura in cui è effettivamente utilizzato dai decisori pubblici e privati come quadro generale di riferimento.

L'attuazione del piano richiede necessariamente la costante partecipazione nel tempo di tutti i soggetti che hanno contribuito alla sua ideazione.

Richiede quindi che gli amministratori pubblici, i decisori privati, i dirigenti e i funzionari che supportano i soggetti istituzionali pubblici e privati, gli esperti, i cittadini garantiscano il proprio apporto.

Questo significa che, una volta approvato il documento finale, il piano strategico non è un punto di arrivo di una elaborazione che si conclude ma "uno strumento per assumere decisioni nel tempo in modo dinamico anche con le modifiche e l'aggiornamento periodico della lista di progetti cui attribuire valore strategico per lo sviluppo della comunità locale."

Per le fasi di attuazione, monitoraggio e valutazione del piano strategico pare opportuno, oltre che rifarsi al documento metodologico e all'esperienza maturata nel nostro specifico contesto, ispirarsi alle migliori prassi rese disponibili dalla "Rete delle Città Strategiche", cui come già detto il Comune di Sassari ha aderito nel 2006. La rete ha costruito nel tempo, non solo un archivio di casi, esperienze, buone pratiche, ma anche un ragionato quadro teorico e numerose proposte operative su cui riflettere.

Le esperienze maturate in altre città italiane evidenziano che nella fase attuativa è difficile mantener vivo il livello di partecipazione al processo se non prevedendo:

- forme di coinvolgimento stabili che guidino le azioni dei vari attori coinvolti;
- attività trasversali di monitoraggio e comunicazione.

Approvato il Piano si è quindi pensato di prevedere la costituzione di un organismo di indirizzo (Cabina di Regia), formato dai principali attori istituzionali che avranno sottoscritto appositi accordi e protocolli di Intesa.

La funzione di tale organo sarà di garantire il coordinamento delle iniziative previste dal Piano, supportare la partecipazione degli attori, assicurare la sistematicità e la continuità nelle relazioni istituzionali e tra istituzioni e attori economici e sociali pubblici e privati.

La necessità del coordinamento è scaturita direttamente dai lavori del piano strategico ed è stata condivisa da tutti i tavoli di lavoro.

La Cabina di Regia si articola al suo interno in un comitato cittadino più orientato a sostenere le strategie di sviluppo della città capoluogo e un comitato metropolitano che ha invece come principale riferimento l'area vasta.

Il Comune, in qualità di Ente promotore, intende inoltre garantire a livello operativo- gestionale la coerenza e la continuità nel tempo del Piano Strategico attraverso il mantenimento della struttura già esistente (Segreteria Tecnica) che ha finora avuto il compito di gestire e organizzare il processo di pianificazione e curare l'elaborazione delle bozze dei principali documenti.

Nella fase di attuazione la segreteria è chiamata a svolgere un ruolo di interfaccia privilegiata con gli attori istituzionali e gli interlocutori esterni che nel frattempo avranno sottoscritto l'Intesa. Seguirà inoltre sia l'intero iter procedurale fino alla completa realizzazione dei progetti che le attività di aggiornamento del Piano e delle sue specifiche proposte progettuali.

Per garantire l'avanzamento dei progetti e valorizzare la positiva esperienza realizzata con l'attivazione dei tavoli di lavoro si intende procedere alla loro istituzionalizzazione come "laboratori" che garantiscono l'affinamento, la realizzazione e l'adeguamento periodico dei progetti.

Completa il disegno attuativo del Piano il Nucleo di Monitoraggio, composto dai rappresentanti tecnici designati dagli attori pubblici e privati sottoscrittori dell'Intesa, con il compito di vigilare sull'attuazione del Piano e di verificare la congruenza rispetto alle Intese dei risultati e dei comportamenti postpianificazione.

Il Nucleo, coadiuvato dalla segreteria tecnica, redige annualmente una relazione sullo stato di attuazione del Piano, ne cura la sua circolazione presso i sottoscrittori delle Intese e il pubblico in genere, promuove l'eventuale adozione di misure correttive e supporta l'organizzazione di una Conferenza pubblica annuale per continuare a garantire il sostegno dell'opinione pubblica locale alle iniziative.

La comunicazione al pubblico verrà inoltre completata mediante l'implementazione e l'aggiornamento della sezione del sito Internet dedicata appositamente al Piano Strategico.

Si completano così le funzioni necessarie a garantire una coerente ed efficace prosecuzione del processo di pianificazione strategica.

Ma il Piano potrà effettivamente sopravvivere nel tempo solo se accompagnato da una forte leadership politica, da un diffuso sostegno da parte dell'opinione pubblica locale e da una adeguata e continua azione di informazione e comunicazione che rafforzi i legami tra tutti gli attori coinvolti.

APPENDICI

Appendice A

Il Calendario del Piano

Data	Attività
29.09.04	La delibera CIPE n. 20/04 del 29 settembre 2004, attuativa della legge finanziaria 2004, adottata per la ripartizione delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate per il periodo 2004-2007, prevede una " riserva per le Aree Urbane ", destinate a finanziare interventi nelle città e nelle aree metropolitane del mezzogiorno

Il **26 novembre 2004**, il **Tavolo interistituzionale** approva il documento "**Priorità e Criteri per la Selezione degli interventi**".

Il documento Priorità e criteri prevede che una **quota pari al 10%** sia destinata a finanziare i **piani strategici** delle città e delle aree metropolitane con popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Per favorire la risoluzione dei problemi di mobilità, inquinamento ambientale e sicurezza stradale, il Ministero dell'Innovazione e della Tecnologia prevede di cofinanziare additionally i **Piani Urbani della Mobilità (PUM)** collegati ai Piani Strategici.

La stessa **delibera CIPE n. 20/04** del 29 settembre 2004 stabilisce per la Regione Sardegna una riserva di **24.840.000** euro denominata "Riserva Aree Urbane", di cui **2.484.000** (10%) per la redazione dei piani strategici.

Il **Quadro Comunitario di Sostegno (QCS)**, nella versione aggiornata del dicembre 2004, prevede tra le priorità attuative dei fondi strutturali, la predisposizione di nuovi strumenti di "governance urbana".

Il **POR Sardegna** recepisce le strategie del QCS e prevede nella misura 5.1, "Politiche Urbane" la linea d'intervento 5.1 e) gli indirizzi per il finanziamento di strumenti innovativi di governance locale.

17.03.05	La RAS trasmette le " Linee guida per la pianificazione strategica " redatto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti insieme al Ministero dell'Economia e delle Finanze e invita i comuni a manifestare il proprio interesse al processo di pianificazione strategica
----------	---

22.03.05	Il Comune di Sassari manifesta il proprio interesse alla pianificazione strategica presentando domanda di finanziamento (prot. 17940 del
----------	---

22.03.2005).

- 08.08.05 La Regione Sardegna, con determinazione dirigenziale n. **619/CS** dell'8 agosto 2005, ripartisce le risorse POR e FAS per la predisposizione del Piano Strategico comunale e intercomunale. Il Comune di Sassari deve prevedere un cofinanziamento del 5%.

Tabella finanziamento

Finanziamento totale Regione: € 849.226,70

Cofinanziamento totale comune (5%) € 42.461,33

Totale finanziamento piano strategico com. e Inter.: € 891.688,03

Dettaglio Finanziamento

Piano strategico comunale: € 668.766,02

Cofinanziamento comune piano comunale (5%): € 31.846,00

Piano strategico intercomunale: € 222.922,01

Cofinanziamento comune piano Intercomunale (5%): € 10.615,33

- 26.10.05 Il Comune di Sassari approva con delibera di giunta n.489 del 26.10.2005 il **Piano metodologico operativo e del correlato Piano economico ed amministrativo**

- 26.10.05 Il Comune presenta alla Regione (prot.69526 del 26.10.2005) il **Piano metodologico operativo** e il **Piano economico ed amministrativo**

- 19.12.2005 Il **Comune di Sassari** presenta **domanda di finanziamento** per la predisposizione del **Piano Strategico Intercomunale** (prot.87959 del 19.12.2005)

- 27.01.06 La **Regione Sardegna**, con determinazione n. **36 del 27.01.2006** approva il Piano metodologico operativo e il Piano economico ed amministrativo presentato dal Comune di Sassari ed **eroga il 40% del finanziamento** attribuito, pari a euro 254.768

- 16.03.06 La **Giunta comunale**, con delibera **n.110 del 16 marzo 2006** formula **l'atto d'indirizzo** per la predisposizione del **Piano strategico comunale** istituendo il **Comitato Tecnico Scientifico**, la **Segreteria tecnica** del Piano, la **Segreteria di supporto** e l'**Unità Interna di Coordinamento**.

- 19.03.2006 La **Giunta comunale**, con **deliberazione n.163 del 19.04.2006** nomina i componenti del **Comitato d'Indirizzo**, successivamente integrato con deliberazione n. 268 del 14.06.2006

- 22.05.06 Il **22 maggio 2006**, presso la sala convegni della Camera di Commercio, alla presenza dei rappresentanti di istituzioni, del mondo imprenditoriale, delle associazioni di categoria e del Terzo settore, si svolge la **giornata di lancio del Piano Strategico comunale**

2006

- Giu. – Viene elaborato il **Documento di diagnosi** del Piano strategico comunale
Set.
2006
- 13.06.06 Si svolge un'incontro con gli studenti universitari presso la palestra Bunker
- 14.09.06 Il Comune di Sassari, con **deliberazione del Consiglio** comunale n. **78 del 14.09.2006** aderisce all'Associazione nazionale delle Città con Pianificazione strategica (**Rete delle Città Strategiche**)
- 20.09.06 Viene istituito il Forum On line del Piano Strategico
- 26- Si svolge, presso il Padiglione dell'Artigianato la **Settimana Strategica**
- 30.09.06
- 26.09.06 **Sassari competitiva**
Si organizza un punto di raccolta delle idee a Palmadula
- 27.09.06 **Sassari solidale**
Si organizza un punto di raccolta delle idee a Li Punti
- 28.09.06 **Sassari sostenibile**
Si organizza un punto di raccolta delle idee a Santa Maria di Pisa
- 29.09.06 **Sassari universitaria**
Si organizza un punto di raccolta delle idee a Monserrato e al Quadrilatero
- 30.09.06 **Sassari vivibile**
Si organizza un punto di raccolta delle idee in Piazza d'Italia
- 23.10.06 Si organizza un punto di raccolta delle idee al Centro commerciale "Multimarkets di Luna e Sole"
Distribuzione delle cartoline negli istituti secondari superiori
- 24.10.06 Distribuzione delle cartoline negli istituti secondari superiori
- 25.10.06 Si organizza un punto di raccolta delle idee al "Centro commerciale La Piazzetta"
- 27.10.06 Si organizza un punto di raccolta delle idee al Centro commerciale "Corte Santa Maria"
- 30.10.06 Si svolge presso la sala riunioni dei vigili urbani il **Forum delle culture**
- Novembr e 2006 Il Comitato tecnico scientifico elabora la "**Proposta della visione futura, delle mete e delle direzioni di intervento**"
- 28.11.06 Comitato di indirizzo approva la "Proposta della visione futura, delle mete e delle direzioni di intervento".
- 11.12.06 Si costituiscono i **Tavoli di Lavoro:**
1. sessione **Tavolo di lavoro Accessibilità, mobilità e Ambiente**
1. sessione **Tavolo di lavoro Formazione e Cultura**
- 12.12.06 Si svolge presso la chiesa parrocchiale di S.Maria bambina a Santa Maria di Pisa **l'incontro con il quartiere di S.Maria di Pisa**

- 14.12.06 1. sessione **Tavolo di lavoro Trasformazione/rigenerazione urbana, Accoglienza e solidarietà**
- 18.12.06 1. sessione **Tavolo di lavoro Trasformazione della base produttiva**
- 20.12.06 1. sessione **Tavolo di lavoro Informazione, comunicazione e Governance**
- 21.12.06 2. sessione Tavolo di lavoro Formazione e Cultura
- 11.01.07 2. sessione Tavolo di lavoro Trasformazione/rigenerazione urbana, Accoglienza e solidarietà
- 12.01.07 2. sessione Tavolo di lavoro Informazione, comunicazione e Governance
- 13.01.07 2. sessione Tavolo di lavoro Trasformazione della base produttiva
- 15.01.07 2. sessione Tavolo di lavoro Accessibilità, mobilità e Ambiente
- 26.01.07 3. sessione Tavolo di lavoro Accessibilità, mobilità e Ambiente
- 07.02.07 Sessione ristretta del Tavolo di lavoro Accoglienza e solidarietà
- 05.03.07 Il Comitato di indirizzo prende visione delle **idee progettuali** scaturite dai tavoli di lavoro
- 08.03.07 3. sessione Tavolo di lavoro Informazione, comunicazione e Governance
- 09.03.07 Sessione ristretta Tavolo di lavoro Trasformazione/rigenerazione urbana
- 12.03.07 Sessione ristretta Tavolo di lavoro Accoglienza e solidarietà
- 15.03.07 4. sessione Tavolo di lavoro Accessibilità, mobilità e Ambiente
- 16.03.07 3. sessione Tavolo di lavoro Formazione e Cultura
- 20.04.07 3. sessione Tavolo di lavoro Trasformazione della base produttiva
- 05.06.07 Il **Consiglio comunale** di Sassari **approva il Piano Strategico** della città di Sassari
- 28.06.07 Il **Piano Strategico** viene **presentato** pubblicamente

Appendice B

Soggetti partecipanti al Piano

Abbanoa
Accademia delle Belle arti
ACLI
ADECCO
AFARP
ANMIC
Antenna 1
Apisarda
ARCI
Arcidiocesi - Caritas
Area Marina Protetta Capo Caccia
ASI - Sassari
Ass. Assonhor
Ass. Blue note orchestra
Ass. Centro Storico
Ass. Città di Ar
Ass. Contro la droga
Ass. CTS
Ass. Culturale "Piccino Picciò"
Ass. Danza Estemporada
Ass. Dissimili -Lisena
Ass. Forum Bambini e Ad.
Ass. Il ramo d'oro
Ass. Italiana Esposti all'Amianto
Ass. La sorgente-LISM
Ass. Le ragazze terribili
Ass. Marco Magnani
Ass. Mondo X
Ass. Ogros
Ass. Sarda Paraplegici
Ass. S. Dessy
Ass. Taribari
Ass. Tiro con l'arco
Associati archivio storico
Athena
Azienda Agricola Arghittu
Azienda Fratelli Rossi
Azienda Trasporti Pubblici
Azienda USL 1 Sassari
Banca del Tempo
Banca Popolare Etica
Banca di Sassari
Banco di Sardegna
Bencasì

Bioarchitettura Sardegna
Carcere Sassari
CEEA Baratz
Centro Amico
Centro nascita serena - librati dal nido - NPL - Nati per leggere
CGIL credito
CIA - Sassari
Cineclub Sassari
Circoli didattici
Circolo artistico
CISL Sassari
CNR - Ibimet
Comitato Provinciale Anziani
Compagnia Teatro Sassari
Comune di Cargeghe - Sindaco
Comune di Porto Torres - Coordinamento Piano Strategico Comunale
Comune di Sassari - Circoscrizioni
Comune di Sassari - Settore Ambiente
Comune di Sassari - Settore Comando Polizia municipale
Comune di Sassari - Settore Patrimonio e politiche abitative
Comune di Sassari - Settore Pianificazione e gestione del territorio
Comune di Sassari - Settore Politiche educative e giovanili
Comune di Sassari - Settore Politiche sociali e pari opportunità
Comune di Sassari - Settore Progettazione e direzione LL. PP.
Comune di Sassari - Settore Sistemi informativi e telecomunicazioni
Comune di Sassari - Settore Sportello unico e attività produttive
Comune di Sassari - Settore Sviluppo locale e politiche culturali
Comune di Sennori - Coordinamento Piano Strategico Comunale
Comune di Sorso - Coordinamento Piano Strategico Comunale
Comune di Trinità d'Agultu
Confagricoltura
Confartigianato
Confcommercio
Confesercenti
Confidi Commercio
Confindustria
CONI – Sassari
Conservatorio Stat. di musica
Consorzio di bonifica della Nurra
Consorzio TIR.SO
Consulta Vol. Sassari
Coop. A. S.
Coop. Il Libro
Coop. Soc. "Il Sogno"
Coop. Teatro e musica
Corpo Forestale
CPD Sassari
CPO Com. Sassari
Croce Rossa

Diocesi di Sassari/Ist. Sup. di Scienze relig.
Dissimili - Lisenà
Ditta Container - Ass. Menestrello - Manifesto sassarese
ENDAS
Ente Concerti "De Carolis"
ERSU
Ferrovie della Sardegna
FILCEM CGIL
FISM - CIF
Fondazione Banco di Sardegna
Forum Bambini e Ad.
Forum Terzo settore/consorzio SIS
GRECAM Sassari
Guardia di Finanza
HC Tangrom
I.A.C.P Sassari
II VV CRI
Il Sardegna
Il Sassarese
INBAR Sassari
Iniziative culturali
INPS
Istituto d'arte
Italia Nostra
Krenesiel
La Nuova Sardegna
Laborintus
Legambiente Sardegna
Libero professionista
Libertas
Liceo ginnasio statale "Azuni"
Love Afflema associazioni nigeriana
MAB Ass.Teatro
Magnum Edizioni
Manifesto Sassarese
Mediterranea SRL
Museo della scienza e della tecnica - Università di Sassari
Mutuo Soccorso
Ordine Architetti
Ospedale
Parco dell'Asinara
Parco Regionale Porto Conte
Polindustria
Privati cittadini
Promocamera
Provincia di Sassari
Punto Energia Provincia di Sassari
Regione Autonoma della Sardegna
Rete delle Associazioni disabili

Sardaleasing
Sceno.sist
Servizio Agrometereologico Regionale
Soccorso Sardo
SOMEAANS
Soprintendenza Archeologica
Soprintendenza B. A. P. P. S. A. E
Sorooptimist
Studio Daphne
Studio Giaccardi associati
Studio Sis
SUNIA
Sviluppo Italia
Teatro e/o Musica
Teatro S'Arza
Teatro Stabile di Sardegna
Theatre en vol
U. F. Ha.
Ufficio Scolastico Provinciale - Sassari
UISP
UNICEF
Università degli Studi di Cagliari
Università degli Studi di Roma
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Agraria
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Architettura
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Economia
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Giurisprudenza
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Scienze Politiche
Videolina
Volontariato Vincenziano
WWF

Appendice C

Relazione sulle azioni di comunicazione del Piano

Le azioni di comunicazione delle attività e dei risultati del Piano Strategico comunale si sono svolte su due livelli: informativo e promozionale.

Il livello informativo è stato curato, in una prima fase, dal coordinatore dell'ufficio stampa del Comune, componente della segreteria tecnica del Piano. In questo periodo sono state predisposte le linee guida della campagna di informazione dei diversi eventi. La fase operativa è stata gestita da un addetto stampa individuato ad hoc, che ha curato:

- i comunicati stampa;
- la rassegna stampa;
- la conferenza stampa di presentazione della Settimana strategica;
- la copertura mediatica della Settimana strategica;
- il sito internet del Piano strategico;
- il Forum on line del Piano strategico.
- Il video riassuntivo della Settimana strategica

Per quanto concerne la valutazione di questa azione si osserva che i media locali hanno dato una buona rilevanza ai temi del Piano. In particolare, risulta particolarmente soddisfacente la visibilità ottenuta dalla Settimana strategica, come testimonia la nutrita rassegna stampa pubblicata su internet, e la partecipazione al forum on line. Nella veste di moderatore, l'addetto stampa ha promosso dibattiti da cui sono stati tratti spunti interessanti.

L'azione promozionale ha avuto un taglio innovativo, con la decisione di affidare il piano di comunicazione ad una società specializzata. La segreteria tecnica del Piano ha individuato quale sarebbe dovuta essere la filosofia della campagna di comunicazione:

- presentare il Piano Strategico come un evento storico per Sassari: per la prima volta, attori sociali e semplici cittadini vengono chiamati a discutere il futuro della città;
- stimolare la partecipazione ai diversi eventi abbattendo le distanze che solitamente dividono la politica dalla cittadinanza;

Dal punto di vista dello stile, è stato chiesto che la campagna avesse un contenuto innovativo e non istituzionale.

Il progetto giudicato idoneo ha proposto uno slogan – “Bella, buona, forte. Sassari cambia con le tue idee” – che sintetizza i contenuti del Piano Strategico, in particolare la prospettiva ad ampio respiro e l’invito alla partecipazione. Il marchio originario proponeva una torre merlata stilizzata, a richiamare l’identità di città regia. Di questa proposta sono rimasti i tre colori della torre merlata che sono diventati il marchio del piano. Nelle diverse azioni comunicative ogni aggettivo è stato associato ad un colore e ad una immagine simbolo.

Dal punto di vista dei mezzi sono stati impiegati:

- affissione dinamica: manifesti 6x3 (n. 15) e manifesti 100x140 (n.100);
- annunci stampa (8 mezze su Nuova Sardegna e 8 mezze su Il Sardegna)
- pannelli sugli autobus (n.22);
- locandine A3 (n.2000);
- pieghevoli a 3 ante (n.50.000);
- cartoline promozionali e box raccolta cartoline (n. 50.000);
- banner 5x1 (n.5);
- strumenti di immagine coordinata:
 1. carta intestata (n.2.000)
 2. buste (n. 1.000)
 3. cartelle (n.500)
- stampe per info point (n.2).

Appendice D

Strutture di indirizzo, supporto e organizzazione del Piano

Comitato di indirizzo

Gavino Angius
Paolo Atzei
Giovanni Berlinguer
Luigi Berlinguer
Franco Borghetto
Giovanni Antonio Brianda
Mariano Brianda
Manlio Brigaglia
Gian Vittorio Campus
Piero Cappuccinelli
Rinaldo Carta
Gianni Cipriani
Pier Paolo Conconi
Francesco Cossiga
Giampiero Cubeddu
Stefano Del Re
Paola Dessy
Bruno Dettori
Fausto Fadda
Andrea Fraghì
Marco Fumi
Luigi Gallucci
Lorenzo Ganadu
Gianfranco Ganau
Giuseppe Pisanu
Antonello Grimaldi
Giorgio Macciotta
Luigi Manconi
Salvatore Mannuzzu
Maddalena Medde
Guido Melis
Pietro Montresori
Arturo Parisi
Pietro Luigi Pinna
Michele Poddighe
Paolo Poddighe
Carmelo Porcu
Giovanni B. Puggioni
Raimondo Rizzu
Gian Carlo Rossi
Salvatore Rubino
Benito Saba
Anna Sanna
Mario Segni
Pietro Soddu
Giacomo Spissu

Unità interna di coordinamento

Gianfranco Ganau
Guido Sechi
Chiara Salis
Marco Vannini

Comitato tecnico-scientifico

Marco Vannini
Bruno Gabrielli
Antonietta Mazzette
Italo Meloni
Lucia Pozzi
Andrea Saba

Segreteria Tecnica

Chiara Salis
Gian Carlo Budroni
Maria G. Cannas
Andrea Oggiano
Salvatore Stangoni
Giovanni Scognamillo
Pietro Masala
Giuseppe Medda
Maurizio Pinna Nossai

Supporto Segreteria Tecnica

Giuseppe Demuro
Massimo Esposito
Antonella Gaspa
Patrizia Puggioni
Barbara Viridis

Agenzia di Sviluppo Demos

Pietro Esposito
Irene Melis
Alessandro Nigra
Lello Panu
Gilda Ponti
Cristiana Serra
Gianmario Serra
Stefano Sotgiu
Danilo Spano